ANNO XLI — TORINO, *Mercoledì 3 Luglio 1907* — NUM. 182

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al domicilio dell'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Esce tutte le mattine gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 50 | 20 25 | 7 50
Estero qualunque destinazione | 52 50 | 27 75 | 9 85

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze, via Faenza

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richiami* (dopo la linea del giornale), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il riscatto dei telefoni e gli arresti nel Ferrarese alla Camera dei deputati.

Vivaci incidenti provocati dalla interrogazione Aroldi — L'impazienza per le vacanze — L'elezione di Girgenti annullata — Case popolari e case per ferrovieri — Le dichiarazioni di Giolitti sulla questione dei porti.

Seduta antimeridiana.

Roma, 2 ore.

Alla seduta antimeridiana della Camera assistono una quarantina di deputati. Il banco dei ministri è quasi deserto. Si approvano al galoppo progetti di secondaria importanza riguardanti il Corpo della marina. Viene poi in discussione il progetto per modificazioni alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, prega i deputati che hanno proposto emendamenti di non insistere, per impedire che la legge debba ritornare per la seconda volta al Senato, molto più che l'oggetto degli emendamenti sarà argomento di discussione quando verrà innanzi alla Camera la Convenzione di Berna.

Il presidente della Commissione si associa alle considerazioni dell'onorevole ministro. Dal resto, il presidente fa notare che, non essendo presenti i proponenti degli emendamenti, s'intende che vi abbiano rinunziato; ed il disegno di legge è approvato, e si passa alla discussione del disegno di legge

Per il riscatto delle linee telefoniche

e l'ordinamento dell'azienda dei telefoni dello Stato.

NITTI invita il Governo a ritirare il disegno di legge, o quanto meno di rimandarne la discussione a novembre, perchè crede che il riscatto non sia utile nè allo Stato, nè al miglioramento del servizio.

Nota che nei paesi dov'è buono e maggiore lo sviluppo del servizio telefonico, ad esempio, l'Inghilterra e l'America, è in vigore l'esercizio privato; mentre dove vige l'esercizio di Stato, per esempio in Francia, il servizio è assolutamente cattivo.

Lamenta la tendenza presente di affidare allo Stato ed ai Comuni i pubblici servizi, osservando che per questa via si arriva inevitabilmente al risultato di dover accrescere le imposte, perchè i servizi medesimi divengono, per mille ragioni, passivi. Combatte il disegno di legge nelle sue particolari disposizioni, affermando che lo Stato fa un cattivo affare con questa convenzione, che si fonda su previsioni poetiche ottimistiche, e che sarebbe stato più opportuno conchiudere nel 1917 il riscatto, senza subire ora condizioni troppo onerose.

Vi è troppa smania di leggi, e spesso le leggi ottengono l'effetto opposto. Non si municipalizzi più appunto perchè si è fatta una legge sulla municipalizzazione.

SANTINI: «Ed in questo caso si è battuti nelle elezioni, come è avvenuto a Roma da parte dell'Amministrazione, che aveva proposto di municipalizzare i pubblici servizi».

NITTI, proseguendo: «Gli impiegati si agitano spesso, si allargano i servizi per aumentare i soli. Tutto ciò è democrazia, qualche volta si dice che è socialismo. Che vantaggi ne hanno i lavoratori?».

Mitti dimostra poi siano assurde la condotta del Governo verso le Società dei telefoni. Quanta incertezza, quante condiscendenze per arrivare al riscatto. Il relatore stesso ha parlato di interessata condiscendenza dell'Amministrazione. Ora si corona il disordine. «Bisognava uscirne — aggiunge l'on. Nitti. — Non vi era modo più conveniente? Quanti punti neri ancor oggi! Non si sa spiegare nemmeno ora come alle Società si paghi, per il riscatto, una somma quasi doppia del capitale azionario, e come la stima di qualche rete abbia superato più di quattro volte l'ammontare del prezzo, il che è negli atti e nei documenti parlamentari. «Sono da studiarsi questi documenti, ed io li ho letti e trascritti. Si deve soprattutto all'azione onesta che ha fatto l'onorevole Santini..... ».

SANTINI, interrompendo: «Feci niente altro che il mio dovere».

NITTI: «Sì, dico che l'azione dell'on Santini merita ogni lode».

SANTINI: «Ci sono stati deputati e senatori che hanno difeso le Società contro lo Stato. Questo è il male» *(approvazioni)*.

TECCHIO fa cenno di interrompere.

SANTINI: «Non ce l'ho con lei, non si incarichi! Del resto, è stampato nel bollettino del Consiglio di Stato! ».

PRESIDENTE: «On. Santini, per ora non interrompa. Risponderà quando verrà il suo turno».

NITTI: «L'on. Santini non si darà certamente che gli dia lode».

SANTINI: «Da lei, lodi e biasimi mi sono cari egualmente».

NITTI: «Noi compriamo per 18 milioni ciò che dovevamo aver *gratis*. Noi paghiamo per il riscatto il doppio del valore delle azioni. Noi accettiamo gli impianti con i fili di ferro e con le tavole Standard, quando le Società dovevano lasciarli in buone condizioni».

SANTINI: «Abbiamo dovuto passare sotto le forche caudine di fronte ad una contessa!».

NITTI: «E' questo che volevo dire appunto!».

SCHANZER: «Ne parleremo a suo tempo!».

NITTI: «Le Società si valsero di Venezia per intimidire lo Stato».

SCHANZER: «No, non è vero!».

NITTI: «Si creò una Direzione generale con nove Direzioni compartimentali; si sorpresse il nuovo personale fra gente che non sa nulla di telefono. Ora, la prudenza diceva di non mutar nulla e lasciar le cose come erano, il personale come era! Chi ha la disgrazia di parlare per telefono può facilmente vedere che gli impiegati del personale non sono funzionari dello Stato *(ilarità)*. Quando lo saranno, quando avranno la loro brava Federazione con un autorevole deputato a presiederla, il ministro non vorrà urtare troppo una così rispettabile e democratica classe di cittadini *(ilarità vivissima)*. Ma allora come contenere i riscattatori? Così diventeranno alti funzionari persone senza laurea, un capo tecnico diventerà direttore generale, ma almeno tante Federazioni saranno contente!».

Nitti, continuando: «Debbo dolermi del contegno dell'Estrema. Fu essa che spinse alla spesa, è essa che coltiva le illusioni. L'on. Turati, che è una delle più fulgide intelligenze..... ».

SANTINI: «L'Estrema Sinistra è una Società di mutuo incensamento» *(ilarità)*.

NITTI, non raccogliendo l'interruzione di Santini: «L'on. Turati pensa ai telefoni e pensa soprattutto ai rimi del personale. Perchè egli, che può volare come un'aquila, preferisce rasentare il suolo, come uccello palustre? Lasci a noi questa umile funzione. L'Estrema Sinistra ha la responsabilità di spingere al disavanzo il bilancio».

SCHANZER: «Assumo in tutta questa responsabilità».

In relazione, infine, alle osservazioni esposte, l'on. NITTI presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a ritirare il disegno di legge sul riscatto di linee e reti telefoniche esercitate dall'industria privata e a richiamare le Società concessionarie a rinnovare gli impianti secondo gli obblighi di legge e i patti delle concessioni» *(vive approvazioni, applausi a Sinistra. Molte congratulazioni)*.

NICCOLINI conviene che il riscatto è consigliato dall'opportunità di unificare il servizio telefonico ora esercitato da tante Imprese diverse, ma crede necessario l'abbinamento di tale servizio con quello telegrafico. Esaminando il disegno di legge si preoccupa dei metodi che si seguono per la valutazione del compenso di riscatto delle concessioni minori e specialmente per la determinazione del maggior prezzo proporzionale a reddito netto.

MORELLI-GUALTIEROTTI, facendo un tempo dell'esercizio privato, è ora favorevole all'esercizio di Stato, sia per gli stretti rapporti che intercedono fra il servizio telefonico e quello telegrafico, sia per gli scarsi proventi che lo Stato ricava dalla concessione di fronte ai lautissimi guadagni delle Società esercenti.

L'oratore non vede però alcuna ragione di urgenza nel provvedere al riscatto; come preparazione all'esercizio di Stato il ministro avrebbe dovuto sopraseder a qualsiasi nuova concessione, ed infatti l'oratore quando fu ministro non fece che poche concessioni e nel fatto a spresa del riscatto in qualunque tempo ed in speciali condizioni.

Circa la convenienza economica del riscatto, pur essendo convinto che la legge rappresenterà per l'Erario non un utile, ma una perdita, darà il voto favorevole al disegno di legge, nè farà obbiezioni sul prezzo, senza dubbio gravoso, del riscatto, essendo persuaso che patti migliori non si sarebbero potuti ottenere. E si augura che venga sollecitamente un nuovo disegno di legge organico e completo, il quale ripari alle lacune ed agli errori del presente *(approvazioni)*.

L'elezione di Girgenti.

Il PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha presentata la relazione sulle elezioni contestate di Girgenti, che sarà messa all'ordine del giorno della seduta di venerdì.

La seduta è tolta alle 12,20.

Seduta pomeridiana.

Roma, 2, ore.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Sono presenti un duecento deputati nell'aula e le tribune sono affollate.

Per gli ufficiali subalterni contabili

VALLERIS, sottosegretario della guerra, risponde all'on. Di Saluzzo che è proposito del Governo di migliorare le condizioni di carriera degli ufficiali subalterni contabili.

DI SALUZZO, replicando al sottosegretario della guerra, espone le infelici condizioni di carriera degli ufficiali subalterni contabili, i quali sono ora promossi con 10 anni di spallino, e inoltre per l'avvenire dovranno attendere maggior tempo ancora. Egli raccomanda che nello studio del nuovo disegno di legge si tenga conto di queste condizioni, cercando di migliorarle. Si potrebbe, ralendosi dell'elasticità offerta dall'organico del Corpo contabile, appigliarsi a questo provvedimento: cioè stabilire che possa esser rotta, indifferentemente da tenenti e da capitani, le sezioni di magazzino e di matricola dei Corpi (al che non osta alcun principio organico o disciplinare), e promuovere i tenenti contabili a capitani, parallelamente ai loro colleghi di fanteria di pari anzianità. Così si userà per loro il trattamento dell'arma meno favorita per l'avanzamento dei subalterni.

Di Saluzzo, proseguendo, aggiunge: «E' vero che i tenenti contabili usufruiranno, come gli altri ufficiali, dei benefici delle nuove leggi sulle pensioni e sugli assegni. Ma ciò concerne la questione dal solo punto di vista economico; bisogna anche considerarla dal punto di vista morale, poichè l'uomo non vive di solo pane. Perciò da questo punto di vista dev'essere considerata la questione degli ufficiali contabili».

Lo scandalo elettorale di Girgenti.

FACTA, sottosegretario all'interno, rispondo all'on. Nitti che l'Autorità politica di Girgenti minacciò di deferire all'Autorità giudiziaria i presidenti degli uffici elettorali, se non spedivano i verbali relativi, che vennero poi spediti in seguito al telegramma del presidente della Camera.

POZZO, sottosegretario per la giustizia, a sua volta dice: «Posso assicurare l'on. Nitti che l'Autorità giudiziaria iniziò procedimento penale prima ancora che giungessero alla Giunta delle elezioni le proteste intorno all'elezione di Girgenti. I magistrati procedono alacremente per violazione della legge elettorale e i provvedimenti si sono estesi anche ai presidenti dei seggi per avere, con volute omissioni, impedito il compimento delle operazioni elettorali. Del resto, la Giunta delle elezioni ha già annullato le elezioni, e giovedì la Camera potrà pronunciarsi in proposito, discutendone pubblicamente».

La enormità dell'elezione.

NITTI replica vivacemente dicendo: «Non posso dichiararmi soddisfatto. Faccio rilevare che tutto è anormale nell'elezione politica del 9 giugno a Girgenti, cominciando dalla persona del candidato Gallo, il quale soltanto nel marzo prossimo raggiungerà l'età voluta per essere eleggibile. Voglio confidare che nella prossima elezione non si rinnoveranno i fatti enormi finora accaduti a favore del candidato Gallo, il quale, fra parentesi, sebbene non abbia 30 anni, venne alla Camera a giurare e a partecipare ad una votazione!».

L'oratore espone una numerosa serie di irregolarità avvenute, cominciando dall'invio di una nave per imbarcare il presidente ritardatario di un seggio e portarlo all'assemblea dei presidenti. Si fece ciò per sentirsi poi rispondere dal presidente del seggio che aveva dimenticato nell'urna il verbale dell'elezione *(ilarità vivissima)*.

Nitti prosegue dicendo: «Nell'elezione di Girgenti avvennero altri fatti mostruosi. Si fecero votare molti morti! Inoltre, votarono trecentosettantuno elettori assenti, e in due sezioni infine votarono seicentosettantanove elettori per i quali era sospeso l'esercizio del diritto elettorale!

«Non basta. I presidenti delle sezioni fecero votare a scheda aperta tutti gli elettori, sostenendo anche ciò perfettamente legale, mentre costituisce la più flagrante violazione della legge elettorale.

Nitti a questo punto si rivolge al sottosegretario per l'interno, ed esclama: «Vorrei che ella dicesse al prefetto di Girgenti che non deve dare una risposta come quella da lui data ultimamente. Infatti il prefetto, a coloro che reclamavano la libertà di voto, rispondeva: «Se la maggioranza della cittadinanza di Girgenti desidera che sia deputato il figlio dell'ex-guardarigilli Gallo, io non posso che favorire i desiderii della cittadinanza!». Così non deve parlare un prefetto!

Denuncia inoltre al Governo il contegno di certi sacerdoti del Collegio di Girgenti, i quali, contrariamente al disposto dell'art. 107 della legge elettorale, hanno apertamente partecipato alla lotta». L'oratore allude con queste parole al sacerdote Belalani, il quale comunicava agli elettori di avere il Papa revocato il non expedit a favore del candidato Gallo.

Nitti termina dicendo: «Invoco che il procuratore generale di Palermo apra un procedimento contro questo sacerdote, e deploro che il nome onorato e la fede liberale del defunto guardasigilli Gallo siano stati trascinati nel fango durante le elezioni del 9 giugno, per favorire la candidatura del figlio Gallo!» *(Impressione vivissima; commenti prolungati)*.

Gli arresti nel Ferrarese.

Anche più tempestoso riuscì lo svolgimento dell'interrogazione del deputato socialista Aroldi e di altri dell'Estrema, intorno agli arresti di due capi leghisti durante lo sciopero agricolo di Copparo, in provincia di Ferrara.

FACTA, sottosegretario per l'interno, risponde laconicamente, dicendo che il mandato di cattura è stato spiccato dall'Autorità giudiziaria. Perciò l'Autorità di P. S., che dipende dal Ministero dell'interno, non può discuterlo, nè avocarlo.

AROLDI replica energicamente e vivacissimamente, dicendo: «Sono inconcludentie di questa risposta. L'arresto si deve all'iniziativa dell'Autorità di P. S. Orbene, per il Governo la Pubblica Sicurezza ha sempre ragione, anche quando ha torto!» *(Ilarità vivissima. Proteste di Fatta)*. Lamenta che il Governo non si mantenga neutrale nei conflitti economici, ma si schieri sempre dalla parte dei proprietari *(rumori)*, i quali sono venuti meno ai patti, e che gli arresti abbiano impedito quegli accordi che erano imminenti *(interruzioni)*. Esclude che il movimento del Ferrarese abbia carattere politico, ed afferma non avere esso che ragioni economiche *(bene!)*.

Aroldi, proseguendo, aggiunge che nel caso presente si tratta di arresti scandalosi. Due membri del Comitato dei lavoratori furono arrestati proprio quando trattavano con i Comitati dei proprietari per risolvere lo sciopero e quando le trattative stavano per approdare con buon risultato. «Debbo aggiungere — egli dice — che i due arrestati sono colpevoli come siamo colpevoli io e lei, signor sottosegretario di Stato» *(Ilarità; proteste)*.

Interruzioni, clamori, tumulti

ANDREA COSTA: «Che c'è da protestare? Il Governo ha fatta la sua requisitoria; lasciate dunque parlare il rappresentante dei lavoratori».

AROLDI: «Sì, i due arrestati hanno partecipato ai fatti loro imputati. Io, che mi trovai a parlare con loro, potei constatare che i due si trovavano in quel momento assieme ad un delegato di P. S. Perchè non avete fatto arrestare anche il delegato?» *(Ilarità; rumori)*.

AROLDI: «Inutile il rumoreggiare. Risulta indiscutibile che i due capi-lega furono arrestati pei fatti ai quali non hanno presenziato. Del resto, — aggiunge Aroldi, — questi fatti non sono isolati. Avviene costantemente della montatura nei processi per sciopero. Ricordatevi di casi recenti, nei quali numerosi imputati rimasero nove mesi in carcere, sebbene innocenti!» *(Interruzioni; proteste)*.

DE ANDREIS: «Ci ricordatevi del processo di Cagliari!».

AROLDI: «Il problema risale a tutta la condotta del Governo, il quale si finge neutrale, ma in realtà sempre assume la difesa dei proprietari contro gli interessi dei lavoratori. Così pure sempre la forza pubblica perseguita gli scioperanti per favorire i padroni» *(rumori vivissimi)*.

AROLDI: «Sì, lo proverò con trenta sentenze di Tribunale. La Camera sta per chiudersi, e non posso farle questa dimostrazione. Glielo farò a novembre».

PRESIDENTE: «Per ademo concludo. Ne riparleremo a novembre».

AROLDI: «Ho diritto di parlare!».

PRESIDENTE: «Non divaghi e si attenga alla sua interrogazione».

AROLDI: «Volete mettere il bavaglio, forse?

PRESIDENTE: «Non le ho detto nulla. Ho pregato solo di non divagare».

AROLDI si dilunga nel sostenere che gli scioperanti del Ferrarese hanno ragione. L'oratore aggiunge: «Io voglio dimostrare che se il Governo non avesse proceduto all'arresto dei due capi-Lega, lo sciopero sarebbe stato composto» *(rumori vivissimi)*. Sì, io feci la proposta al collega deputato Molli di rimettere la decisione sullo sciopero ad una duplice Commissione di lavoratori e di scioperanti. L'accordo stava per compiersi, quando avvennero gli arresti, che complicarono la situazione. Vi è di peggio. I deputati socialisti, Masini e Montemartini, stavano trattando la composizione dello sciopero, allorchè avvennero nuovi arresti in massa. Così, non si favorisce il componimento della sciopero, ma si eccita alla guerra civile».

Questa frase di Aroldi scatenò una tempesta.

DENEGRI, DESALVI, ed un altro deputato del Centro, protestano, gridando: «Siete voi che eccitate all'odio tra le classi sociali!».

AROLDI: «Non è vero! Noi seminiamo amore, non odio».

Voci del Centro Destra: «Voi speculate sui dissensi sociali!».

L'intera Estrema qui insorge.

TASCA, COSTA, TREVES, BISSOLATI, gridano: «Non è vero!».

AROLDI: «Io portai sempre, negli scioperi, parole di conciliazione e non di eccitazione».

DENEGRI: «Queste cose le dite alla Camera, ma fuori vi comportate diversamente!» *(urli all'Estrema)*.

AROLDI: «Colui che mi ha interrotto dovrà trovarsi con me nel Ferrarese durante lo sciopero. Egli avrebbe visto che lo sbaglio fu del Governo, il quale considerò lo sciopero come un movimento politico, mentre si tratta unicamente di un movimento economico. Non ho speranza nella resipiscenza del Governo. Sarei illuso ed ingenuo se la avessi. Non ho altro da aggiungere».

La replica di Facta.

FACTA (interrompendo): «L'Autorità giudiziaria fece il suo dovere».

VIAZZI: «L'Autorità giudiziaria serve sempre ai proprietari!».

PRESIDENTE (scampanellando): «Facciano il piacere, non interrompano».

DE ANDREIS: «Sì, la giustizia si serve sempre a favore dei capitalisti!».

BISSOLATI: «E' proprio così!».

VIAZZI: «Vedete i processi di Sardegna!».

FACTA: «Mi rincresce, ma l'onorevole Aroldi, oggi, ha mancato di sincerità. Egli avrebbe dovuto riconoscere che molte volte i partiti sovversivi portano una parola d'odio e non di pace» *(urli all'Estrema)*.

Voci: «Non è vero!».

PRESIDENTE: «Lasciino parlare».

FACTA: «I colpevoli di reati comuni non hanno diritto all'aureola del martirio» *(applausi e disapprovazioni all'Estrema; apostrofi fra Destra ed Estrema)*.

PRESIDENTE, scampanellando: «Le interruzioni sono cessate»

Case popolari e case dei ferrovieri

CARCANO, ministro del tesoro, annuncia che il Governo propone di estendere da cinque, a dieci anni l'esenzione delle case popolari dall'imposta sui fabbricati.

PAVIA, segretario, legge il seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione: «La Camera, riconoscendo la doverosità della legge 31 maggio 1903 sulle case popolari, pigli atto delle dichiarazioni del Governo che ne presenterà la revisione al riprendersi dei lavori parlamentari».

CARCANO lo accetta, e l'ordine del giorno è approvato, come pure sono approvati gli articoli del disegno di legge.

Discutendosi il disegno di legge per le case dei ferrovieri, LUZZATTI L., relatore, dichiara di consentire che le quote di ammortamento si estinguano in 60 anni, come proponeva il Governo.

PESCETTI ringrazia il Governo e il Parlamento per questo disegno di legge, augurando che, alla sollecitudine dei pubblici poteri pei ferrovieri, risponda la maggiore devozione dei ferrovieri verso gli istituti e gli interessi che sono loro affidati *(bene!)*.

Avrebbe però desiderato che le case pei ferrovieri fossero costruite non dall'Amministrazione ferroviaria, ma dalla Cooperativa ferroviaria o dagli Istituti di previdenza che dovrebbero poi rimanere proprietari delle case medesime. Avrebbe voluto 60 milioni per queste costruzioni.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, dimostra la necessità di garantire in modo assoluto il denaro degli Istituti ferroviari di previdenza.

Assume la presidenza il vice-presidente Torrigiani.

Parlano ancora LUIGI LUZZATTI e PESCETTI su varii articoli, dopo di che tutto il progetto è approvato.

Assume novamente la presidenza il presidente Marcora, e si riprende la discussione sulle

Opere portuarie.

GIOLITTI *(segni di attenzione)* rileva che le difficoltà intorno al disegno di legge sono sorte per ciò che ha tratto alle eventualità di nuovi bisogni. Il Governo non ha potuto o non può accettare la proposta di indicare nel disegno di legge quali siano questi nuovi bisogni, e con quali somme e in qual tempo debbano essere soddisfatti; ma crede che si possa trovare un temperamento equo in un emendamento al disegno di legge, nel senso di affrontare nel suo complesso il problema dei porti non contemplati nel disegno di legge.

Il Governo perciò propone di aumentare e completare così gli articoli 3.o e 4.o:

«*Art. 3.o* — La somma di L. 30 milioni, di cui al N. 25 della tabella, è destinata per ragione di preferenza i lavori di riparazione straordinari e di completamento intesi a proteggere lo specchio acqueo in relazione alle opere costruite ed in corso di costruzione, in virtù di precedenti disposizioni legislative. I lavori di costruzione di nuove opere e di sistemazione delle attuali, concernenti:

1.o Nei porti interessanti il rifugio o la difesa militare;

2.o nei porti interessanti il commercio e nei quali il movimento della navigazione e del traffico sia stato nell'ultimo triennio in progressivo aumento;

3.o nei porti ai quali facciano capo linee ferroviarie di penetrazione o di esuali navigabili;

4.o nei porti posti nei punti del continente o delle isole che non abbiano facili mezzi di comunicazione.

«Nella esecuzione delle opere di cui al N. 2 del presente articolo, sarà data la preferenza a quei porti, in favore dei quali concorrano simultaneamente più di una delle condizioni sopra indicate.

«*Art. 4.o* — La determinazione delle opere rispondenti alle condizioni indicate nell'articolo precedente, la loro classificazione secondo il comparativo grado d'urgenza e la ripartizione della somma saranno fatte con decreto del Ministero dei lavori pubblici, sulla proposta di una Commissione nominata per decreto regio, in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri.

«La tabella di assegnazione e di riparto, corredata di una relazione esplicativa, sarà comunicata al Parlamento non più tardi del 30 aprile 1908. Contro il decreto di approvazione della suddetta tabella è ammesso il ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato, entro 60 giorni dalla pubblicazione del decreto stesso nella *Gazzetta Ufficiale*».

Naturalmente, la Commissione reale studierà con criteri tecnici e con assoluta imparzialità quali provvedimenti si debbano prendere nell'interesse supremo del maggior bene del Paese *(vivissime approvazioni)*.

Voci: «Ai voti! Ai voti!».

PIPITONE ha presentato un ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a presentare un progetto di legge, pel quale, ai sensi dell'art. 1.o del testo unico della legge 16 luglio 1884, siano dichiarati di prima categoria i porti che costituiscono l'unico mezzo di comunicazione tra i Comuni insulari ed il continente».

PANTANO loda il Governo per la sua proposta conciliativa. Ritiene però il carattere incostituzionale del provvedimento, con cui si vuole che il Parlamento deleghi al Governo ampi poteri per la determinazione della tabella.

Crede necessario e prudente riserbare al Parlamento l'approvazione della tabella dei nuovi lavori.

L'oratore, rievocando l'entusiastico affetto che i marinai siciliani tributarono a Garibaldi, augura che la Camera, nel centenario dell'eroe, si ispiri a un sentimento di concordia e solidarietà nazionale nel provvedere alla condizione dei porti minori, fra i quali è quel porto di Marsala, che è sacro alla storia del Risorgimento nazionale *(vive approvazioni)*.

E' chiusa ed approvata la chiusura della discussione generale.

ARLOTTA, della Commissione, parlando per una mozione d'ordine, propone che si sospenda la discussione, affinchè la minoranza della Commissione abbia tempo di esaminare la nuova proposta del Governo.

GIOLITTI osserva che, parlamentarmente, non esiste che una Commissione. Non può ammettere che si costituiscano enti non considerati dal regolamento della Camera. Ora non si è fatto che dare maggiori garanzie sulla opera da farsi. Non crede che sia il caso di sospendere la discussione *(vive approvazioni)*.

Il PRESIDENTE osserva che la legge è venuta alla discussione con perfetto ossequio, non solo al regolamento, ma allo spirito dello Statuto. L'onorevole Arlotta avrà, del resto, modo di parlare sugli articoli cui si riferisce la nuova proposta del Governo *(benissimo! bravo!)*.

GUARRACINO, relatore, combatte alcune delle ragioni sulle quali la Minoranza della Commissione ed il Comitato parlamentare per i porti esclusi hanno fondata la loro opposizione alla legge. Respinge l'accusa che la legge abbia trascurati molti dei porti, che pure formarono oggetto dell'opera rimasta incompleta della Commissione Inglese, notando che tali porti erano stati stralciati a preferenza di altri, non per la loro maggiore importanza, ma per la priorità delle sollecitazioni delle regioni interessate. Non è accettabile la tabella sostenuta dagli oppositori, la quale manca di fondamento di studi. Nota, da ultimo, che è infondato il rilievo che i porti di quarta categoria siano stati negletti. Conclude pregando la Camera a votare concordo il disegno

(vive approvazioni).

BIANCHETTA, relatore della Minoranza della Commissione, ricorda che la Minoranza della Commissione ha fatto che mantenere il principio di non lasciare all'arbitrio ministeriale una distribuzione di fondi che avrebbe dovuto fare durante il periodo di ben quindici anni. Poichè tale principio è ormai salvato con la nuova proposta del Governo, la quale circonda la ripartizione dei fondi di sufficienti garanzie, dichiara di accettare tale proposta, anche nell'intento di contribuire ad una grande opera di concordia nazionale *(vive approvazioni)*.

Trattano poi la questione, nei casi particolari, CANTARANO, D'ALIFE, DE FELICE, VALLONE, FILI-ASTOLFONE, PIPITONE, STRIGARI, MALCANGI, ecc.

La Camera impaziente.

Dopo le dichiarazioni di Giolitti sui porti, la Camera prende ad urlare i successivi oratori che vorrebbero ancora parlare sulla legge. La Camera non vuol più sentire alcuno e vuol togliere di mezzo, ad ogni costo, una questione che minaccia di ritardare la vacanza, e perciò urla spietatamente quanti tentano di parlare. Così avviene per Di Folice, che tenta di patrocinare le sorti delle banchine del porto di Catania, e per un altro deputato siciliano, Oriolo, il quale però la spunta soltanto quando il presidente gli toglie la parola, richiamandolo all'ordine. Gli urli si rinnovano giganteschi quando l'on. Papadopoli tenta collocare qualche parola in mezzo al frastuono. Avviene così una parentesi di silenzio quando l'on. Fortis sorge a proporre di passare alla discussione degli articoli. Grida di allegrezza accompagnano la proposta. Sono i prodromi delle vacanze. Superati gli articoli così rapidamente, che alle 20 sono finiti, incomincia la solita discussione sull'ordine dei lavori parlamentari. I deputati sono tutti nell'emiciclo.

Sui lavori parlamentari.

Sui lavori parlamentari, DALVERME dichiara che la Commissione dei dodici, della quale è presidente, deve ancora riferire sulla legge relativa al Corpo sanitario militare, attenendosi in proposito alcune risposte dal Governo. Quanto alla legge sul reclutamento, la Commissione ha presentato la relazione sulla parte relativa alle esenzioni, parte che è urgente discutere. Chiede quindi che questa parte sia discussa prima delle vacanze. Ad ogni modo, la responsabilità del rinvio non spetterà alla Commissione.

GIOLITTI consente che la parte stralciata della legge sul reclutamento sia discussa nelle sedute antimeridiane. Quanto all'altra legge sul Corpo sanitario militare, sarà bene rimandarla a novembre, perchè il Governo e la Commissione possano mettersi d'accordo.

OREDARO chiede che si discutano le due leggi sui pascoli montani e sul riposo festivo e sull'insegnamento delle lingue straniere.

GIOLITTI, quanto alla legge sui pascoli montani crede bene rimetterla a novembre. Le due altre potranno essere discusse ora.

FERRERO DI CAMBIANO vorrebbe che fosse discussa ora anche la legge sul Corpo sanitario militare, che è attesa da tanto tempo da quei benemeriti ufficiali.

GIOLITTI osserva che non è possibile discutere ora la legge, atteso il dissenso esistente fra il Governo e la Commissione.

Per gli impazienti di vacanze giunge come una doccia la dichiarazione dell'on. Giolitti, il quale, proseguendo, dice: «Avverto che la Camera ha ancora molto da lavorare e prego perciò i deputati a non volersi assentare prima di sabato».

SANTINI: «Quand'è così, anch'io insisto perchè si metta all'ordine del giorno il progetto sul miglioramento di carriera del Corpo sanitario militare».

GIOLITTI: «Non è possibile!».

SANTINI: «Si tratta di una classe benemerita, di una classe che aspetta da tanto tempo».

GIOLITTI: «Sì, ma da questa classe sono partite delle agitazioni che il Governo non può ammettere, perchè significherebbero accettare delle imposizioni».

SANTINI: «Non esageriamo! Può esservi stato del malcontento espresso con qualche rivolta, ma imposizioni non vennero fatte. Si tratta, tutto al più, di fenomeni sporadici» *(ilarità)*.

GIOLITTI: «Sia pure; ma faccio osservare che una legge, la quale può dar luogo ad una larga discussione, non è possibile che possa essere esaminata in questo scorcio di lavori parlamentari».

SANTINI: «Mi meraviglio!».

GIOLITTI: «Sono piuttosto io che mi meraviglio!».

SANTINI: «Scusi, non mi meraviglio di lei, ma del ministro della guerra, che non dice una parola. Eppure si tratta di un benemerito Corpo militare!».

Vigano si stringe nelle spalle come per dire: «Che debbo aggiungere?».

SANTINI: «Ma anche il generale Mazzaggia la Rocca avrebbe detto qualcosa» *(ilarità generica)*.

E su questa ilarità viene tolta la seduta. Sono le 20,10.

Domani sedute alle 2 e alle 14

Governo e Opposizione risolvono pacificamente la questione dei porti.

Com'è avvenuto l'accordo
Una grande battaglia finita in un bicchier d'acqua.

Roma, 2, ore 22.

Oculati sunt! Come risulta dal resoconto ufficiale della seduta odierna della Camera è intervenuta la pace tra il Comitato d'agitazione parlamentare per i porti trascurati e il Governo. Le trattative rimontano a parecchi giorni addietro. Dapprima sondarono il terreno gli onorevoli Giovanelli e Tecchio, amici del Ministero; poi scese quasi ufficialmente la parte di paciere l'on. Sonnino, tenendosi in quotidiano contatto col presidente del Consiglio e con Giusso, presidente del Comitato di agitazione parlamentare per i porti trascurati. Questo Comitato faceva, fino a pochi giorni addietro, questione *sine qua non* della famosa tabella; voleva cioè che fosse inserita nella legge l'elenco dei porti trascurati colla relativa assegnazione di fondi. Su questo punto il presidente del Consiglio fu costantemente intrattabile: egli si era anzi talmente urtato, che aveva divisato di chiedere la votazione politica sul passaggio alla discussione degli articoli nella stessa seduta di domenica scorsa, ad onta dei moltissimi ordini del giorno ancora da svolgere. E, senza l'intervento in pubblica seduta dell'on. Sonnino, il quale svocò la memoria di Garibaldi per eccitare l'animo alla calma, la votazione sarebbe avvenuta, perchè c'erano molti deputati della Maggioranza pronti a impedire cogli urli che la discussione andasse per le lunghe. D'altra parte, come aveva preveduto fin dallo scorso inverno e come ebbi più volte occasione di ripetere, l'esercito ribello era andato notevolmente assottigliandosi. Al principio della agitazione gli aderenti a questa costituivano la Maggioranza della Camera: da ciò la convinzione di qualcuno che il Governo si sarebbe trovato, al momento della discussione, di fronte alla alternativa: o sottomettersi o dimettersi.

Il Governo, adottando la politica di *Fabius Cunctator*, ebbe buon giuoco. Durante la primavera, alla chetichella, un dopo l'altro, molti deputati dicertarono il campo dei ribelli, contenti dei miglioramenti introdotti nel disegno di legge, in seguito agli accordi tra la maggioranza della Commissione parlamentare ed il Governo; coicchè, la dichiarazione pubblica di Montanti, che procurò, a chi la fece, un brutto quarto d'ora, non fu, in sostanza, che la risultante della evoluzione di molti deputati, che, pur rappresentando i porti trascurati, si erano accostati al Governo. A questa conversione deve aver molto contribuito Lacava, pregato dalla presidenza della Commissione parlamentare portuale al Governo. I capitani dell'agitazione erano rimasti al loro posto, ma le file dei soldati si erano molto diradate. Per questa forte ragione, essendo sicura la vittoria del Governo, il Comitato di agitazione aveva tutto l'interesse ad accedere alla pace proposta da Sonnino; ma, perchè ha consentito il Governo, che era sicuro di battere gli avversari? Per due ragioni, delle quali una sostanziale, l'altra politica. In sostanza, il Governo ha mantenuto il suo rifiuto di accettare il *porro unum* del Comitato d'agitazione: questo voleva, senz'altro, la tabella da essere sottoposta all'approvazione della Camera. Il Governo non ha dato ora la tabella; ha promesso che la farà entro il 30 aprile dell'anno venturo, e che si limiterà a comunicarla alla Camera con una relazione motivata: la Camera prenderà cognizione del come il Governo avrà distribuito i trenta milioni a porti trascurati, ma non avrà diritto di modificare la tabella, che diventerà esecutiva per semplice decreto regio.

Se ci sarà qualche Comune, che si crederà trascurato anche allora, ricorrerà alla IV Sezione del Consiglio di Stato. Questa, che è parsa a qualcuno una grande concessione, non sembra a me così seria. La IV Sezione del Consiglio di Stato non potrà in caso pratico modificare il decreto regio relativo alla tabella, perchè essa non sarà in grado di constatare se il Governo abbia fatto bene o male a includere un porto ed escluderne un altro o ad assegnare una determinata somma per i lavori: si tratta di questioni di fatto e non di diritto. La IV Sezione non potrà ordinare un'inchiesta, nè mandare ingegneri e periti sul posto per il quale sarà stato presentato il ricorso. La IV Sezione del Consiglio di Stato giudica con molta efficacia nelle questioni di diritto, per le quali fu creata da Crispi; le questioni di fatto sfuggono alla sua competenza. Il giudizio sui criteri per l'iscrizione di un dato porto in tabella è eminentemente tecnico, ma può diventare politico se il reclamo viene alla Camera sotto forma di mozione di biasimo alla condotta del Governo. Si sa che la Camera può fare tutto: ma non si può dire altrettanto della IV Sezione del Consiglio di Stato.

La ragione politica, che ha indotto il

i criteri di autorevoli oppositori. Una legge sull'emigrazione, che l'on. Tittoni aveva preparata, è stata ritirata e rinviata per maggiori studi, dopo che alcuni parlamentari, che non appoggiano il Governo, fecero nelle adunanze tenute alla Consulta, per iniziativa dell'on. Tittoni, opportune osservazioni. Adesso è la legge sui porti, che viene modificata secondo le vedute degli avversari del Gabinetto. In tutta la questione Nasi la Camera fu condotta dagli uomini più autorevoli dei varii gruppi dell'Opposizione. Il Ministero, è vero, doveva astenersi dal partecipare ad una deliberazione relativa ad una questione che involgeva la prerogativa della Camera; ma nessuno poteva impedire che anche autorevoli uomini di parte ministeriale partecipassero ad iniziative intorno al modo di condurre la Camera con decoro fuori dal ginepraio dell'affare dell'onorevole Nasi. Insomma il Governo, con la sua grande e forte Maggioranza, ha evitato l'occasione di combattere, quantunque i gruppi di Opposizione, disorganizzati come sono, non potessero in alcun modo impedire al Ministero di riportare una clamorosa vittoria. D'altra parte, finchè si è trattato di criticare questa o quella legge, di suggerire questo o quel temperamento, consigliare questa o quella idea, gli uomini più autorevoli dell'Opposizione si sono veramente prodigati alla Camera. Ma ogni qual volta si trattava di organizzare i varii nuclei avversarii al Ministero, per molestare quest'ultimo con qualche scaramuccia, o magari tentare, a tergeso favorevole, qualche battaglia, i più eminenti parlamentari di parte avversa al Ministero si sono rifiutati di comandare, o addirittura di consigliare la battaglia.

Dunque da una parte e dall'altra non si è avuta alcuna voglia di combattere, finchè in questi ultimi giorni il desiderio di pace è arrivato al punto che si è visto gli onorevoli Sonnino e Giolitti concludere un accordo.

Perchè da una parte e dall'altra si hanno queste aspirazioni pacifiche? Le ragioni della singolare situazione sono molto complesse e sarebbe difficile in una breve nota tratteggiarle. Evidentemente attraversiamo un periodo di transizione e ciascuno tende a risparmiare, per trovarsi al proprio posto quando la crisi politica, che il Paese e la Camera attraversano, sarà esaurita. Quale situazione troveranno i deputati a novembre? Assicurano alcuni che avremo in quell'epoca la Sessione nuova, che preludierà alla nuova legislatura. La Camera ha già tre anni, l'anno in cui entrerà in autunno sarà l'anno mortale. E' dunque spiegabile in molti deputati della Maggioranza il desiderio di rimanere in buone relazioni col Governo ed evitare qualunque motivo di pericolosa agitazione politica. Dal canto suo l'on. Giolitti non vorrebbe essere forzato a fare presto le elezioni e preferisce di tirare innanzi senza scosse e risolvere le varie questioni che si affacciano in modo tranquillo. Nei campo dell'Opposizione si desidera la calma per altre ragioni, non esclusa la mancanza di un completo e preciso accordo dei varii capi, e così tutti i deputati in ammirevole tranquillità e concordia si avviano alle vacanze.

La Camera ha fretta...

Roma, 2, ore 21.

L'inizio della discussione del riscatto sui telefoni non è stato certamente favorevole al disegno di legge del Governo. Molte critiche sono state fatte stamane nell'aula e molte altre fanno i deputati nei privati colloqui. Fa impressione non gradita quella specie di creazione di un nuovo Ministero nel Ministero delle poste a tutto beneficio, s'intende, degli impiegati presenti e futuri. La Direzione generale delle strade ferrate è stata evidentemente presa a modello nella concezione della Direzione generale dei telefoni. La burocrazia tende fatalmente ad emanciparsi dal controllo parlamentare e a creare organismi mastodontici. Ma chi crede che il disegno di legge possa essere ritirato, come ha chiesto l'on. Nitti, è essere bocciato, si inganna. Alla vigilia delle vacanze parlamentari e con le sedute mattutine e con l'impazienza dei deputati di metter fine ai lavori la Camera ingoia tutto ciò che il Governo le somministra. Non c'è da sperare altro che questo: che il Governo accetti tutti gli emendamenti tendenti a migliorare e semplificare il disegno di legge. Se il Governo si mostrerà ben disposto a ridurre notevolmente le straordinarie pretese della burocrazia, il disegno di legge sarà naturalmente migliorato, altrimenti passerà, pur troppo, tale e quale.

La Giunta delle elezioni nella seduta di stamane riguardo all'elezione di Girgenti ha preso la deliberazione suggerita dal buon senso. Soltanto tre membri di essa, gli on. Girone, Riccio e Fili, votarono per la nuova contestazione: tutti gli altri approvarono la proposta di proporre senz'altro alla Camera l'annullamento, perchè l'eletto (avv. Gallo), non ha raggiunto l'età voluta dalla legge.

C.

La lotta e le previsioni per le elezioni provinciali a Milano.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 1:

La lotta elettorale per le elezioni provinciali comunica a delinearsi. Questa sera si sono riuniti i soci del Circolo « Interessi industriali, agricoli e commerciali », non delle maggiori Associazioni economiche della nostra città, di fede prettamente democratica. Dopo animatissima discussione, l'assemblea ha deliberato di appoggiare nelle elezioni provinciali i candidati approvati ieri dalla Sezione Democratica Lombarda.

La lotta rimane quindi fissata in questi termini: da una parte i socialisti riformisti e sindacalisti, con candidati propri; dall'altra parte i radicali uniti ai repubblicani, con due candidati repubblicani e quattro radicali, e i clerico-moderati con candidati propri.

Domani sera cominceranno i Comizi. Si crede che nella lotta saranno vincenti i clerico-moderati, meno che per il settimo mandatario, che è il Collegio dell'on. Turati, dove è quasi certa la riuscita dell'avvocato Gasparotti.

Il bilancio di previsione e la questione del Lotto

AL SENATO DEL REGNO.

Roma, 2, ore.

Seduta del 2 luglio 1907.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta comincia alle ore 15.

Il presidente CANONICO, TITTONI, ministro degli esteri, e DE SONNAZ commemorano il senatore Costantino Nigra.

Discutendosi il bilancio di previsione per l'esercizio 1906-907, FINALI, relatore, prega il ministro di voler sottoporre alla Commissione che sta studiando la riforma della legge di contabilità, il quesito se non creda opportuno di diminuire il numero dei progetti di legge. Sarebbe poi necessario che alla stessa Commissione venisse dato l'incarico di regolare in qualche modo l'esercizio del bilancio provvisorio. La Commissione di finanze ha espresso il suo parere sul metodo invalso di prendere le eccedenze verificatesi in esercizi chiusi per portarle a beneficio di nuovi bilanci. La cosa è tanto strana ed anormale, che crede poi basti accennarla perchè l'on. Carcano ne comprenda l'importanza e studi la necessità di provvedere, perchè l'operazione contabile, così fatta, resiste ad ogni buona regola di contabilità e può ingenerare confusione. La Commissione di finanza esprime il desiderio di veder chiaro in tutta la grande operazione della Ferrovie di Stato, argomento gravissimo. Prega inoltre il ministro di corredare il conto consuntivo con una dimostrazione sommaria, dalla quale possa rilevarsi l'andamento della liquidazione con le tre Società, e gli oneri derivanti allo Stato.

CARCANO dice che la Commissione presentò ieri il risultato dei suoi studi, contenuto in un grosso volume, che non ebbe tempo di leggere. Crede possibile che i temi proposti dal senatore Finali siano stati esaminati dalla Commissione. In caso contrario, pregherà il senatore Di Broglio di occuparsene. In merito al desiderio che si costituisca una contabilità ferroviaria, dichiara che sino ad ora non fu possibile di vederlo attuato per l'eccessivo lavoro da cui venne gravata l'Amministrazione delle Ferrovie. E' certo però che nella nuova legge sull'ordinamento delle Ferrovie di Stato si trovano già tracciate le linee per le quali si può raggiungere un chiaro ordinamento contabile, che dia modo di facilmente vedere l'andamento dell'azienda e quali i suoi risultati.

Sulla parte della relazione relativa al differimento da parte dello Stato della riscossione dei contributi provinciali e comunali, dice sperare che questa riforma sarà presto attuata, sapendo con quanta solerzia vi attenda il collega Lacava. Farà poi oggetto di studio la questione degli Economati, per i quali si desidera l'unificazione.

Intorno ai risultati del bilancio di assestamento osserva che, secondo il disegno di legge, è previsto un avanzo di 30 milioni, contro il quale però stanno oneri per nove leggi già approvate o da approvare, i quali ammontano a circa 57 milioni e mezzo. Di fronte a questa somma sta però un maggior prodotto delle entrate, che al 31 maggio era già assicurato in almeno 57 milioni, che si sono ancora accresciuti durante il giugno, cosicchè l'avanzo netto del conto consuntivo sarà di certo oltre i 60 milioni. S'intrattiene poi ultimo sulla questione dell'abolizione del Lotto. Egli vi vede molte difficoltà per lo stato attuale dell'educazione del nostro Paese.

PATERNOSTRO: « Non è un buon argomento quello dell'incremento del Lotto clandestino, che si adduce contro la desiderata abolizione del Lotto, in quanto che il Lotto clandestino esiste appunto perchè vi è il Lotto ufficiale. Questa difficoltà fu affacciata anche dal Magliani ».

CARCANO: « Il male sta nel vizio del giuoco ».

PATERNOSTRO: « Perfettamente! Ma lo Stato non deve farsi giuocatore per impedire che altri giuochino! ». Accenna alla concorrenza che si fa al Lotto con le tombole, le lotterie, alle quali il Governo si presta o non fa argine all'iniziativa parlamentare che continuamente chiede nuove tombole e nuove lotterie. Sarebbe dovere del Governo moderare in questa parte l'iniziativa parlamentare. Crede che si potrebbe venire all'abolizione del lotto gradatamente, ed il Governo dovrebbe iniziare serii studi per risolvere questa questione, che si impone ad un popolo civile. « Noi vagliamo il risanamento popolare, ma lasciamo il popolino tra il Lotto ed il Monte di pietà. Come ci non bastasse, gli apprestiamo anche tombole e lotterie ».

CARCANO consente nelle idee espresse dal senatore Paternostro intorno all'iniziativa parlamentare per le lotterie e le tombole, ma non vede di potergli dare una risposte che lo soddisfaccia pienamente per ciò che riguarda l'abolizione del Lotto. Consente tuttavia a studiare la questione, ma, per quanto abbia fede nel progresso del Paese, per quanto lo desideri alla testa dei popoli, pure, in materia di Lotto, dera dire che è assreggiato da grandi delusioni. Ricorda i tumulti che avvennero a Napoli quando il generale Garibaldi decretò l'abolizione del Lotto. Quei tumulti furono tali che Garibaldi dovette revocare il decreto.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Senza osservazioni si approvano gli articoli del disegno di legge e relativi allegati.

Si procede alla discussione del disegno di legge d'assestamento del bilancio di previsione per la Colonia eritrea per l'esercizio finanziario 1906-1910.

Procedutosi alla votazione, i sette progetti di legge risultano tutti approvati.

Si leva la seduta alle ore 18.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

La legge sull'ordinamento giudiziario in Senato.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 24:

A proposito del timore che la nuova legge sull'ordinamento giudiziario, recentemente approvata dalla Camera, possa in Senato subire inaspettati indugi, si suppone che il senatore Quarta ha già pronta la sua relazione favorevole ai reclamati improrogabili miglioramenti della Magistratura, e si crede che prima delle vacanze il Senato approverà la legge.

L'istruttoria per l'affare delle Kitsos.

Ci telefonano da Genova, 2, ore 18:

Continuano le indagini dell'Autorità giudiziaria a proposito dello scandalo borsistico per la speculazione sulle Kitsos, in cui alcuni avrebbero a 25 lire in breve salirono a 600 lire. Il pretore del secondo mandamento ha interrogato a lungo i denuncianti, che, secondo quanto si afferma, avrebbero prodotto prove di mezzi poco legali messi in opera per provocare il reato. Il giudice istruttore, accompagnato dal cancelliere, si è recato alla sede del Sindacato della Kitsos, ove ha sequestrato registri e corrispondenza. Alla stessa di compensazione tutte le operazioni per la liquidazione di fine giugno si sono svolte regolarmente.

Il posto di Malvano alla Consulta è incostituzionale?

Roma, 2, ore 24.

Al Ministero degli affari esteri si sta preparando una grande novità. E' noto a tutti che per moltissimi anni il comm. Malvano è stato il vero *factotum* della Consulta, grazie alle sue relazioni numerose ed autorevolissime ed alla poca capacità di molti ministri. L'on. Crispi, quando era all'apogeo della sua potenza, cioè al suo primo Ministero 1887-1891, essendo presidente del Consiglio, ministro dell'interno e ministro *interim* degli affari esteri, per disfarsi del Malvano credette necessario procedere colla massima segretezza. Promosse il Malvano a ministro plenipotenziario e lo destinò a Tokio, e fece registrare il relativo decreto alla Corte dei Conti senza che nessuno, nemmeno l'interessato, ne sapesse nulla. Egli credeva che, di fronte al fatto compiuto, sarebbe venuta meno ogni opposizione a quel provvedimento. Non fu così. Il Malvano, appena ricevuto del colpo inaspettato, corse ai suoi altissimi protettori, i quali fecero tutto il possibile per ottenere la revoca del decreto. L'on. Crispi, che non soleva piegarsi facilmente, non volle saperne di tenere il Malvano alla Consulta, ma dovette fare un'altra concessione, nominandolo a consigliere di Stato. Così si trovò modo di lasciare il Malvano a Roma.

Caduto Crispi, il 31 giugno 1891, il suo successore on. Di Rudinì richiamò alla Consulta il Malvano e lo nominò segretario generale del Ministero degli esteri. Tornato Crispi al potere, nel dicembre 1893, sparì novamente il comm. Malvano, il quale riapparve nuovamente dopo Adua con la caduta di Crispi.

Sparito Crispi definitivamente, pareva che il Malvano dovesse restare il *factotum* della Consulta sua vita natural durante. Invece l'uomo scorso, quando nessuno ci pensava, il comm. Malvano prese (caso stranissimo) un lungo congedo, durante il quale (cosa non meno strana) fu costituito dal comm. Bollati, ministro plenipotenziario ad Atene. Fin d'allora si credette che l'astro del Malvano incominciasse a declinare, molto più che, dopo un certo tempo, il Bollati venne nominato vice-direttore generale del Ministero degli esteri. Quando mai il Malvano avrà preso un lungo congedo? Chi poteva mai immaginare che si potesse creare un vice-Malvano?

Malvano teneva concentrato tutto nelle sue mani. Malvano sapeva tutto e nessun altro sapeva nulla. Ma dal giorno in cui il Bollati si insediò alla Consulta, con il particolare favore del ministro Tittoni, l'onnipotenza del Malvano cominciò a decrescere notevolmente, e tutti compresero come Tittoni aspettasse la propizia occasione per mettere il Bollati al posto del Malvano. L'occasione propizia pare l'abbia fornita la Corte dei Conti, la quale, dopo tanti anni, ha fatto la grande scoperta che il posto occupato dal commendatore Malvano alla Consulta è incostituzionale. I segretari generali furono soppressi con la legge che istituì i sottosegretari di Stato. La Corte dei Conti non ha quindi voluto registrare il decreto, che istituiva al Ministero delle finanze la Commissione permanente per i trattati di commercio, della quale avrebbe dovuto far parte il Malvano nella sua qualità di segretario generale del Ministero degli esteri.

E pensare che la Corte dei Conti ha costantemente registrato i mandati di pagamento al segretario generale del Ministero degli esteri!

In seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, il decreto fu registrato con riserva, e si assicura che sia stato approvato dalla Commissione parlamentare per i decreti registrati con riserva. Il Malvano potrebbe dunque restare alla Consulta. Egli vi è ancora, ma non è più il *factotum*. Si dice anzi che il ministro, tenendosi continuamente in contatto con il comm. Bollati, ricorra solo di tanto in tanto alla esperienza del Malvano. Si dice finalmente che il Malvano sia destinato ad occupare il posto vacante di presidente di sezione del Consiglio di Stato. Per la seconda volta sarebbe dunque applicato a lui il *promoveatur ut amoveatur*.

C.

Pel matrimonio dei sott'ufficiali.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20:

L'on. Riccio ha presentato domanda di interpellanza al ministro della guerra sulle nuove norme per il matrimonio dei sott'ufficiali, che offendono i diritti acquisiti con il regio decreto 31 maggio 1903. L'interpellanza è giustificata sullo incompleto e non soddisfacente risposte che il generale Valle dette sullo stesso argomento in sede di interrogazione. Da ogni parte d'Italia arrivano proteste contro le nuove norme prescritte, le quali offendono i diritti dei sott'ufficiali aventi otto anni di servizio.

L'ex-colonnello Barese assume la direzione del *Popolo Romano*

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20,15:

Il colonnello Barese, il quale, in seguito a polemiche sostenute contro il capo dello Stato Maggiore, generale Saletta, dette le sue dimissioni tempo fa dall'esercito attivo, entrando a far parte della Redazione della *Tribuna*, ha da oggi assunta la direzione del *Popolo Romano*, Costanzo Chauvet, editore del *Popolo Romano*, è ritirato dal giornalismo attivo. Difficilmente il *Popolo Romano* annunciarà per ora la cosa.

Un duello a Roma.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 24:

In seguito ad un vivace incidente avvenuto l'altra sera al *Caffè Aragno*, ha avuto luogo, in un casolare fuori Porta del Popolo, uno scontro alla sciabola fra il signor Gino Calza, poeta romanesco dialettale, e Vincenzo Turco, redattore della *Vita*. Al terzo assalto entrambi i duellanti rimasero feriti, il Turco al braccio destro ed il Calza al torace. I medici hanno fatto ritenere lo scontro. Gli avversari si sono riconciliati. I due duellanti erano assistiti, il Turco dal conte Borghini e dall'avv. Tocsel, il signor Calza dal collega Giulio De Frenzi e dall'avv. Raffaele Levi.

Un garibaldino morto in miseria.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 24:

Ad Orvieto è morto, nella più squallida miseria, il garibaldino Girolamo Cesari, sul quale l'onorevole Bracci aveva richiamata l'attenzione del Governo per il fatto che si lasciava morire di fame il Cesari, che aveva dato quindicimila lire a Garibaldi per la compera di mille fucili nell'impresa di Roma del 1867. In questi ultimi tempi il Cesari era soccorso da alcuni accordati.

La crociera dell'*Hohenzollern*.

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 20:

Si ha da Kiel: Il yacht *Hohenzollern*, con a bordo il principe Adalberto, accompagnato dall'incrociatore *Königsberg-Stosser*, lasciò il porto alle ore 13, salutato dalle navi dei forti, diretto a Copenhagen.

Un matrimonio a Roma.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 24:

Stamane nella chiesa di Santa Maria in Via Lata, con l'intervento di numerosi invitati, si è celebrato il matrimonio della signorina Maria Pia Bonanni, figlia del generale Alberto, con il signor Giuseppe Cassini, figlio del marchese Alessandro, ambasciatore d'Italia a Vienna.

Gli sposi, dopo la cerimonia religiosa, sono partiti per Vienna.

Un'altra vittima della caccia.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 24:

Nella tenuta di Castel Porziano, mentre il principe Umberto di Savoia, duca di Genova, cacciava, il cacciatore Giuseppe Ferrari, di Ostia, fu colpito da una fucilata alla testa. Il Ferrari è morto.

Un'altra vittima della caccia.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 24:

Nella tenuta di Castel Porziano, mentre il principe Umberto di Savoia, duca di Genova, cacciava, il cacciatore Giuseppe Ferrari, di Ostia, fu colpito da una fucilata alla testa. Il Ferrari è morto.

NEL MONDO DEI LAVORATORI.

Gli scioperanti di Palermo in piazza o per le vie.

Si vuole l'immediato mantenimento delle promesse. Scioperano anche i friggitori.

Palermo ore 20,45

Ecco la cronaca odierna degli scioperi: Era noto che molti cocchieri, essendo fallite le pratiche per la nomina del servizio degli omnibus, avevano manifestato il proposito di abbandonarsi a violenze, e che i muratori, i falegnami, sempre gli ebanisti, avrebbero impedito ad ogni costo ai loro compagni dissidenti di lavorare. Il prefetto, in seguito a ciò, aveva presi accordi col questore Ceola, col commissario, col capo-gabinetto cavaliere Scorsone, e dispose che le numerose forze che ormai dispone fosse distribuita in guisa da poter accorrere sollecitamente ad ogni richiamo, in guisa da impedire che si attentasse alla libertà del lavoro e si perpetrassero violenze di qualsiasi genere. Tutta la truppa è rimasta consegnata nelle caserme. Grossi reparti di fanteria e di bersaglieri sono stati mandati di fronte alla Camera del lavoro, al Tribunale Militare, all'Intendenza di finanza, al cantiere delle tranvie, al cantiere navale. Al Castello si è pure inviato uno squadrone d'artiglieria appiedato. Pattuglioni di cavalleria sono in giro per le strade esterne. Le strade principali della città sono percorse da numerosissime pattuglie di agenti e di carabinieri. Ecco numero di uomini è a disposizione d'ogni commissario mandamentale. Si calcola che siano arrivati 2200 uomini di rinforzo. Si nutre pertanto la fiducia che sarà possibile ed efficacemente reprimere qualsiasi disordine. I muratori, i fabbri e i falegnami, si sono riuniti, come era stato stabilito, nelle prime ore del giorno alla Camera del lavoro. Indi si divisero in grosse squadre, che si misero tosto in giro per la città, onde costringere al lavoro fosse ovunque sospeso. Una di tali squadre si diresse ad Olivuzza, ma prima di giungere alla piazza fu affrontata dai carabinieri, che le sbarrò il passo. Si tentò di oppore resistenza; ma, di fronte al contegno energico dei carabinieri, gli scioperanti dovettero ritirarsi. Alle 12 tutti gli scioperanti, in numero di circa 4000, si riunirono alla Camera del lavoro, sotto la presidenza di Aurelio Drago. Si impegnò una lunga discussione sulla necessità di insistere su alcune richieste fatte. La discussione finì colla deliberazione di proseguire nello sciopero. Il presidente Ingrassia quindi comunicò che il Municipio aveva fatto richiesta di alcuni operai per la costruzione del recinto al Foro Umberto I, da servire per le feste del 4 luglio.

Tale comunicazione suscitò un tempestoso dibattito, sostenendo alcuni, tra cui Aurelio Drago, che non si doveano negare le concessioni. La riunione si sciolse senza che si potesse prendere alcuna deliberazione sul riguardo.

I cocchieri, alla lor volta, stamane si riunivano in due squadre. Una si recò in corso dei Mille per impedire che le carrozzelle di Villa Grazia e di Villa Abate entrassero in città; l'altra si recò al Foro Italico per costringere le vetture che seguivano colà stazionare a ritirarsi sino a piazza Sant'Erasmo. Il delegato Zumbo, accorso tosto con alcune guardie, fece tornare al loro posto, alla Villa Giulia, le vetture che fanno il servizio fra Bagheria e Palermo. I cocchieri, che si erano allontanati, informati di ciò, ritornarono indietro. Il delegato Zumbo, cinta la sciarpa, affrontò con le sue guardie i dimostranti, sciogliendo da una squadrone di cavalleria. I cocchieri, vista inutile la resistenza, ritornarono sui loro passi, proseguendo il loro giro di sorveglianza. Alcuni sono a cavallo, altri su velocipedi, altri su carretti, su carrozzini. I conduttori d'omnibus di Istituti scolastici furono costretti ad abbandonare il servizio.

Oggi la Commissione si è recata dal questore, comm. Ceola, il quale partecipò che, dietro le pratiche da lui fatte, il sindaco si è mostrato disposto a prendere una deliberazione in favore degli scioperanti circa il danno sulla cruscа, e di consentire per la questione dell'orario delle tranvie. Dal canto suo, il questore si dichiarò disposto ad estendere a 17 anni il limite per la concessione della licenza ai figli dei cocchieri, e ad impedire che le vetture fossero condotte da gente inesperta. I cocchieri risposero chiaro e tondo che non si appagavano di promesse, e che avrebbero ripreso il lavoro solo quando fosse stata e patteggiata un'ordinanza in tutta regola.

Anche i friggitori oggi si sono messi in sciopero. Essi pretendono un Memoriale in cui chiedono un aumento di paga. Attualmente i friggitori percepiscono L. 2 50 al giorno, la colazione ed il pranzo. Nonostante le sciopero, però, tutte le friggitorie sono aperte.

Molti altri lavoratori si dicono privati si sono messi in sciopero, chiedendo un aumento di paga ed una diminuzione delle ore di lavoro. I carpentieri del Cantiere navale continuano ad astenersi dal lavoro. Per misura di prudenza, si è disposto che i lavoranti in legno nella Manifattura di tabacchi sospendano il lavoro.

Arresti in massa di folinieli nel Ferrarese

Pasella e Maragoni in carcere.

Ferrara, 2, ore 21.

Stanotte numerosi pattuglioni di agenti di pubblica sicurezza circondarono le case abitate da noti agitatori, procedendo a diversi arresti.

Furono arrestati Umberto Pasella, segretario della Federazione socialista e direttore della *Scintilla*, Renato Scapali, noto propagandista della Camera del lavoro, lo studente Niccolai, altro propagandista, e Guido Marangoni, ex-corrispondente dell'*Avanti!* da Milano.

Quest'ultimo venne tratto in arresto nella piazza Torquato Tasso, mentre si trovava in compagnia dei deputati Montemartini e Masini.

Stanotte a Bocca Leone, presso Argenta, venne ucciso proditoriamente con una fucilata certo Luigi Boriani, che era alle dipendenze di un possidente.

Costui, in odio ai leghisti, aveva ingaggiato per i lavori di campagna numerosi *krumiri*.

Mosciatti e Bianchi, segretari delle Camere del lavoro di Terni e di Savona, inviano ai Comitati esecutivi delle Camere del lavoro una circolare, nella quale comunicano di assumere l'interinato della direzione delle organizzazioni ferraresi, dopo gli arresti. Essi riassumono gli ultimi avvenimenti e chiedono la solidarietà del proletariato italiano. Contemporaneamente firmarono un'altra circolare ai Sindacati operai ferraresi, invitandoli a continuare nella loro opera e invitandoli a mandare rappresentanti a un convegno, di cui si ignora la sede. Intanto in moltissime località è stata ripresa la mietitura da parte dei contadini obbligati.

All'Ufficio telegrafico trovo Leone, Bianchi, Mosciatti e Weiss, i quali deplorano il contegno della Polizia, che durante la perquisizione alla Camera del lavoro fece saltare le serrature, arrecando dei danni. Sono stati spiccati molti mandati di cattura anche contro parecchi consiglieri già tornati ai loro posti. Si diceva che l'ing. Ugo Mongini, ricco possidente, sindaco di Copparo, capo del Comitato di agitazione, fosse scappato in automobile, per sfuggire al mandato di cattura; ma la notizia venne poi smentita. Si conferma che i catturati saranno processati per associazione a delinquere.

Stanotte, come dissi, venne perquisita la Camera del lavoro di Copparo, sequestrando le carte e i verbali; altrettanto si fece alle sedi delle Leghe del Copparese. Si operarono circa 50 arresti.

Stanotte arrivò il generale Ponza di San Martino, per ispezionare le truppe dislocate in provincia. Il comm. Alonzi, ispettore generale di pubblica sicurezza, nominò il socialista avv. Cavallari che non ci faranno altri arresti.

La Federazione delle Associazioni fra proprietari e conduttori di fondi della provincia diresse ai lavoratori obbligati un manifesto, esprimendo una parola di pace, invitandoli a riprendere subito i lavori, promettendo che non faranno nessun sfratto, nessuna trattenuta di mercede, nessuna ammenda, e impegnandosi ad accettare la revisione del patto colonico al settembre prossimo, da applicarsi alla scadenza legale del patto vigente.

Arresti in massa a Copparo.

Il paese in istato d'assedio.

Ci telegrafano da Ferrara, 2, ore 22,25:

Uscendo dall'Ufficio telegrafico trovo Leone, Bianchi, Mosciatti e Weiss, i quali deplorano il contegno della Polizia, che durante la perquisizione alla Camera del lavoro fece saltare le serrature, arrecando dei danni. Sono stati spiccati molti mandati di cattura anche contro parecchi consiglieri già tornati ai loro posti. Si diceva che l'ing. Ugo Mongini, ricco possidente, sindaco di Copparo, capo del Comitato di agitazione, fosse scappato in automobile, per sfuggire al mandato di cattura; ma la notizia venne poi smentita. Si conferma che i catturati saranno processati per associazione a delinquere.

Stanotte, come dissi, venne perquisita la Camera del lavoro di Copparo, sequestrando le carte e i verbali; altrettanto si fece alle sedi delle Leghe del Copparese. Si operarono circa 50 arresti.

Stanotte arrivò il generale Ponza di San Martino, per ispezionare le truppe dislocate in provincia. Il comm. Alonzi, ispettore generale di pubblica sicurezza, nominò il socialista avv. Cavallari che non ci faranno altri arresti.

La Federazione delle Associazioni fra proprietari e conduttori di fondi della provincia diresse ai lavoratori obbligati un manifesto, esprimendo una parola di pace, invitandoli a riprendere subito i lavori, promettendo che non faranno nessun sfratto, nessuna trattenuta di mercede, nessuna ammenda, e impegnandosi ad accettare la revisione del patto colonico al settembre prossimo, da applicarsi alla scadenza legale del patto vigente.

A Portomaggiore la situazione si aggrava

Ci telegrafano da Ferrara, 2, ore 23,30:

Nel territorio di Portomaggiore la situazione si aggrava. Vengono segnalate cariche di cavalleria in varie località. E' stato inviato sul luogo un reggimento.

Una protesta di organizzazioni operaie per gli arresti del Ferrarese.

Ci telegrafano da Bologna, 2, ore 23,45:

Stasera alla Camera del lavoro si riunirono i rappresentanti di 3000 organizzazioni operaie della provincia. Si votò un vibrato ordine del giorno di protesta contro le repressioni nel Ferrarese e a Palermo. « Se il Governo continuerà su questa via — dice l'ordine del giorno — si proclamerà per protesta lo sciopero generale simultaneo nelle città e provincie ».

La situazione in Campidoglio dopo la vittoria del "blocco"

Amari commenti degli organi vaticani.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 24:

Non si ha ancora una decisione circa la situazione municipale a Roma. Se i moderati ed i clericali rimangono uniti come furono in passato, si troveranno in maranza, di fronte a un'Opposizione di quaranta consiglieri fra liberali, democratici ed anticostituzionali. In queste condizioni è impossibile comporre un'Amministrazione vitale; quindi una delle due: o parecchi moderati costituzionali si staccano dai clericali e si uniscono ai liberali progressisti per fare una Maggioranza capace di dare e sostenere una Giunta, o le parti restano così divise come erano ieri e sono ancora oggi, ed allora è impossibile non arrivare ad uno scioglimento del Consiglio e a nuove elezioni. In settimana le cose saranno decise.

Particolarmente importante è il commento che fa l'*Osservatore Romano*, organo diretto del Vaticano, alla vittoria dei popolari. Il giornale dice: « Il bersaglio contro il quale ha diretto i suoi colpi questo blocco è stato questa volta più ampio e variato, perchè, a fianco a noi, alla religione ed alla fede, sono stati esposti ai colpi dei bloccardi il Governo e le istituzioni: le istituzioni, che contano nei nuovi fatti degli avversari, il Governo, che, avverso in principio all'indirizzo del blocco, ma fedele sempre alla sua divisa della politica a doppia partita, ha finito all'ultima ora per favorirlo indirettamente, o almeno non ha avuto il coraggio civile di far nulla per arrestare questa insurrezione — è la vera parola — dei suoi subalterni, e a difesa delle istituzioni nel campo liberale non si sono trovati, non si sono potuti raccogliere che quegli ostici e sparuti avanzi rappresentati da 1500 o 2000 voti raggruppati intorno a capitani privi di abilità e di prestigio, quei miseri resti di un partito inosservato, al cui contatto anche il nostro finisce per perdere la sua giovanile baldanza e la confidenza nelle proprie forze ».

La *Corrispondenza Romana*, altro organo vaticanesco, pubblica le seguenti informazioni: « La lotta elettorale del blocco di Roma è stata condotta dalla Massoneria direttamente. Quattromila elettori massoni sono stati preparati e centralizzati mediante schede stampate su carta speciale, che durante le spoglie ha permesso di controllare ai massoni, di verificare che non vi siano state defezioni. Del resto, contro questo si era provveduto preavvertendo i « fratelli » elettori che la loro mancanza non sarebbe sfuggita. Fra i 4600 votanti massoni si sono notati molti ufficiali dell'esercito. Le Loggie italiane frattanto hanno ricevuto speciali istruzioni per preparare una simile campagna a base di blocco massonico, anticlericale, di opposizione ad ogni elemento di conservazione religiosa e sociale ».

Un marito che vendica il proprio onore.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 2:

Ieri sera, in una casa del luogo Tenere Castello, uno studente, Carlo Delitala, cagliaritano, che fu testimonio importantissimo nel processo Salaris, è stato sorpreso da certo Ulderico Luisini, pittore e decoratore, in flagrante delitto di adulterio con la di lui moglie, Paolina Lorenzelli, d'anni 22. Il Luisini ha inferto tre coltellate al collo dello studente, ferendolo molto gravemente, e una un'altra coltellata uccise la moglie. Il marito è stato arrestato.

Come si commenta il colloquio tra il Kaiser e Etienne.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Berlino, 2, ore 20.

Il colloquio dell'ex-ministro Etienne a del principe Di Bülow, occupa oggi un grande spazio nei giornali di Berlino. Stamane, il *Berliner Tageblatt*, scriveva: « E' più che probabile che Etienne non sia venuto a Kiel unicamente come *sportman*, Etienne, che è stato ricevuto avant'ieri dal cancelliere, è il capo del partito coloniale in Francia. Nel 1892, quando Delcassè negoziava con l'Inghilterra, Etienne è venuto a Berlino. Disgraziatamente attese invano che si volesse impegnare conversazioni con lui.

Il *Lokal Anzeiger* dà come titolo ai suoi telegrammi su questa questione: « Missione di Etienne in Germania », e fa notare l'importanza dell'ex-ministro, la sua influenza politica e la sua competenza.

Un inviato di Etienne telegrafa da Parigi: « Il corrispondente del *Lokal Anzeiger* mi ha detto che Etienne non aspira affatto a diventare presidente di un Ministero, ma che il suo programma di Governo avrebbe oggi, sotto il punto di vista economico, più importanza che mai. Tende, infatti, a porre in valore il ricco impero coloniale della Francia, stabilendo grandi linee di navigazione, incoraggiando i capitalisti a cercare per i loro fondi collocamenti più vantaggiosi, formando in Francia una generazione di commercianti, che sostituirebbe l'attuale generazione di funzionari ».

La *National Zeitung* consacra alle relazioni franco-tedesche il suo articolo di fondo. Ecco i punti più importanti dell'articolo: « Etienne ha potuto rendersi conto a Berlino, come a Kiel, che nei circoli dirigenti vi è animati dei sentimenti più pacifici nei rapporti con la Francia. A giudicarne dagli articoli di una gran parte della stampa francese, sembra che l'opinione pubblica in Francia condivida questi sentimenti pacifici. In ogni caso Etienne riporta in Francia la convinzione che l'Imperatore e il cancelliere sono d'accordo su tutte le questioni e particolarmente sulla questione marocchina. Abbiamo già fatto osservare che l'Imperatore e il cancelliere considerano l'atto di Algesiras come una convenzione internazionale, la cui esecuzione resta riservata all'azione comune. Se si contano i servizi che ha già resi al suo paese come diplomatico e come uomo politico il nuovo ambasciatore di Francia a Berlino, lo si ammetterà con tutta ragione: è colui che è nella migliore situazione per iniziare negoziati su questioni positive e curare la salvaguardia degli interessi delle due nazioni vicine ».

La *Gazzetta di Voss* scrive attorno al medesimo argomento: « Dal tono della stampa si può ritenere che in Francia si è abbastanza disposti a intendersi con la Germania su questioni di ordine secondario. I francesi hanno ormai la sicurezza che la diplomazia tedesca ha il desiderio di lavorare al miglioramento dei rapporti fra i due popoli ». D'altra parte, la *Gazzetta di Voss* non pensa che Etienne sia stato incaricato di una missione presso l'Imperatore.

« Tutto il lavoro diplomatico, — dice la *Gazzetta di Voss*, — è riservato a Cambon che non è uomo da soffrire che diplomatici d'occasione si incarichino per lui della bisogna ».

La pangermanista *Tagliche Rundschau*, generalmente ostile alla Francia, non vuole sentire parlare di *entente*. Al di là dei Vosgi si vorrebbe un *entente* a delle condizioni irrisorie per la Germania.

La *Deutsche Tages Zeitung* sarebbe favorevole ad un *entente* circa il Marocco, purchè i francesi distolgano i loro sguardi dalla frontiera orientale, ma l'idea di *revanche* non diminuirebbe in Francia.

La *National Zeitung* spera che Etienne abbia riportato la convinzione che i circoli preponderanti in Germania sono animati da sentimenti assolutamente pacifici a riguardo della Francia.

Un personaggio ufficiale competente della questione ha fatto le dichiarazioni seguenti circa il colloquio di Bülow ed Etienne:

« Alcuni organi francesi avevano tenuto a far rilevare che Etienne, venendo a Berlino, non era incaricato di alcuna missione nè ufficiale nè ufficiosa; perciò, ricevendo Etienne, il principe di Bülow sapeva in realtà che

Nel 1° Centenario della nascita di Garibaldi.

Dall'infanzia alla difesa di Roma.

(Pagine scritte appositamente per la "Stampa" dallo storico dei Mille).

Diamo oggi la prima parte della commemorazione che G. C. Abba, con severità di storico e colore di poeta, scrisse pei nostri lettori. Con rapida sintesi evoca egli gli anni giovanili, le cavalleresche imprese americane, la difesa di Roma, la tragica fuga per la Romagna, la morte di Anita, l'arresto del Generale, il volontario esilio. Daremo dopo domani la narrazione dell'impresa dei Mille alla morte del «cavaliere di ventura» dell'umanità.

L'appello fatidico di un grande.

« Poniamo che potessimo avere tre o quattro Volta, tre o quattro Alfieri e Manzoni, o anche Danti ed altrettanti Michelangeli o Rafaelli, senza contare i Rossini e i Bellini; io li darei, e meco ogni viril nuovo italiano li darebbe tutti quanti per un capitano che si traesse dietro dugento mila italiani a vincere od anche a morire, a provare in qualunque modo, in qualsivoglia guerra, l'esistenza presente, efficace del coraggio italiano ». Scriveva così, ragionando sul coraggio e sull'educazione militare, Cesare Balbo, nell'aprile del 1847, in una di quelle sue lettere (1) a un signor D..., le quali, quando i posteri discenderanno a cercare nelle fondamenta di questa Italia riedificata, saranno ritrovate, n sembreranno massi ciclopici gettati da mani d'uomini che, pur non riuscito dello stile da essi ideato, ammirerebbero l'edificio, se potessero tornare al mondo.

Per un capitano solamente, tutti quei grandissimi italiani avrebbe dato quel forte uomo, e non sapeva che il capitano invocato viveva già. Era nato quarant'anni avanti, in quel terribile della battaglia d'Eylau. Sua madre l'aveva in mano quando per l'Europa si sparse la fama di quella battaglia. Centoventicinquemila tra francesi e russi a macello, quarantamila caduti la sera della orrenda giornata, 7 febbraio 1807, distesi nella neve! Felici tra loro i morti. E la dava alla luce ventiquattro giorni dopo quella di Friedland, tragica pure di ventisettemila morti. La guerra in quell'anno ingoiava la vita. Che il raccapriccio di quella madre avesse messo nel nascituro il genio della guerra o insieme della guerra l'odio! Nel 1847 Garibaldi aveva già mostrato a l'uno e l'altro.

Il poema di Garibaldi.

Trentasei anni di poi uno dei più colti generali dell'Italia rifatta, nel primo anniversario della morte di Garibaldi, in un suo studio rigorosamente scientifico (2) lo proclamava genio non in potenza soltanto, ma in azione e sempre e in tutto ciò che nella guerra operò. E subito il general Cialdini, l'emulo mai messo su contro Garibaldi, lodando lo scrittore di quel suo studio, riconosceva dimostrato con gran vigor di logica come e perchè spettasse a Garibaldi il primo posto nelle patrie memorie e nella riconoscente memoranza del paese, « quel posto elevatissimo che per consenso quasi universale occupava molti anni avanti e da sui avrebbe potuto sostenere il paragone con gli eroi de' tempi antichi, da cui sovrastava quale astro inarrivabile agli uomini di guerra del nazionale risorgimento » (3).

Tra la lettera del Balbo del 1847 e quella del Cialdini del 1883 sta tutto il poema di Garibaldi. Poema vero nel senso classico e anche più vero nel romanzesco, se possono avere luogo qui termini di questa sorte; classico, perchè l'azione di Garibaldi fu rigidamente una pel pensiero che la informò: rifare a ogni costo l'Italia prima di morire; cavalleresco, in quanto che i modi di rifarla Garibaldi li cercò tutti, in tutti i campi, portando il proprio bene tra quel tanto di bene che poi suo buon grado in tutti i campi trovò. Maraviglioso poi fu più d'ogni eroe cavalleresco, perchè condannato a morte come *bandito di primo catalogo* da Carlo Alberto, a questo Re si presentò quindici anni di poi glorioso, mentre egli era in campo contro gli austriaci sul Mincio, per offrirgli la propria spada; e dal Re infelicissimo quasi respinto, ne proclamò poi, dopo altri dodici anni, e prima di tutti e della legge, il figlio Vittorio Emanuele, nella pianura di Teano, Re d'Italia.

La gioventù.

Per Garibaldi era cominciato presto la grande scuola di farsi da sè. Navigò quasi ragazzo in Levante sul brigantino *Costanza*, poi col proprio padre andò marina marina a Fiumicino. Di lì fece una corsa a Roma. Con quel po' di storia romana che aveva studiato passò tra i monumenti della vecchia Roma e quelli della nuova, e ne scese via col pensiero che sulle due Rome no poteva sorgere una terza, la Roma italiana. E in quell'età della vita, nella quale ogni uomo si pianta nel cuore una fede sua propria, ci si piantò nel suo quella della gran madre, per cui pensò, lavorò, combattè fino al « Roma o morte » d'Aspromonte, fino al sacrificio di Mentana; più ancora, fino a recarsi, vecchio di sessantadue anni, a combattere per la Francia già quasi vinta dai tedeschi, luminosa azione con cui distinse il popolo francese dall'Imperatore che con armi francesi lo aveva oppresso a Mentana, e mostrò ai tedeschi la solidarietà del pensiero e del sentimento latino.

Col concetto dell'Italia indipendente e di Roma capitale, le vie per incamminarsi alla mèta gli parvero tutte buone. Fattosi marinaio nel 1833, gli parve fin buona via quella d'entrare, egli capitano di lungo corso, da semplice marinaio nella flotta del Re di Sardegna, col proposito di ribellargliela. Il marinaio cui fu dato il bel nome di Cicombroto da chi forse non sapeva che questo nome lo avevano portato un Re di Sparta morto alla battaglia di Cinzia, e un giovane greco che dopo letto il *Fedone* di Platone si uccise per accertarsi se l'anima fosse immortale: quel marinaio doveva sentire già fin da avanti in sè che veruta l'ora di far insorgere almeno la ciurma della nave su cui era imbarcato, non ne avrebbe avuto il cattivo coraggio. Non l'ebbe infatti. Il giovane Garibaldi, lasciò la nave, entrò in Genova a cercare la rivoluzione, non ve la trovò, era anzi fallita due giorni avanti anche in Savoia: e allora libero dal suo vincolo interiore, ma proscritto condannato, lasciò l'Italia.

In America.

Pochi anni appresso, nel 1836, in lui cominciò l'Eroe. Aveva della poesia nell'anima e un senso squisito della comunione degli spiriti. Sentiva che avrebbe trovato qualcuno. E a Rio Janeiro s'imbattè in Rossetti. Si videro, si sorrisero reciprocamente come se fossero stati insieme amici tutta la vita e furono fratelli per la vita inseparabili.

« Non sarà questa una delle tante emanazioni dell'intelligenza infinita che può probabilmente animare lo spazio, i mondi e gli insetti che brulicano sulla loro superficie? Perchè devo io privarmi della voluttà gentile che ha, pensando alla corrispondenza degli affetti materni rientrati nell'infinita sorgente da dove scaturirono, ed a quelli del mio buon Rossetti! ».

Così si esprime da vecchio nello scrivere le sue Memorie, per dire del suo sentimento della vita. Con tal sentimento egli cominciò a cimentarsi con la morte e per ben sei anni non visse che di combattimenti col mare, con la selva-deserto, con gli uomini. E fu Lara, fu Corrado, fu Leandro, fu fin Maseppa, fu, per dir così, tutto Byron, ma sempre virtuoso. Vinca o perda, è sempre vincitore almeno moralmente. E anche contro la natura vince! Nella foresta dell'Antas va in fuga per nove giorni, tra temporali che la schiantano a colpi di fulmine. Cavalcava a fianco della sua donna, portando appeso al collo in un panno il loro figliuoletto di tre mesi, cose che potrebbero stare nei poemi in cui i popoli effusero l'anima loro primitiva.

Il coraggio di Garibaldi.

Narra Garibaldi stesso i suoi anni di guerra sul Riograndese, combattimenti di mare e di terra, non con grandi navigli, nè con grandi eserciti, ma di grande studio a lui che di quella guerra si era fatta palestra. Fatti d'armi di fanteria e di cavalleria, assalti, inseguimenti, ritirate sapienti; fatti nei quali egli metteva alla prova dell'esperienza le sue facoltà naturali. E vi impara soprattutto che imporre la propria volontà al nemico è lo scopo del combattimento, e che ciò s'ottiene con la forza morale, con la costanza, con la coscienza della vittoria. Dove scopre difetti nell'azione, stabilisce dei principî: « per sè sviluppa la due specie di coraggio guerriero, quella che è naturale e permanente, e quella che emozione e sentimento dà forza alla volontà, eccita ed illumina l'intelligenza. Verrà giorno che le fonderà tutte e due in sè, e sarà in Italia, specialmente quando combatterà per la repubblica romana, e farà la ritirata di San Marino. Alte mostrerà poi tal coraggio nel 1859 in Lombardia e nel 1860 nelle due Sicilie, e più che mai in Francia, nel 1870-71, contro i tedeschi, divenuti maestri di guerra al mondo d'allora. « Là, scrisse il generale Gandolfi nel suo studio, con la calma ed illuminata intelligenza splendè il coraggio perfetto di Garibaldi ».

In America aveva ammirato il generale riograndese Bento Gonçales, sotto i cui ordini combattè lungamente. « Uomo straordinario, — dice egli di lui, — dotato di tutte le virtù militari, non fortunato nelle battaglie, perchè in questo gli mancava la costanza ». A Calatafimi, nel più pericoloso momento, quando non pareva più possibile superare le erte, in cima alle quali, ripiegando via via, s'era raccolto tutto il nemico, « fin Ilizio, che era Bixio, osò dirgli se non gli paresse venuto il punto di battere in ritirata, ed egli rispose le grandi parole: « Qui si fa l'Italia, o si muore! », a Calatafimi il generale pensava forse a Bento Gonçalos e al fatto d'armi di Piâbeiriño. Non lo dice nelle sue Memorie, là dove descrive quel combattimento rimasto a mezzo; ma dalla insolita cura che vi pone, pare d'indovinare che la somiglianza di campo di battaglia e di atteggiamenti dei due eserciti suscitassero nel suo pensiero un riscontro. E ne profittò. A Piâbeiriño Bento Gonçales s'era tenuto saldo sulle sue forti posizioni e aveva perduto l'occasione di vincere una battaglia risolutiva; egli a Calatafimi, assalito, assalì a vista in quel primo fatto che rese possibile l'unità d'Italia.

Conduttore di buoi.

Ma, per rivederlo nei suoli d'America, a guerra finita pensò d'andarsene da Rio Grande a Montevideo. Aveva passato sei anni di disagi e di privazioni, lontano dal consorzio degli amici e dei parenti, di cui ignorava la sorte, senza notizie dei suoi genitori, *il cui affetto aveva potuto consolare nella fuga delle avventure, ma che momento sussisteva nell'anima sua*. Così scrive egli stesso. Chiese licenza al Presidente della Repubblica, il quale gli concesse anche di condur via una *piccola truppa* di buoi *per far fronte alle spese*. Narra egli stesso quel suo viaggio da conduttore di buoi, e pare di leggere Cervantes. Novecento erano quegli animali, ma gli uomini da lui assoldati per governarli glie ne rubarono molti per via, molti ne perdè nei fiumi, molti gli morirono di stanchezza ne' giorni di marcia che dovè fare, e insomma potè giungere a Montevideo con trecento pelli.

Questo nella vita di tant'uomo sembrano cose volgari: eppure sono esponenti della sua grandezza. Impicciolirà talvolta fino a parer il più povr'uomo che fosse al mondo; ma se spiegava le ali, soliva, non si riconosceva più, o, per dir meglio, ognuno che s'era tenuto da più di lui si sentiva ingrandito da lui.

A Montevideo Garibaldi giunse senza mandato dalla Provvidenza. La Repubblica, in guerra contro Buenos Aires e contro l'immano Rosas che n'era il tiranno, era il generale Ourives, cittadino di Mon , stesso, fuoruscito feroce, offerse il comando di una sua corvetta da guerra e di altri due legni al giovane capitano, che aveva empito il Plata della propria fama. Ed egli partì per una spedizione di seicento miglia tra le sponde del Paraná nemiche ed armate. Navigò, passò sotto le batterie fulminato, diede in secca, fu sorpreso dalla flottiglia di Brown, ammiraglio argentino, fu sul punto d'essere inabissato, ma una nebbia improvvisa cala sul fiume, egli può sottrarsi, però solo per entrare in altre strette; passa, passa sempre o con l'ardimento, o con la fortuna, o con l'arte, il temerario viaggio è quasi compiuto. Ma a un certo punto gli ostacoli sono insuperabili, ed egli non vede ancora il nemico, ma se lo sente alle spalle; gli bisogna distruggere o esser distrutto. Prende risolutamente un partito; fa della propria flottiglia una diga al fiume. Ed ecco il nemico, ecco il Brown vecchio del fiume, con sette legni, favorito dal vento. Cominciarono a cannoneggiarsi e la durarono tutta la giornata, e poi quella apparve la disperazione per Garibaldi. Ma disperazione per lui voleva dire risoluzione nuova; con l'animo d'un artista *nel furore del cimento*, egli fece sbarcare i suoi, coi feriti sulle spalle; egli stesso ne portò; incendiò poi le navi, e dalla sponda stette a guardarle incendiate saltare in aria in modo *sì imponente e terribile che il nemico n'infimorì*, e non osò sbarcare genio ad inseguire lui nella ritirata.

Con la sua poca milizia salvata così, Garibaldi andò per mesi cercando le vie del ritorno, ora tra amici, ora tra alleati di Montevideo, e giunse a San Francisco, dove il generale Aguiar gli ordinò di partire imbarcato con tutte le forze di cui poteva disporre, per andare in Entre-rios, dove s'erano uniti tutti gli eserciti di Montevideo e di Corrientes, per dare battaglia a Ourives. Giunto a Vasillac, sbarcò. Ma non vi trovò nessuno: tutti, sino all'ultimo uomo, erano stati chiamati alla battaglia che forse si combatteva in quel giorno stesso in qualche punto lontano dalle sponde dell'Arroyo grande. Egli indovinava. « Vi è qualcosa, oltre l'intelligenza, nell'essere nostro che non si sa discernere, non si sa spiegare, ma esiste, ed i suoi effetti, benchè confusi, sono un vaticinio, intendasi come si vuole tale parola. Un vaticinio che vi resa contento od amarezza. Forse quella scintilla infinitesima emanata dall'Infinito e che risiede nella misera nostra scorza, ma immortale come l'Infinito, presente oltre il contatto dei nostri sensi, ed oltre la portata della nostra vista. Nulla si scorgeva in quelle deserte campagne; quel giorno però aveva alquanto di solenne, di tetro, di desolato ». Così scrive egli stesso di quel momento in cui nella natura sentiva i dolori, i cuori di coloro che espiravano o languivano sul campo di battaglia calpestati dal soldato insolente! dall'ugne del destriero del vincitore, giubilante per i patimenti, per le torture, per la morte del vinto! ». Scrive anche questo.

Era infatti avvenuta la gran battaglia del 6 dicembre, in cui le forze di Montevideo furono disfatte, onde la povera città, investita nei da Ourives, fu ridotta a subire anni ed anni d'assedio.

La legione italiana.

Allora Garibaldi creò la Legione italiana. Romano d'anima, non poteva dare che tal nome al Corpo d'italiani che si raccolsero intorno a lui, e che furono prodi come sempre gli italiani fuori d'Italia. Con essi onorò la bandiera che poitava per simbolo il Vesuvio; e furono esuli politici delle varie parti d'Italia e poveri emigrati dalla Liguria, il temprò all'anima propria, senza ambizioni, senza cupidigie, non disprezzatori della vita, ma della morte, consacrati a lui come da un sentimento religioso. E furono visti nel fatto d'armi dell'8 febbraio 1846, combattuto al fumicello di Sant'Antonio, presso la cittadella del Salto, vittoria tutta di virtù militari, di amor patrio, di gratitudine ospitale.

Bisogna aver conosciuto qualcuno di quei soldati, fosse egli stato semplice lavoratore o uomo di pensiero, milite o ufficiale della Legione, per potersi colloare con la fantasia e col sentimento in quegli italiani, in quel paese, in quei tempi e comprenderli. La gran voce di Mazzini aveva svegliata già un poco l'Italia; i fratelli Bandiera erano stati fucilati a Cosenza due anni avanti; là in America, forse neppur lusingati che dall'Italia si venisse a sapere del loro eroismo, essi combatterono come se in colui che li conduceva fosse presente la patria in persona.

Ma in Italia si rimase quella bella vittoria, e nella servitù di cui si mostravano stanchi, i migliori uomini davano i loro nomi e danaro per offrire una spada d'onore al capitano che di là dall'Oceano mandava loro la speranza. Chi studierà la lista di quei sottoscrittori troverà nomi inaspettati, forsanche d'uomini che furono poi avversi a Garibaldi, tornato in patria ma farà servigio non inutile alla storia dei partiti dell'epoca fortunosa e combattuta del risorgimento; e gli onorerà tutti insieme pel coraggioso sentimento con cui di fronte ai persecutori domestici e stranieri si glorirono del profugo italiano, combattente per altri sempre per la libertà.

Alla storia dei capitani di ventura, scritta in Piemonte dieci anni avanti, sotto gli auspicii dell'Accademia delle scienze, e dall'autore dedicata a Carlo Alberto; a quella storia, il cui ultimo capitolo si poteva dire del Forruccio, s'era venuto ad aggiungere un capitolo nuovo con la figura nuova del capitano di ventura dell'umanità, che sarebbe tornato alla patria povero come Giobbe, ricco come l'oceano, glorioso come gli eroi ideati dai poeti.

(1) V. *Lettere di politica e letteratura* di Cesare Balbo.

(2) V. in *Nuova Antologia* del giugno 1883: *Garibaldi generale*, di A. Gandolfi.

(3) Queste parole del generale Cialdini sono quasi il testo d'una sua lettera pubblicata in un articolo di chi scrive queste righe, nel N. 27 nov. 1908 di questo stesso giornale.

Il ritorno in Italia.

E appunto in quell'anno 1846 giungeva in America la notizia dell'*amnistia* di Pio IX, e il suo grido di benedizione all'Italia. Coloro che sentirono poi le fiere e fin volgari invettive di Garibaldi contro il papato politico, mettono sulla bilancia l'entusiasmo e la devozione con cui egli e quell'Anzani, che a lui parve uno de' più nobili spiriti del mondo, offersero la loro spada a Pio IX italiano E pensò. Partirono essi dall'America con la poesia della religione e del patriottismo fusi in un solo sentimento, per venire a combattere le battaglie dell'indipendenza; e trovarono il Papa non più patriota, ma impedimento, ma condanna. L'Anzani morì non per questo, ma addolorato di questo; dall'anima di Garibaldi venne su un'ira che non si chetò poi più mai.

Se non più al Pontefice, a chi dovea offrirsi? Corse a Milano, corse al campo di Carlo Alberto per chiedere un posto qualsiasi fosse a combattere. Al quartier generale del Re ebbe fredda accoglienza. Ah! Orlando era tornato, ma già si trovava ai primi disinganni. Dal campo fu mandato a Torino perchè se la intendesse coi ministri costituzionali; a Torino gli fu detto di andarsi a chiudere in Venezia. Nessuno indovinava in lui quel ch'egli era, neppure il Governo provvisorio di Milano, dove tornava il 15 luglio di quel quarantotto già volgente ai disastri, e dove alla fine gli vennero dati i tremila volontari sparsi qua e là sino a Bergamo, con questo però che egli se li raccogliesse. Ma tutto era omai quasi vano, Carlo Alberto si ritirava dal Mincio, gli austriaci tornavano grossi, Milano ricadeva nelle loro mani, e a Garibaldi non rimaneva che la gloria di combattere ultimo a Morazzone, dove il generale D'Aspre lo assaggiò, e fu detto poi ch'ei dicesse che il solo uomo di guerra italiano in quel 1848 era stato disconosciuto.

Lo disconobbero anche a Roma, dove egli tra grandissimi stenti si recò, con i suoi avanzi di Montevideo. E anche là, la Giunta Suprema di Governo si ebbe quasi paura. Mandato a capo di bande armate a Macerata e a Rieti, obbedì: ma da Macerata diresse poi deputato alla Costituente in Roma. Ivi ascoltò il discorso d'apertura del ministro Armellini: questi gli parve un dottrinario. Allora egli di scatto si alzò dal suo scanno a proporre che si proclamasse la repubblica. In lui c'era il dittatore all'arrembata, un po' po' alla romana antica. Scriveva allora alla sua Anità, lasciata a Nizza, lagnandosi della patria, ma non dubitando de' suoi destini, e coi mille dugento armati di cui era capo gli parova d'essere invincibile. Stava nei prati d'Anagni, poco più qua, poco più là, dove quattrocento settanta anni avanti aveva campeggiato Alberico da Barbiano, con la sua compagnia di San Giorgio. Alberico aveva rotto il i bretoni, egli aspettava di misurarsi coi francesi già sbarcati a Civitavecchia, se fossero venuti per restaurare il Papa. E allora cominciarono i suoi grandi giorni di Roma. E come se sapesse di riattaccare il filo della propria storia a quella d'Alberico vincitore dei bretoni il 29 aprile 1379, egli il 30 aprile 1849 combattè contro i francesi quel fatto d'armi che rimase doloroso per essi, gloriosissimo per la repubblica e per l'Italia.

G. C. ABBA.

Ricciotti Garibaldi insieme col clero inaugura la fondazione di un ospedale.

Ci telegrafano da Livorno, 3, ore 0,50:

Il *Corriere Toscano* pubblica una stupefacente notizia dalla Maddalena, secondo la quale Ricciotti, vestito della divisa di generale garibaldino, con il parroco e il clero in paludamenti, e la Confraternita col gonfalone, inaugurò, accompagnato dalla moglie Costanza, i figli e le figlie, la prima pietra dell'erigendo ospedale civico, tuttora non ancor progettato. Ricciotti pronunziò un discorso invitando i presenti a versare l'obolo per la purgazione dei peccati o assicurarsi la vita futura, e assistendo alla sacra cerimonia a capo scoperto. Della nuova scena si riprodussero fotografie, che il corrispondente promette di inviare.

Fin qui il *Corriere Toscano*.

La notizia desta incredulità e maraviglia, tanto che si ritiene che sia stata sorpresa la buona fede del giornale, il quale attende la conferma.

La Giunta provvisoria espelle a Ferrol e ad Alhucemas due ufficiali accusati di tradimento in un altro reggimento.

Parigi, 2, ore 23.

Mandano da Montpellier al *Temps*: « In conformità della requisitoria del procuratore generale, la Sezione d'accusa della Corte di Montpellier ha respinto questa mattina la domanda di libertà provvisoria avanzata da Ferroul, Marcellin Albert e dagli altri membri del Comitato di Argelliers detenuti. Gli avvocati difensori annunciano che essi ricorreranno in Cassazione ».

Mandano da Perpignano al *Temps*: « Si annuncia che un assembramento si sarebbe prodotto nel 12.o di linea, che effettua attualmente delle esercitazioni di tiro al campo di Larzac a Rivesaltes. Da qualche giorno dei manifesti esortanti la popolazione alla rivolta sono stati attaccati sui muri e la gendarmeria li ha tosto distrutti ».

Si ha da Narbona: Il commissario centrale di polizia, invitato a distrurre il tumulo che il popolo ha elevato sul luogo in cui caddero le vittime del conflitto fra dimostranti e truppa, si è rifiutato, dicendo di temere l'esasperazione della popolazione narbonese. Il sotto-prefetto ha deciso che il tumulo resterebbe ancora fino a nuovo ordine per misura di pacificazione e prudenza.

Bisogna rinunciare a fare il giro del Baikal

(Servizio speciale della Stampa).

Mosca, 2, ore 3.

Vi ha un limite alla buona volontà più ferma. Dovevamo tentare di girare il lago Baikal, ma abbiamo ricevuto arrandevi all'evidenza dell'impossibilità. Vi sono 117 punti da varcare, e tutti sono in cattivo stato: cinque, poi, sono completamente rotti. Lo nostre vetture non possono quindi passare, e saremo costretti per traversare il Baikal di ricorrere a mezzi estranei all'automobilismo. Abbiamo iniziate trattative per passare il lago in *ferry boats* od in ferrovia. Qualunque cosa succeda, contiamo di giungere ad Irkutsk domani sera. *(Molin).*

Il Governo americano sempre preoccupato dalla questione giapponese. Mobilitazione di flotta.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 3, ore 1.

Secondo telegrammi da Washington, pubblicati oggi dai giornali newyorkesi, non vi ha dubbio che la questione giapponese continua a preoccupare molto il Governo di Washington, quantunque si rifiuti di ammetterlo ufficialmente, e che Loeb, segretario particolare di Roosevelt, dichiari inesatto che si abbia, per ordine di Roosevelt, deciso di trasferire dall'Atlantico al Pacifico una flotta di sedici corazzate. Sembrerebbe certo, secondo notizie giunte qui, che provvedimenti saranno presi per poter far fronte ad ogni eventualità possibile, e sembra anzi che si tema, secondo il *New York Herald*, che la principale di queste misure da prendersi, per ordine di Roosevelt, comprenda in primo luogo il trasferimento dall'Atlantico al Pacifico di 16 corazzate e di 2 incrociatori: il *Washington* ed il *Tennessee*, attualmente nelle acque francesi.

In secondo luogo si tratterebbe del ritiro dalle acque asiatiche, per essere trasferita lungo le coste del Pacifico, della divisione di incrociatori corazzati che gli Stati Uniti hanno attualmente in Estremo Oriente, e finalmente la fortificazione delle isole Haway e Filippine, di cui si formerebbero forti basi navali.

L'esecuzione di tali disegni, che richiederà molto tempo, almeno un anno, non sarebbe nondimeno, a quanto si afferma in alcuni alti circoli, provocate dalle difficoltà che si sono elevate recentemente col Giappone, ma semplicemente dal desiderio degli Stati Uniti di prendere provvedimenti per proteggere contro ogni eventualità possibile gli interessi vitali che questa Potenza possiede nel Pacifico.

Checchè si possa dire, però, sembrerebbe, per chi sa leggere tra le linee dei dispacci giunti da Washington e pubblicati oggi nei giornali newyorkesi, che se gli Stati Uniti hanno realmente deciso di prendere i provvedimenti di cui si tratta, ciò è accaduto certamente perchè il Governo tiene ancora un conflitto possibile con il Giappone.

(Molin).

Il Governo austriaco rifiuta di rispondere alle interpellanze sullo svolgimento della Duma.

Vienna, 2, ore 22.

Il presidente del Consiglio, rispondendo ad un'interpellanza dei socialisti, circa lo scioglimento della Duma, dichiara che l'interpellanza costituisce tentativo di ingerenza negli affari interni di uno Stato estero, ciò che è contrario ai principii fondamentali del diritto internazionale. Il Governo non può rispondere alla domanda degli interpellanti perchè si metterebbe, ciò facendo, in assoluta contraddizione coi rapporti amichevoli tradizionali, esistenti fra l'Austria-Ungheria e la Russia. Il presidente del Consiglio deplora e respinge gli attacchi contro il Governo russo e dichiara che l'Austria-Ungheria ignora l'intenzione della Russia di chiedere l'appoggio dell'Austria per un nuovo prestito di Stato. Se in avvenire tali negoziati si iniziassero, il Governo si lascierà guidare esclusivamente dal punto di vista obbiettivo.

La pacifica invasione giapponese nelle Filippine

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 3, ore 0,50.

Una notizia pubblicata qui annuncia che i giapponesi si impadroniscono pacificamente delle Filippine, col semplice metodo di emigrarvi in così gran numero, che fra alcuni anni essi costituiranno la maggior parte della popolazione della città. *(Evening Standard).*

Due studenti rivoluzionari russi arrestati a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 2, ore 21:

La Polizia procedette all'arresto degli studenti Smolensky e Sopukonski, dell'Università di Varsavia, i quali sarebbero compromessi nell'attentato contro il governatore di Varsavia, per avere confessionato materie esplosive. Essi erano diretti in Egitto.

Un vescovo sotto processo per rilipendio delle autorità.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

Il vescovo di Nardò (Lecce) è stato deferito all'Autorità giudiziaria per il reato previsto all'art. 182 e seguenti del Codice penale. Il vescovo di Nardò aveva inveito dal pulpito contro le Autorità costituite, perchè la Giunta provinciale amministrativa aveva creduto di depennare dal bilancio una spesa di culto. L'art. 182 punisce con la detenzione fino ad un anno e con la multa fino a L. 1000 il ministro di un culto che, nell'esercizio delle sue funzioni, biasimi pubblicamente e vilipenda le istituzioni, le leggi dello Stato, o gli atti dell'Autorità politica. L'art. 183 punisce il ministro di culto che, prevalendosi della sua qualità, eccita al disprezzo delle leggi, delle disposizioni dell'Autorità o delle istituzioni. L'atto del vescovo è avvenuta il 29 giugno.

La *Tribuna* così commenta: « Procederà con rapidità e con energia contro il vescovo di Nardò, il Governo ha fatto benissimo; ed ha dimostrato che la transigenza adoperata quando si tratti semplicemente di formalità di etichetta e di cerimonia, deve assolutamente mettersi in disparte quando ci si trova di fronte ad offese arrecate al prestigio dello Stato, il quale deve rimanere alto ed incolume verso tutti, e più verso coloro che si attribuiscono nella società un compito di educazione e di moralizzazione, onde ad essi per i primi incombe l'obbligo di rispettare lo Stato, i suoi ordini ed i suoi atti ».

Carbonizzato dalla corrente elettrica.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 1:

Questa sera l'elettricista Riva Domenico, d'anni 24, operaio della Società Edison, mentre era in istrada Vigevano, ove lavorava a riparare alcuni fili venne fulminato dalla corrente elettrica. Alcuni cittadini lo raccolsero completamente carbonizzato.

Bimbi che si avvelenano mangiando fiori

Ci telefonano da Genova, 2, ore 15:

Una decina di ragazzi erano intenti a divertirsi in una vasca presso Piorgiani, allorchè si diedero a mangiare dei fiori di mariella. Sette ragazzi rimasero avvelenati, e vennero tutti trasportati all'Ospedale Pammatone. Uno di essi, tal Luigi Zennon, è in grave stato.

In morte di Costantino Nigra.

I funebri fissati per domani. Le disposizioni.

Roma, 2, ore 20.

I funebri del conte Nigra avranno luogo a Rapallo giovedì mattina alle 8. Il Re sarà rappresentato dal Principe di Udine. Il ministro degli esteri rappresenterà il Governo. Interverrà anche una speciale rappresentanza del Corpo dei bersaglieri. L'imperatore Francesco Giuseppe telegrafò al Re esprimendo le sue condoglianze per la morte del conte Nigra. Anche Golouchowski inviò a Tittoni un telegramma di condoglianze.

Sul feretro sarà posto il solo Collare dell'Annunziata, quantunque il senatore Nigra fosse insignito di più di ottanta decorazioni.

I ricordi dell'ex-ministro Ollivier su Costantino Nigra.

Parigi, 2, ore 20.

Oggi ho chiesto a Emilio Ollivier, ex-ministro di Napoleone III, ed amico intimo del conte Nigra, l'impressione ed i ricordi che gli suscitava la notizia della morte del vecchio diplomatico. « E' con vero dolore, — mi ha detto Ollivier, — che io apprendo la morte di Nigra. Egli era uno degli uomini di Stato più notevoli che io abbia mai conosciuto, poichè riuniva a una calma e ad una flessibilità seducenti la più chiara fermezza di spirito. Quando si negoziava con lui lo si credeva, ai primi momenti, disposto a cedere tutto e su tutto, tanto studio metteva nel non ferire chicchessia. Ma quando si giungeva al punto decisivo, la sua fisonomia diventava grave, i suoi occhi fissavano con penetrazione, e dove credevate trovare debolezza si trovava inflessibilità.

« Pochi uomini avevano reso tanti servigi al suo paese e sebbene fosse stato per noi un italiano, nel senso più irriducibile della parola, gli serbavamo sentimenti affettuosi, poichè egli ha sempre creduto che la potenza del suo paese sarebbe aumentata coll'associarsi dell'Italia colla Francia. Sebbene le nostre disgrazie abbiano servito alla sua causa, esse lo hanno afflitto.

« Nel suo ultimo viaggio a Parigi, egli venne a vedermi, e io ebbi con lui una lunga conversazione per i fatti di cui siamo stati testimoni e autori, e fui commosso per il culto riconoscente che aveva conservato per l'Imperatore, il quale era stato costantemente devoto all'Italia.

« L'ultima lettera che ricevetti da lui, era per annunziarmi che la bella statua del vincitore di Magenta e Solferino uscirebbe dal cortile dove è nascosta a Milano, per essere trionfalmente eretta sopra uno dei campi di battaglia che sono stati la culla della nuova Italia, e mi aveva comunicato molte pagine dei ricordi che egli scrisse e che getteranno molta luce su fatti sconosciuti di questa questione italiana, la quale fu l'oggetto principale della politica estera dell'Impero. Vi si troveranno, non delle frasi, ma la precisione limpida che è uno dei caratteri principali della sua corrispondenza diplomatica e che costituisce un merito che pone il Nigra fra i diplomatici più eminenti, ora che i diplomatici perdono il tempo ad occuparsi di una fraseologia vuota.

« Costantino Nigra era, inoltre, — e ciò completava la sua figura, — un poeta fino e un conoscitore dei più esperti della bellezza letteraria sotto tutte le forme.

« In una parola, egli non era solamente un uomo politico: era un uomo in tutta la bella concezione della parola ».

Nigra e Francesco Giuseppe.

Ricordi di caccia.

Rapallo, 2, ore 24.

Ecco un aneddoto sulla vita di Costantino Nigra, e precisamente sui rapporti suoi con l'Imperatore d'Austria-Ungheria, raccolto dalla bocca del figlio dell'estinto, conte Lionello, nella mia visita alla villa Tiguglio. Esso è inedito e dimostra in quale altissima e cordiale considerazione Francesco Giuseppe tenesse l'antiano ambasciatore d'Italia presso la sua Corte, e come coll'andar degli anni egli si fosse a lui affezionato.

Francesco Giuseppe appassionatissimo per la caccia, non promoveva battuta senza invitare, fra i primi, l'ambasciatore italiano Costantino Nigra. Se non che quando il vecchio Imperatore ed il vecchio diplomatico a cavallo od a piedi percorrevano le vaste foreste imperiali, si trovavano entrambi, per la tarda età, nell'impossibilità di tenere dietro o stare uniti con il seguito, composto in gran parte di giovani Arciduchi e Principi imperiali, i quali correvano dietro la selvaggina e la scovavano, senza attendere che i battitori la mandassero loro innanzi. L'Imperatore indovinando che l'ospite suo, il conte Nigra, oltre a non divertirsi, si affaticava troppo, e non volendo dimostrare a sua volta alla Corte il desiderio che essa si mantenesse riunita alla sua augusta persona, un bel giorno pregò vivamente l'ambasciatore italiano di accettare in dono una sua tenuta fra le più vaste e ricche di selvaggina.

« Caro conte, prendete, ve ne prego, possesso di questa tenuta. Vi sarò grato se qualche volta vorrete invitarmi a qualche partita di caccia. Avrò così modo con voi di affaticarmi meno e divertirmi assai di più ».

Le parole gentilissime dell'Imperatore commossero oltremodo il conte Nigra, il quale non potè non accettare il magnifico dono, ed infatti S. M. l'Imperatore d'Austria, a sua volta invitato, non mancava mai alle partite di caccia organizzate dal conte Nigra. Il suo gradimento per l'invito erano in lui visibilissimo. Imperatore ed ambasciatore rispettivamente di due Nazioni, tra le quali non è certo corso molto buon sangue, erano felici di trovarsi insieme a divertirsi come meglio loro piaceva.

Alcuni anni or sono, verso il 1903, l'Imperatore lasciò nel castello della tenuta del conte Nigra la sua « cacciatora » semplice di panno comune. Ne prese possesso il figlio dell'ambasciatore, conte Lionello, che la conserva tuttora gelosamente.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (27)

Il Ponte dei Sospiri

CRONACA ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Vi garantisco ch'è un uomo dabbene e pacifico.

— Non la nego. Ma dateci una camera alquanto discosta dalla sua. Dove sta lui?

— Sta lì — disse l'albergatore, abbassando la voce.

E indicò una porta, la quale dava sulla sala comune.

Rolando ebbe quel rapido battito delle ciglia, che indicava in lui l'ira o l'inquietudine. Egli aveva concepito il piano di attendere che l'albergatore si fosse coricato e poi penetrare nella camera di Bembo. Ma quando l'albergatore gli indicò la porta, egli intuì repentinamente che il suo piano era naufragato in sul nascere, perchè era impossibile che Bembo non avesse inteso la sua voce. Si alzò e, facendo un segno convenzionale a Scalabrino, disse all'albergatore:

— Per natura mia speciali dovrei dire una parola al cavaliere che è giunto poc'anzi. Posso conoscerlo. Siamo vecchi amici.

— Ma..... — balbettò l'albergatore, che era rimasto intontito.

Scalabrino non gli lasciò tempo di fare alcuna obbiezione. Afferrò il braccio dell'albergatore e trascinò questi davanti alla porta. L'albergatore, tremante, obbedì, e picchiò alla porta. Nessuno rispose.

— Scalabrino! — tuonò Rolando. — Abbatti la porta.

— Fermatevi — gridò l'albergatore. — Si può entrare senza fare scongiuri. Seguitemi.

Rolando fece un segno a Scalabrino di restare lì. Egli seguì l'albergatore, che lo condusse per un andito, donde penetrarono nella stanza.

— Maledizione! — gridò l'albergatore, notando che Bembo era scomparso e la finestra era aperta. — E' fuggito senza pagarci!

Rolando restò, per alcuni istanti, quasi inebetito; Bembo gli sfuggiva di nuovo!

Seguito dal giov

La commemorazione di Nigra alla Conferenza dell'Aja.

Per la salvaguardia del servizio ospitaliero in mare.

L'Aja, 2, ore 22.

Leone Bourgeois, aprendo oggi nel pomeriggio i lavori della prima Sotto-Commissione della prima Commissione della Conferenza, ha pronunciato, commosso, qualche parola per commemorare il conte Nigra, ed ha ricordato i servizi da lui resi alla Conferenza internazionale per la pace nel 1869, nella diverse Commissioni della quali faceva parte. Nigra, alle doti insigni di diplomatico perfetto, aggiungeva quelle di pensatore, interessandosi delle idee per le quali si lavora anche oggi. Bourgeois ha indicato Nigra come esempio da seguire.

Si è cominciato poi nella terza Commissione la lettura della convenzione della Conferenza del 1899, e la Germania ha proposto un emendamento all'art. 3, che sarebbe così formulato: « I bastimenti marittimi, equipaggiati in tutto od in parte a spese di particolari o di Società ufficialmente riconosciute di paesi neutri, sono rispettati ed esenti da cattura, a condizione che essi si siano messi al servizio dei belligeranti col consenso del loro proprio Governo e l'autorizzazione del belligerante stesso, e quest'ultimo notifichi il nome al suo avversario all'apertura delle ostilità, od, in ogni caso, avanti qualunque uso.

Una discussione si è impegnata sopra questo articolo così emendato. Finalmente, su proposta del presidente, l'art. 3 è stato riservato per lasciare il tempo di trovare una formula di accordo.

Ecco il testo dell'art. 5 come è stato emendato dalla Germania: « Un bastimento ospitaliero militare sarà contrassegnato da una verniciatura esterna bianca con una striscia orizzontale verde di un metro e mezzo di larghezza. I bastimenti che saranno menzionati negli articoli 2 e 3 saranno contrassegnati da una verniciatura esterna bianca con una striscia orizzontale rossa di un metro e mezzo circa. Le imbarcazioni dei bastimenti che sono stati menzionati, come pure i piccoli bastimenti che potranno essere adibiti al servizio ospitaliero, si distingueranno per una verniciatura analoga come segno distintivo. Tutti i bastimenti ospitalieri porteranno la notte tre fuochi: verde, bianco e verde, posti verticalmente uno sotto l'altro, a spazi di almeno tre metri.

« Art. 5 *bis*. I bastimenti ospitalieri si faranno riconoscere colla loro bandiera nazionale e la bandiera bianca a croce rossa contemplata dalla Convenzione di Ginevra, inalberanno, inoltre, se appartengono ad uno Stato neutrale, in alto dell'albero maestro la bandiera nazionale del belligerante al servizio del quale si saranno messi. I bastimenti ospitalieri che sono in potere del nemico dovranno abbassare la bandiera nazionale del belligerante al cui servizio si trovava.

« Art. 5 *bis*. I segni distintivi contemplati degli articoli 5 e 5 *A*) non potranno essere adoperati in tempo di pace, ed in tempo di guerra solo per proteggere o designare bastimenti indicati ».

Gli altri articoli 5 *C*), 5 *D*) e 5 *E*) contemplano le questioni riguardanti le infermerie a bordo delle navi da guerra, che dovranno essere rispettate e risparmiate quanto più sarà possibile.

Le necrologie estere di Nigra.

Parigi, 2, ore 22.

Il *Journal des Débats* dedica un articolo necrologico al conte Nigra, decano diplomatico europeo, che conosceva bene ed a fondo — dice il giornale — i retroscena della storia contemporanea non ancora completamente rivelati al pubblico. Il giornale dice che fu un patriota, nonchè uno scrittore valoroso, ma che *egli*, per quanto fascinatore, ha saputo restare un diplomatico prudente. Il conte Nigra — conclude il giornale — ha servito con molta abilità ed efficacia l'Italia, ed ha sempre dimostrato di avere affetto per la Francia.

Berlino, 2, ore 22,30.

Annunziando la morte del conte Nigra, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: « L'Italia piange in lui uno dei suoi più fedeli e devoti figli, che lavorarono al risorgimento ed al consolidamento della nazione italiana come fattori di potenza e di civiltà. In tutti gli uffici, il conte Nigra diede prova vero la sua patria di uguale devozione nel compiere in ogni tempo gli incarichi che ebbe. La veduta chiara degli interessi del suo paese e dei migliori mezzi per tutelarli con successo, fece di Nigra un caldo fautore della triplice alleanza, nella quale egli vide un potente istrumento per assicurare la pace e lo sviluppo della prosperità della patria. Come l'Italia si ricorda con riconoscenza, dinanzi al feretro del suo figlio prediletto, dei servizi che questi le rese, così anche fuori della frontiera italiana, sincera riconoscenza sarà accordata al carattere, all'ingegno, alle opere del Nigra, dappertutto dove si ebbe occasione di conoscerlo, per le sue egregie qualità ed attività ».

Il telegramma del Re.

Le condoglianze di Aehrenthal.

Roma, 2, ore 23.

Il Re diresse alla famiglia Nigra il seguente telegramma: « La morte di Costantino Nigra mi addolora profondamente. La sua opera gloriosa nel Risorgimento italiano, gli eminenti servizi resi al Paese e la sua vita integra e operosa avevano costantemente nutrito nell'animo mio sentimenti d'ammirazione e di riverente affetto per l'illustre estinto. Nell'esprimere la vivo condoglianze mie e della Regina sono sicuro di interpretare il sincero rimpianto del Paese.

« *Firmato:* VITTORIO EMANUELE ».

Aehrenthal, dopo aver fatto pervenire al Governo italiano, pel tramite dell'incaricato d'affari d'Austria-Ungheria a Roma, le condoglianze del Governo austro-ungarico per la grave perdita fatta dall'Italia in seguito alla morte di Nigra, volle esprimere anche, per mezzo del duca d'Avarna, uguali sentimenti a Tittoni dichiarando essere tuttora vivo nella sfere ufficiali austro-ungariche il ricordo dei servizi resi a entrambi i paesi dall'illustre estinto durante la sua lunga missione a Vienna e pei quali l'Imperatore gli serbava sincera riconoscenza.

Il Consiglio comunale di Genova stanzia 30.000 lire pei garibaldini poveri

Ci telefonano da Genova, 2, ore 17:

Il Consiglio municipale nella seduta di oggi ha approvato la proposta della Giunta per lo stanziamento di 80 mila lire, 50 mila delle quali saranno devolute a garibaldini poveri e le altre 30 mila per i festeggiamenti organizzati dal Municipio. Il Comitato popolare ha indetto la solenne commemorazione di Garibaldi per il giorno 4, alle 15, al politeama Genovese. Il giorno 7 vi sarà un corteo di tutte le Associazioni liguri allo scoglio di Quarto. Sarà eseguita pure una cantata garibaldina scritta dal maestro Lorenzo Parodi, su parole del poeta Carlo Malinverni.

Stato Civile di Torino

2 luglio 1907.

NASCITE: 22; cioè maschi 13, femmine 7.

MATRIMONIO: Fasoglio Felice con Giachino Giulietta.

MORTI: Daniele Lorenzo, d'anni 73, di Salasco, ferroviario, via Santa Giulia, 35.

Parente Angela, id. 73, di Torino, agiata, via San Quintino, 34.

Villata Carolina, id. 50, di Carrina, casalinga, corso Regina Margherita, 164.

Fradico Carlo, id. 61, di Milano, imballatore.

Quierati Carolina (v.) n. Manca, id. 86, di Vercelli.

Naso Giacomo, id. 64, di Volpiano, contadino.

Brunasco Guglielmo, id. 16, di Fragarolo, muratore.

Neri Maddalena, id. 39, di Locate, cameriera.

Rigana Bernardino, id. 35, di Volpiano, contadino.

Bill Antonio, id. 13, di Torino.

Più 6 minori d'anni cad.

Totale complessivo: 16; di cui [illegible] speciali, istituti, ecc. 7. Non [illegible] Comune 8.

SPORT

La nuova grande vittoria italiana alla Corsa del Grand Prix di Francia.

Nazzaro (Fiat) arriva primo.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Prima della corsa.

A DIEPPE.

Dieppe, 2, ore 6,50.

Il pubblico che trae a questa volta, in occasione della corsa è strabocchevole. Fin da ieri non c'era più un solo posto disponibile negli alberghi e nelle case private nemmeno a contribuzione, non c'era più un letto su cui contare per la notte. Le strade formicolavano già ieri di folla che si disputava a peso di napoleoni la grazia di una colazione o il diritto d'un quarto di sedia. Mi pare perciò inutile aggiungere che il sostentamento ha raggiunto in questi ultimi giorni prezzi favolosi, strabilianti addirittura. Un panino costa mezzo franco, una bistecca cinque lire, una bottiglia di finto vino quindici lire. Ma tutti spendono volentieri oggi. Questo taglieggiamento dei vivori appare a tutti perfettamente giustificato e morale. In altri tempi si invocherebbe la ghigliottina; oggi si paga sorridendo.

SUL CIRCUITO.

Ma se si paga molto, in compenso ci si annoia anche assai in questa grossa città di provincia, rumorosa e balla, se si vuole, ma uggiosa e triste sotto il vento impetuoso che ne frusta le case, rubando ai comignoli la loro piccola corona di fumo, che ne spazza da un capo all'altro le strade, sollevando le gonnelle delle donne, che fa palpitare le tende dei caffè gelidi e tristi malgrado la folla che si agita e gesticola intorno ai tavolini. Tanto tetra e tanto uggiosa che si ha il desiderio assoluto di fuggir via, di sottrarsi alla teoria ininterrotta delle sue botteguccie basse e piccole, in cui le mani febbrili delle sue donne tramano nell'avorio e nei merletti intorminabili voli d'uccelli o sterminate germinazioni di fiori stranissimi. E si fugge, e si corre lungo il circuito, lungo la meravigliosa strada che da Dieppe va a Londinières, svolgendo il suo larghissimo nastro attraverso salite e discese, salendo fino a Envermeu, discendendo fino a Boisselet, candido tra un folleggiare di messi mature, che strepono al vento impetuoso. E via e via si va per Eu e Neufchâteau e Matrocmenil e Granicourt, precipitando a volte nelle valli verdi, inerpicandosi a volte sulle erte ripide e boscose, ridiscendendo infine a Dieppe.

Il circuito è bello ed è corto, circa 76 chilometri, ma non è facile, pieno come è di *virages* stretti e brevi, solcato com'è da ponti e da passerelle, rotto com'è da pericolosi passaggi a livello. Tuttavia la strada è buona e asciutta: si potranno quindi raggiungere belle velocità. La vittoria, dopo tutte le difficoltà, sarà nostra! Tutti i francesi lo temono: io lo spero.

La corsa.
Il primo giro.

Due o tre minuti di trepidazione, di ansia furiosa quasi, passano, poi, tra il rombo del motore ed un lungo fremito di entusiasmo, arriva, come un bolide, Lancia. Sono precisamente le 6,42. In men che non si dica, fulmineo, rapidissimo, Lancia passa innanzi alle tribune, senza fermarsi un istante. Un grido di ammirazione prorompe e scoglie il temerario corridore. Lo signore sventolano i fazzoletti. E mentre egli già scompare, avvolto come in una nube, nell'impermeabile che gli svolazza intorno, il suo meccanico risponde ai nostri evviva, agitando freneticamente le braccia. Immediatamente viene scritto sulla lavagna il tempo ufficiale, che è di 41'33": Lancia, cioè, ha fatto il circuito alla velocità media di 111 chilometri all'ora.

Non è ancora disperso nell'aria il rumore della *Fiat* di Lancia, non ancora si è dissipata la leggera nuvoletta di fumo, che già un altro rombo si sente. Come un bolide, passa Duray, aggrappato al volante della sua De-Dietrich, e fugge via. Il suo tempo è meraviglioso, migliore di quello di Lancia: 40'0", il che significa che egli ha tenuto una media di 116 chilometri all'ora. Terzo passa Hanriot su Darracq, in 41'47"; quarto Szisz su Rénault, in 46'39"; quinto Nazzaro su Fiat, in 42'45". Vengono poi Collomb, in 54'48"; Stricker su Porter, in 52'53"; Dufaux su Dufaux-Marchand, in 1,10'45"; Garcet su Bayard-Clément, in 47'01"; Pierron su Moto-bloc, in 54'49"; Perpere su Germain, in 52'25"; Christie su Christie, in 1,20'13"; Jenatzy su Mercedes, in 50'11"; Rigoly su Gobron, in 53'25"; Barillier su Brasier, in 43'19"; Rigal su Darracq, in 42'6"; Rougier su De-Dietrich in 41'32"; Clazy su Bayard-Clément, in 44'33"; Wiecedmond su Rénault, in 51'19"; Degrais su Germain, in 1,1'43"; Lebloud e Heath su Panhard, in 42'1"; Salzer su Mercedes, in 41'17"; Weigel su Weigel, in 46'37"; Baras su Brasier, in 45'46"; Wagner su Fiat, in 39'53"; Caillois su Darracq, in 41'59"; Gabriel su De-Dietrich, in 41'55"; Shepard su Bayard, in 45'20"; Courtade su Moto-bloc, in 51'13"; Roch su Germain, in 1,12'08"; Dutemple su Panhard, in 54'26"; Hemery su Mercedes, in 42'25". Non passano Bablot su Brasier. Richez su Rénault e Page su Motobloc. Il vincitore di questo primo giro è Wagner, che ha percorso i 77 chilometri del percorso in 39'53", cioè con una velocità media di 118 chilometri all'ora.

Vengono lanciati nuovi palloni della *Continental* e un grosso bue di gomma.

Il secondo giro.

Il secondo giro conferma la magnifica vittoria del primo. Wagner è sempre in testa a tutto il lotto dei concorrenti, non solo, ma l'intero *equipe* Fiat conserva il primato. Lancia, in ordine di arrivo, è sempre il primo, correndo velocissimamente, quantunque incalzato furiosamente da Duray, che passa poco dopo lui. Si vocifera in questo momento che Bablot sia rimasto vittima di un accidente.

Ecco i tempi dei due primi giri:

Lancia 1,21'48"; Hanriot 1,22'20"; Duray 1,19'54"; Stricker 1,44'14"; Dufaux 2,8'9"; Garcet 1,35'15"; Pierron 1,48'11"; Szisz 1,21'58"; Perpere 2,6'12"; Heath non passa; Christie 2,9'2"; Jenatzy 1,49'49"; Guinness 2,32'32"; Rigoly 1,36'09"; Barilier 1,25'41"; Nazzaro 1,23'29"; Caillois 1,23'34"; Gabriel 1,22'13"; Alexy 1,26'23"; Farman 1,41'0"; Degrais 2,1'3"; Leblon si ritira; Salzer 1,32'39" Weigel 1,46'56"; Baras 1,27'25"; Wagner 1,18'47"; Rigal 1,24'44"; Rougier 1,25'06"; Shepard 1,32'08"; Courtade 1,40'26"; Roch 2,8'1"; Dutemple 1,44'18"; Hemery 1,24'34". Si apprende che nessun incidente grave è occorso a Dablot.

Il terzo giro.

Terzo giro e la lotta comincia[illegible] Wagner e le De-[illegible] sempre in testa con tutta la sua *équipe*. Wagner è sempre primo, battendo tempi incredibili. Lancia guida sempre la corsa, stretto da vicino da Duray, che fa una corsa magnifica. Di già una certa selezione è avvenuta e le macchine sono poche al traguardo. Ecco i tempi ufficiali: Lancia 2,2'5"; Hanriot 2,2'48"; Duray 2,0'21"; Stricker 2,47'38"; Garcet 2,23'27"; Pierron 2,33'55"; Szisz 2,2'23"; Jenatzy 2,29'5"; Rigoly 2,22'32"; Barilier 2,7'37"; Nazzaro 2,3'37"; Caillois 2,4'55"; Gabriel 2,1'27"; Alexy, Bablot e Salzer 2,23'34"; Baras 2,9'10"; Wagner 1,59'1"; Rigal 2,6'6"; Rougier 2,14'33"; Shepard 2,16'34"; Courtade 2,31'27"; Dutemple 2,37'8"; Hemery 2,22'13".

L'interesse del pubblico si accanisce smisuratamente. I francesi incoraggiano con grida i loro corridori.

Il quarto giro.

Il quarto giro è cattivo per le automobili italiane. E' accaduta qualche disgrazia a Wagner, che non compare più.

Passa un po' di tempo, quindi Duray conquista il posto di lui. Sempre alla testa del gruppo è Lancia, che contende tenacemente il passo a Duray. Anche Nazzaro è molto avvantaggiato e fa una corsa superba per la sua regolarità. L'ansia dei francesi cresce. Le tribune applaudono freneticamente ai francesi. Gli italiani rispondono acclamando Lancia e Nazzaro. Ecco i tempi: Lancia nei quattro giri 2,41'36"; Duray 2,39'10"; Garcet 3,4'45"; Pierron 3,17'58"; Szisz 2,53'27"; Barilier 3,48'37"; Nazzaro 2,42'40"; Gabriel 2,43'02"; Rougier 2,56'29"; Shepard 3,1'38"; Homery 3,9'5".

Come vedete, le file si vanno facendo più rade, perchè molti concorrenti rimangono fermi sulla strada. Non si hanno notizie di Wagner, che però si ritiene sia rimasto in panne.

Il quinto giro.

Siamo alla metà della corsa, che diviene di minuto in minuto più emozionante. La lotta è compresa ora solo tra le Fiat e le Dietrich. Dietrich tiene la testa e conduce la corsa in modo eccezionale. Duray, partito quarto, e quindi quattro minuti dopo Lancia, arriva alla fine del quinto giro prima di Lancia, che avrebbe così perduta la direzione della corsa.

Ma entrambe le macchine debbono rifornirsi di benzina e deviano nella pista di *ravitaillement*. Le due squadre della Fiat e della De-Dietrich si affrettano a correre intorno alle vetture, spingendosi e premendosi. Quella della Fiat però è più veloce e Lancia è pronto prima. Il pubblico si raccoglie dietro il recinto, osservando in silenzio.

Lancia riparte vertiginosamente, inseguito da Duray a pochi secondi di distanza. Però, quando stanno per rientrare sulla via del circuito, arrivano ad una velocità spaventosa in gruppo serrato e furente una Mercedes, una Darracq e una Brasier.

V'è un istante di terribile emozione. Si teme che si sfracelli l'un contro l'altro. Ma Lancia scarta poderosamente mettendosi fuori pericolo. Duray gli si stringe addosso, le macchine sopraggiunte scartano ad loro volta, quindi tutte e cinque ripartono.

Ecco i tempi dei primi cinque giri: Lancia 3,27'9"; Duray 3,24'56; Garcet 3,45'18"; Szisz 3,32'42"; Barilier 3,40'1"; Nazzaro 3,28'30"; Caillois 3,33'15"; Gabriel 3,32'25"; Baras 3,38'3"; Rigal 3,39'11"; Rougier 3,37'25".

Il sesto giro.

Durante il sesto giro il duello prosegue accanito, seguito con viva passione dal pubblico, fra Lancia e Duray. Evidentemente quest'ultimo fa sforzi potenti per arrivare al traguardo prima di Lancia, ma, per questo giro, non ci riesce: Lancia passa primo. Duray riesce solo a diminuire la distanza da Lancia e ad accrescere il suo vantaggio nei [illegible].

Nazzaro sostiene virilmente la corsa. Ottimo terzo, si mantiene in linea in ottime condizioni per sostenere Lancia nella conquista della vittoria.

Un buon posto hanno Szisz e Gabriel, che guida la seconda Dietrich.

Finora si può affermare che la Dietrich si è condotta in modo meraviglioso.

La terza Fiat, di Wagner, è stata colpita da una panne non seria, secondo quanto dichiara Dichier Rougier, che non può terminare la corsa.

Ecco i tempi: Lancia 4,6'42"; Duray 4,3'55"; Garcet 4,31'; Szisz 4,11'56"; Barillier 4,27'12"; Nazzaro 4,7'20"; Caillois 4,16'14"; Gabriel 4,15'20"; Baras 4,23'8"; Rigal 4,21'11".

Il settimo giro.

La corsa volge al suo termine. La nervosità del pubblico è frenetica addirittura.

Duray vince finalmente il duello, passando il traguardo qualche secondo prima di Lancia. Inoltre ha una grande precedenza cronometrica, che sfugge al grosso pubblico. Quando egli arriva sotto le tribune è un momento straordinario. Tutti urlano, pieni di gioia. Le signore più eleganti, trascinate dall'entusiasmo, agitano i fazzoletti. Lancia, saldo al volante, insegue furiosamente, curvo sul guidone, quasi mordendolo coi denti. Pare un pazzo. Li rivediamo dall'altra parte del circuito, slanciati in una corsa pazza, ma Duray è sempre avanti, anzi pare che abbia guadagnato qualche cosa.

Terzo passa il traguardo Nazzaro, che sorpassa Szisz. Su lui si concentrano ora le nostre speranze. Egli ha guadagnato 12 secondi su Lancia.

Ecco i tempi: Lancia 4,46'18"; Duray 4,43'13"; Szisz 4,54'13"; Barillier 5,3'3"; Nazzaro 4,46; Caillois 5,0'7"; Gabriel 5,3'8"; Baras 5,3'25"; Rigal 5,4'12".

L'ottavo giro.

Questo giro è terribile ed emozionante. Passa primo Duray violento come un fulmine e fugge via. Aspettiamo Lancia, che venga a recuperare il tempo perduto, ma Lancia non arriva. Il palpito degli italiani è gravissimo. Che sia è di lui? Non è forse battaglia perduta per l'Italia?

In sua vece, passa Szisz, magnifico sulla sua *Renault*. Passa un altro e Lancia non comparisce.

Finalmente, tra un vivo movimento di curiosità, arriva Lancia, in seconda velocità, e subito si ferma sulla pista di *ravitaillement*. Tutti accorrono.

Lancia è nervoso per l'emozione. Szisz ci dice che ha avuto delle *pannes* di gomme e pare scoraggiato. Un ingegnere della *Fiat* lo conforta e lo sprona a non perdersi d'animo. Riparte con un *demarrage* violento, fantastico, saltando sulle sue ruote.

Quindi si slancia a corsa folle [illegible] per la china.

Aspettiamo Nazzaro che viene tutto [illegible] anche egli per una *panne* che gli ha rubato qualche minuto.

Ecco i tempi dell'ottavo giro: Lancia 5,37'52"; Duray 5,23'35"; Szisz 5,33'18"; Nazzaro 5,29'34".

Corre la voce inquietante che Nazzaro, il quale si trova ancora in magnifica situazione, abbia consumato troppa benzina.

Il nono giro.

L'ansia diventa morbosa. Non si respira quasi più, nell'attesa. Tutto dipende, adesso, dalla saldezza delle macchine, lanciate da circa cinque ore a corsa pazza. Chi sarà? Avremo qualche sorpresa? Gli italiani fidano in Nazzaro, nel *derniero* d'Italia, come lo chiamano qui.

E sorpresa ce ne riserba infatti la corsa, poichè ad un tratto vediamo che tutti i volti convergono verso il punto in cui si scorge la via da cui devono giungere i corridori. Che è accaduto? Chi è?

E a un tratto, sulla via polverosa, vediamo correre a piedi Duray, col suo casco di cuoio sul capo e con la doppia croce lorenese sul petto. L'emozione del pubblico è incredibile. Si grida, s'impreca, si tendono i cappelli e le braccia al valoroso corridore, che un guasto costringe ad abbandonare la corsa.

Pare sia stata la rottura delle bielle del cambio di velocità che ha causato il disastro. Duray, mentre la folla lo applaudisce, si morde rabbiosamente le mani.

Ora Nazzaro è il primo nella classificazione e Lancia viene terzo.

Duray essendo fuori di combattimento, passa primo al traguardo Szisz, con una bella [illegible] volata e si porta con sè le ultime speranze dei francesi. Lo segue a poca distanza Lancia, che ripiglia fiducia e alza il braccio dal volante per salutare.

Poco dopo, ecco Nazzaro, che passa con una velocità tremenda, battendo con 38'34" il *record* del giro; ciò che risponde ad una velocità di 124 chilometri all'ora. Il pubblico lo applaudisce calorosamente.

Ecco i tempi dei 9 giri: Lancia 6,23'10"; Szisz 6,13'45"; Nazzaro 6,7'58"; Caillois 6,30'11"; Gabriel 6,28'30"; Baras 6,24'42"; Barillier 6,42'20"; Garcet 6,53'10".

L'ultimo giro.
La vittoria di Nazzaro (Fiat).

L'attenzione del pubblico diventa intensissima. Le previsioni di vittoria italiana sono unanimi, ma si deve contare sull'imprevisto, che può mutare la soluzione.

Il primo a passare e finire i dieci giri è Szisz in 6 ore 53'10" 3/5. Lo accolgono applausi vivissimi e molti evviva, ma non tarda a sopravvenire a corsa sfrenata Nazzaro, che vince il *Grand Prix* in ore 6, minuti 46 e 33 secondi.

Lancia, che fino a quell'ora aveva proceduto con velocità vertiginosa, all'ultimo giro, a poca distanza dal traguardo, era costretto ad abbandonare la corsa per mancanza di benzina. Ed è peccato, perchè era così ben classificato negli altri nove giri tanto che pareva accertato che dovesse entrare il terzo.

La vittoria di Nazzaro è il capovolgimento del *Grand Prix* francese dell'anno scorso, in cui Szisz fu primo e Nazzaro secondo. Acclamazioni veramente entusiastiche, che si stendono su tutta la lunghezza delle tribune, accolgono il simpaticissimo vincitore, che è costretto a ritornare sulla pista e a ringraziare.

Gli fanno in furia lavare il volto annerito di fumo e lo conducono alla tribuna d'onore, ove il ministro Barthou, che assistette, lo congratula lungamente, dicendogli che si ricordava perfettamente d'averlo visto l'anno scorso, allorchè arrivò secondo, e d'aver preveduto i suoi futuri trionfi.

Si ascoltano la *Marcia Reale* e la *Marsigliese*. Qualcheduno grida: *Viva l'Italia!*

Nazzaro è portato a braccia dai suoi compagni ed acclamato fragorosamente. Egli è molto commosso.

Lentamente l'immensa folla abbandona il campo delle corse per dirigersi verso la città.

Il tempo è bello; la corsa si è svolta in modo eccellente; l'organizzazione è stata perfetta.

Finora non si ha notizia di alcun incidente, eccetto quello capitato al terzo giro ad uno spettatore che fu colpito violentemente allo sterno da un pneumatico della macchina di Jenatzy, che si sfasciò e fu lanciato sulla folla.

Mai avvenimento automobilistico ha riunito una folla più imponente per numero, per eleganza. La brillantissima vittoria dell'Italia è ammessa senza restrizione da tutti i francesi. Tutti esaltano la potenza delle macchine italiane e l'alto valore dei nostri corridori.

Eccovi la classifica ufficiale:

1.o Nazzaro (Fiat), in 6,47;
2.o Szisz (Rénault), in 6,53;
3.o Baras (Brasier), in 7,5'5" 3/5;
4.o Gabriel (De-Dietrich), in 7,13'39";
5.o Rigal (Darracq), in 7,12'36";
6.o Caillois (Darracq), in 7,15'58";
7.o Barillier (Brasier), in 7,27'54";
8.o Garcet (Clément), in 7,34'17".

Giuseppe Bevione.

Barthou a Nazzaro.

Dieppe, 2, ore 22.

Il ministro dei lavori pubblici, rivolgendosi a Nazzaro, gli ha detto: « Io mi ero congratulato con voi l'anno scorso, quando voi arrivaste secondo nella medesima grande prova. Oggi, [illegible] felice di vedere che siate occupato il primo posto; voi l'avete meritato. Ma io spero, per la nostra industria, una rivincita l'anno prossimo. Ciò non impedisce di dirvi come apprezzi altamente la vostra vittoria, perchè soprattutto amo lo *sport* leale ed sono applaudire la vittoria migliore ».

Gli operai della *Fiat* festeggiano la vittoria di Nazzaro

Appena allo stabilimento della *Fiat* giunse il telegramma che annunziava la vittoria di Nazzaro, la sirena diede il segnale di uscita, e gli operai allegramente lasciarono i reparti, per festeggiare l'avvenimento. Fuori proruppero in ripetute grida di: *Viva Nazzaro!*

Un dispettoso commento francese alla vittoria di Nazzaro.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, ore 1.

Se l'inutilità e l'assurdità delle corse di velocità avessero ancora bisogno di dimostrazioni, i risultati del Circuito della Senna Inferiore ne ne incaricherebbero.

E' un corridore italiano, Nazzaro, che pilotava una vettura italiana, che ha vinto la corsa facendo una media di 113 chilometri e 500 metri all'ora. Si dirà: perchè una vettura italiana è classificata la prima, l'industria automobilistica francese dovrà forse cessare di essere la prima e non inferiore alle altre per la solidità, qualità, rapidità? Si dirà soltanto che la fabbrica che ha trionfato ieri è superiore alle fabbriche che le sono state opposte, e che esse devo essere preferite dal pubblico? E se non si dice ciò, allora quale è la conclusione della corsa? Quale è la lezione che se ne deve dedurre? Quale il profitto per l'industria francese? In fondo, la piccola comarilla (e poichè i costruttori nazionali che parteciparono alla prova di ieri non sono che una minoranza!), la piccola camarilla, che vuole il mantenimento della corsa di velocità, è riuscita ai risultati seguenti: alcune Case francesi hanno sperso denaro francese, hanno usato materiale francese, hanno versato sangue francese ed arrischiato esistenze umane, per porre in valore una vettura automobile di fabbrica italiana. Ora è vero che colui che ha fatto fare questa follia alle Case francesi è un belga. Con ciò tutto si spiega.

(Matin).

Schiette constatazioni del trionfo italiano

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, ore 2.

La *Presse* così commenta l'esito della corsa: « Se alcuni spiriti pessimisti, e ve ne son sempre, vogliono ancora negare all'automobile il diritto di essere uno *sport*, i risultati del Grand Prix di Dieppe potranno servire loro di lezione. Mai in nessun *sport* si vide una simile organizzazione nei risultati. Nell'ippica, nel ciclismo e nello stesso atletismo, non è raro vedere alcuni favoriti demolire con un insieme impressionante i pronostici più studiati. Nell'automobilismo lo spettacolo è tutt'altro. Favorite era la Fiat n, per giustificare i pronostici, è stata una Fiat che si è classificata per prima nella grande prova mondiale. Si faranno a lunga conclusioni sui risultati. I fatti sono questi: In Sicilia, al Taunus e sul circuito di Dieppe una Fiat fu vincitrice. Ogni commento diminuirebbe la portata di simile risultato. Sopra strade orribili, sul famoso circuito dei mille giri della targa Florio, Nazzaro, sopra una Fiat ha vinto tutti. Sotto la pioggia, sopra una strada scivolante, sul difficile circuito del Taunus, Nazzaro, sempre sulla sua Fiat fu di nuovo vincitore, e oggi sulla Senna Inferiore, contro le migliori vetture del mondo, pilotate dai migliori conduttori, è ancora Nazzaro, sulla sua Fiat, che ha trionfato. Il pubblico giudicherà e ritrarrà le conclusioni che meritano tali continue vittorie ».

L'*Intransigeant* dice: « La vittoria consecutive della grande officina torinese, la collocheranno al primo posto dell'industria automobilistica ».

CRONACA

L'agitazione dei muratori.

Nella cronaca abbiamo successivamente registrato le varie fasi dell'agitazione iniziata dai lavoratori dell'arte muraria con la presentazione del Memoriale compilato dalla Commissione federale; ma poichè il conflitto minaccia ora di entrare in una fase acuta, assai grave per le conseguenze che potrà avere, non soltanto nei rapporti delle due parti contendenti, ma altresì in quelli degli interessi generali della città, crediamo utile di riassumere brevemente la cronistoria dell'agitazione, onde più chiari risultino ai nostri lettori i fatti che ad essa si connettono.

LE RICHIESTE DEGLI OPERAI.

Il Memoriale compilato, come abbiamo detto, dalla Commissione federale dell'arte muraria, di cui è segretario il signor Felice Quaglino, fu presentato nel febbraio scorso agli impresari costruttori e comunicato al sindaco. I miglioramenti chiesti in detto documento riflettono l'orario, le paghe e le norme regolatrici del lavoro. Si ordina all'orario la Commissione chiese che venisse regolato da un minimo di ore 7 ad un massimo di ore 10, a seconda delle stagioni. Per le paghe la Commissione fissò i seguenti minimi per le varie categorie: Riquadratori, minimo per ogni ora cent. 52; approntisti cent. 35; pontatori cent. 50; muratori cent. 46; approntisti cent. 34; caminai di 1.a categoria cent. 45; badilanti e manovali cent. 35; lavoranti ordinari cent. 32; garzoni cent. 24.

A questo Memoriale il Collegio dei costruttori rispose che, per quanto riflettava la tariffa, argomento massimo della discussione, nessuna deliberazione sarebbe stata possibile se il Municipio non addivenisse a un ritocco del Capitolato municipale, le cui norme servono di base regolatrici di tutti i lavori murari.

Per parte sua, il sindaco, in una sua lettera alla Federazione, pur riconoscendo l'equità e la giustizia di addivenire alla modificazione del Capitolato, rilevò che i relativi studi non avrebbero potuto compiersi in breve tempo; e che, in ogni modo, le modificazioni non potrebbero riflettere gli appalti già deliberati.

A questo primo scambio di comunicazioni successe uno scambio di altre lettere fra le parti, e poscia di Circoli diretti separatamente ad attuare nelle file della Federazione la grande maggioranza dei muratori non ancora inscritti alla Lega locale.

Per parte degli impresari furono tenute in quella ultima settimana delle adunanze per vedere se era possibile trovare una base di compromesso. Come abbiamo a suo tempo annunziato, una Commissione, composta di cinque costruttori, fu nominata per lo studio della questione e le relative proposte in merito.

LE PROPOSTE DEI COSTRUTTORI.

I cinque commissari assolsero presto il loro compito, e compilarono una risposta concreta al Memoriale dei lavoratori.

La ordine all'orario non accettarono, salvo lievissimi ritocchi, quello fissato dalla Commissione federale. Riguardo alla tariffa opposero la seguente: Riquadratori in rilievo, minimo per ogni ora, cent. 55; muratori di fabbrica e riquadratori ordinari cent. 43; muratori in genere cent. 40; approntisti di ogni categoria cent. 33; carpentieri e pontatori cent. 45; caminai di 1.a categoria cent. 43; badilanti e terrazzieri cent. 36; lavoranti ordinari di 1.a categoria cent. 30; id. di 2.a categoria cent. 25; garzoni in genere contanti 22; servizi cent. 16.

LE TRATTATIVE.

Queste proposte furono presentate ai commissari federali con un'aggiunta, e cioè che la convenzione relative avrebbe avuto vigore soltanto dal 1.o gennaio 1908, e per la durata di cinque anni a partire dalla stessa data, salva l'approvazione dell'assemblea padronale.

La Commissione federale, appena avuta comunicazione del documento, si rifiutò di discutere la nuova tariffa se prima non veniva stabilito che la convenzione avrebbe dovuto avere un'immediata applicazione. I commissari padronali opposero che non avevano facoltà di fare la chiesta concessione; e in compenso si assunsero l'impegno di far aumentare immediatamente le paghe nella misura del 5 0/0 fino all'entrata in vigore della nuova tariffa, e cioè fino al 1.o gennaio prossimo. Questa proposta non fu però accettata dai commissari federali, e le trattative furono in conseguenza interrotte.

L'ULTIMO DELIBERATO DEI COSTRUTTORI.

Nelle sale della Confederazione fra industriali e commercianti i costruttori tennero ieri sera una nuova adunanza privata per udire le comunicazioni della loro Commissione e deliberare in merito. La discussione fu breve, e fece capo al seguente ordine del giorno, che fu approvato all'unanimità:

« I capimastri costruttori, riuniti in assemblea generale, sentita la proposta di aumento alle vigenti tariffe della mano d'opera;

« sentita la pregiudiziale sollevata dalla Commissione operaia circa l'epoca in cui detti aumenti dovrebbero avere la loro applicazione;

« delibera di accettare gli aumenti proposti dalla sua Commissione e di effettuarli non appena siano riconosciuti ed accettati dalle pubbliche Amministrazioni; e fa voti che ciò avvenga nel più breve tempo possibile ».

Il secondo Comizio pro case popolari.

Nel vasto cortile del Circolo macchinisti e fochisti, in via Pallamaglio, ebbe luogo ieri sera il secondo Comizio pro case popolari e contro il rincaro del pane. Assistova discreto pubblico.

Quirino Nofri prese la parola, ricordando la grandiosa manifestazione del maggio ultimo scorso, « manifestazione — egli disse — che deve suonare monito alle maggioranze consigliari. La soluzione del problema non è solo richiesta, ma voluta dalla cittadinanza — proseguì l'oratore; — l'Ente autonomo creato dal Comune non rappresenta che un'irrisoria dimostrazione della buona volontà che anima la maggioranza, ma non è sufficiente; come non sono sufficienti i tre milioni votati, dacchè in 9000 camere occorrono e subito. L'Esposizione del 1911 non apporterà certo una diminuzione dei fitti, che tenderanno ad aumentare; ed ecco che l'incognita si affaccia al proletariato ». Il Nofri si augurò l'avvento in Municipio del partito socialista, il quale — a suo parere — sarà l'unico che potrà risolvere il grave problema.

La Commissione federale, appena avuta comunicazione del documento, si rifiutò di discutere la nuova tariffa se prima non veniva stabilito che la convenzione avrebbe dovuto avere un'immediata applicazione. I commissari padronali opposero che non avevano facoltà di fare la chiesta concessione; e in compenso si assunsero l'impegno di far aumentare immediatamente le paghe nella misura del 5 0/0 fino all'entrata in vigore della nuova tariffa, e cioè fino al 1.o gennaio prossimo. Questa proposta non fu però accettata dai commissari federali, e le trattative furono in conseguenza interrotte.

L'ULTIMO DELIBERATO DEI COSTRUTTORI.

Nelle sale della Confederazione fra industriali e commercianti i costruttori tennero ieri sera una nuova adunanza privata per udire le comunicazioni della loro Commissione e deliberare in merito. La discussione fu breve,

L'arresto del "Ratin d'Vanchija" e di due suoi complici.

Fatto il nomignolo di *Ratin d' Vanchija* il particolarmente conosciuto fra il sanguinario che vegeta nell'ombra e vigila in continuo stato di guerra contro gli agenti di P. S. quel Lorenzo Vaula, d'anni 19, che non molto notti addietro uccideva, sprofondogli il cuore con una coltellata tremenda, il garzone panettiere Giacomo Saracco.

Per un momento si era dubitato che il Vaula fosse il giovane trovato morto sopra un binario della ferrovia presso Cossilo; ma, come narrammo poi, nè la madre, nè gli agenti riconobbero nel cadavere l'omicida di piazza Palazzo di Città. Le indagini della Polizia continuarono allora attivissime, ma senza alcun risultato, tanto che si cominciò a supporre avesse il Vaula preso il volo per più ospitali regioni.

Il caso, invece, che risarca spesso delle sorprese, ha voluto questa notte favorire gli agenti della P. S., portandoli, quando essi non se lo attendevano, sulle traccie dell'assassino. Ed ecco come:

Le guardie della squadra mobile Gallia, Guglielmini e Froni, in perlustrazione a tarda ora, si spingevano alle 2,30 verso Millefonti, perquisendo qualche casinale, dove talora si celano vagabondi o pregiudicati, e dai dà fastidio la luce delle lampade elettriche della città.

Gli agenti procedevano lenti, scrutando tratto tratto la strada. Ad un certo punto essi videro venirsi incontro tre individui, nei quali poterli nettamente distinguere nell'oscurità, rotta a malapena da qualche vago e tenue chiarore di luna.

Gli agenti si disposero in fila indiana, l'un dietro l'altro, in modo da formare alla vista di chi precedeva in senso inverso una persona sola. Gli sconosciuti continuarono ad avanzare senza sospetto, forse mai più immaginando di incontrarsi a quell'ora e in una località deserta con le guardie di città.

Pochi istanti di cammino, e i due gruppi si trovarono di fronte.

L'agente Giovanni Gallia s'accorse prima ad uno dei tre messeri, che aveva calcato sugli occhi un berretto da ciclista:

— Chi siete e dove andate?

Ma non attese neppure la risposta; ossi, viso e viso l'agente aveva subito riconosciuto il Lorenzo Vaula, il *Ratin d' Vanchija*, l'assassino che era costato alle guardie tanto faticose peregrinazioni notturne. Con una stretta vigorosa il Gallia afferrò il giovinastro, mentre gli altri due agenti, senza pronunciare parola, si impadronivano dei compagni del Vaula. La sorpresa fu così improvvisa che a nessuno dei tre individui venne neppure in mente l'idea di una ribellione, per quanto si trovassero di fronte soltanto tre agenti.

Furono subito ammanettati con molta cura e perquisiti. Il Vaula era ancora in possesso del coltello che aveva adoperato per uccidere il Saracco: un coltello a serramanico, dall'impugnatura nera e dalla lama ben salda, temprata ed acuminata.

I compagni del Vaula furono subito riconosciuti per due noti pregiudicati: Orcste Faudella, d'anni 18, uscito il giorno prima dalle carceri, dove aveva scontata una pena per rapina, e Giulio Settime, d'anni 20, famigliare con le patrie carceri per la frequente ospitalità riscevuta.

I tre amici continuarono dunque la strada in sicura compagnia fino a Torino. Il Vaula non parve seccato affatto del contrattempo; anzi, per quanto avesse i polsi stretti dalle catenelle, accese una sigaretta e fumò con la stessa tranquillità di un onest'uomo che fa una passeggiatina di digestione dopo la cena.

Il Vaula, il Faudella ed il Settimo appena giunti a Torino furono rinchiusi in camera di sicurezza, dopo un interrogatorio sommario.

L'uccisore del Saracco non ebbe difficoltà alcuna ad ammettere il suo delitto. Egli, d'altra parte, non ha da temere i rimproveri paterni; suo padre — come è già noto — fu arrestato dal delegato Gennarello appena pochi giorni fa, insieme ad altri due individui, come complice nell'omicidio d'un garzone panettiere avvenuto nel luglio 1906 sulla passerella della stazione Dora. Il *Ratin d' Vanchija* non è un figlio degenere.

Si seppe che, compiuto il delitto in piazza Palazzo di Città, il giovinastro era fuggito nelle terre Canavesane, dove ha qualche legame di parentela. Soltanto iersi mattina egli fece ritorno in città, e, poichè esercitava anche il mestiere di prestinaio, si recò in via Bollezia, 26, alla Società dei lavoranti panettieri e grissinieri, a cercarvi di qualche amico. Seppe anche che il Sodalizio, per protesta contro il delitto da lui compiuto, aveva deposto una corona di fiori freschi sulla tomba del Saracco; ma questo particolare non scosse affatto il suo grande e inalterabile cinismo. Cercò dei compagni che conoscevano disposti a concedergli aiuto, e combinò con essi per avere i documenti e i mezzi necessari a prendere il volo per l'estero. In compagnia del Faudella e del Settimo, il *Ratin d' Vanchija* si incamminò a sera per la strada di Moncalieri, passò il ponte Isabella e proseguì oltre la Barriera di Nizza. A quanto si suppone, i tre amici speravano di compiere in comune qualche rapina. Qual mezzo più spiccio per trovare denaro? L'occasione non favorì il Vaula, che, tornando verso la città in cerca di miglior fortuna, andò invece a cadere fra le braccia dei tre bravi e coscienziosi agenti. Ed ora si trova alle carceri giudiziarie, in attesa che si istruisca il suo processo.

Un piede in fallo.

In corso Principe Oddone, quasi all'angolo della via detta del *Fortino*, il lattivendolo Giuseppe Ripa, di anni 30, abitante in via Cosiolengo, 55, fece per salire sopra un carretto, che egli doveva guidare per incarico della birreria Bosio, quando, disgraziatamente, pose un piede in fallo e scivolò. Una ruota gli passò sul piede destro procurandogliene la distorsione. Il padrone, che era con lui, si fece premura di accompagnarlo al San Giovanni, dove quel sanitari lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

Chi le tocca.

Il mercante Luigi Arpino, d'anni 39, abitante in via dei Fiori, 13, si è recato, accompagnato da una guardia di città, al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa al capo. Narrò che, mentre egli stava nella sua camera, intento a vestirsi, un Tizio con cui aveva avuto alcuni alterchi entrò senza alcun motivo e lo colpì con un oggetto contundente. Il medico di turno lo rimandò con Dio, giudicandolo guaribile in otto giorni.

Il Principe di Udine ai funerali di Costantino Nigra

Il Principe di Udine parte oggi alla volta di Rapallo, per prendere parte alle onoranze funebri di Costantino Nigra.

Si riprende il lavoro alle Officine di Savigliano

Ci scrivono da Savigliano, 3:

Fin da ieri molti operai si sono ripresentati alle Officine per riprendere il lavoro, e non per la liquidazione dei conti, come da prima si era dubitato.

Il numero degli operai che rientrano in officina va via via crescendo, essendochè presto tutte le sezioni potranno riprendere attivamente il lavoro.

Un'alleanza contro il Nicaragua.

Ci telegrafano da New York, 3, ore 7:

Un dispaccio da Puerto dell'Honduras annuncia che l'Honduras, il Guatemala e il San Salvador si sono alleati per rendere vani gli sforzi del Presidente del Nicaragua tendenti a riunire cinque Repubbliche del Centro-America. Il dispaccio aggiunge che tale alleanza ha fatto già sgombrare l'Honduras dalle truppe del Nicaragua.

Una grande assemblea per la liberazione di Ferroul.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 9:

I giornali hanno da Narbona che, in seguito al rifiuto di libertà provvisoria a Ferroul ed agli altri arrestati, i Comitati di Narbona avrebbero presa l'iniziativa di una nuova assemblea, a cui invierebbero i sindaci ed i consiglieri generali della regione. Si discuterebbe la definitiva linea di condotta da seguirsi, ritenendosi il rifiuto di libertà come una nuova sfida lanciata alla popolazione del Mezzogiorno.

ULTIME NOTIZIE

Come è stata accolta in Francia la vittoria automobilistica italiana.

Gli incidenti della corsa di ieri.

La voce del suicidio di Wagner (?)

Dieppe, 2, ore 12,45.
(consegnateci il 3, alle 3,50).

Pur troppo si hanno da lamentare alcune gravi disgrazie, sebbene l'eco di esse non potesse giungere alle tribune del pubblico, tutto intento alle emozionanti peripezie della corsa. A Londinières la strada fa un angolo difficilissimo. Alla fine del primo giro Richet, che pilotava la terza *Rénault*, non avendo ben preso la svolta, urtò contro la scarpata della strada, ebbe la vettura rovesciata su un fianco. Il meccanico fu sbalzato fuori, ma Richet restò al volante. In quel momento, a velocità fortissima, arrivava l'ultima partita Ballot che montava la terza *Brasier*. Il Ballot, per non schiacciare i camerati, fece uno scarto a destra, gettandosi sulla scarpata. Non si fece gran male, ma ebbe la macchina rovinata. Il Richet lavorò più ore a sollevare la sua macchina ed a rimetterla in istrada, ma venne squalificato per essersi fatto aiutare da estranei. Si parla però di accidenti assai più gravi: un soldato sarebbe stato schiacciato presso Eu ed una donna uccisa alla Fourche.

La *Dépêche de Rouen* in un'edizione straordinaria pubblica questa gravissima notizia: « Corre voce che Wagner, il quale parrebbe autore degli accidenti mortali sopraddetti, si sia suicidato ». Di questi tragici avvenimenti non è giunta però notizia alcuna alle tribune. Nelle *boxes* della Fiat, anzi, è una vivacissima animazione, un giubilo straordinario per il trionfo di Nazzaro. A me manca assolutamente il modo di assicurarmi della verità.

Sull'accidente toccato alla Diétrich di Duray raccolgo due voci diverse: secondo una voce egli avrebbe consumato troppa benzina, nei primi giri restandone privo nei giri decisivi; secondo l'altra voce avrebbe forzato i motori che si riscaldarono eccessivamente. Certo è che la macchina di Duray fusò molto durante tutta la corsa.

La vittoria di Nazzaro smentisce naturalmente la voce segnalatavi che egli sia rimasto senza benzina. Allo *stand* della Fiat mi si assicura che gio ne trovarono ancora nel serbatoio 14 litri.

Molti erano i giornali italiani, come il nostro, rappresentati qui da inviati speciali.

G. B.

Conviene notare subito che la grave voce raccolta dai giornali di Rouen non è stata finora confermata da alcun altro giornale francese, nè da alcun telegramma giunto a Torino dai numerosi rappresentanti delle fabbriche italiane che si trovano a Dieppe.

Un premio di consolazione ai francesi.

Dieppe, 3, ore 6,40.

Il risultato della corsa per la Coppa della Commissione sportiva è il seguente: 1.o Delaye, francese, in ore 5,18'25"; 2.o Mottard, francese, in ore 5,26'19"; 3.o Demogeot, francese, in ore 5,27'5"; 4.o Moulin, francese, in ore 5,45'40". La velocità media mantenuta dal vincitore fu di 88 chilometri e 750 metri all'ora.

I commenti dei giornali parigini.

Parigi, 3, ore 6.

L'argomento del giorno è naturalmente la corsa di ieri. Dei giornali taluni considerano la disfatta dell'industria automobilistica francese con una certa filosofia, altri si esprimono con un linguaggio non privo di malinconia; altri infine cercano di giustificare l'odierno insuccesso dell'industria automobilistica francese.

Il *Figaro* scrive: « Ahimè! tre volte, dieci volte, noi siamo battuti! Per la terza volta, in tre mesi, l'industria francese, per la quale ogni corsa era tempo fa una vittoria, ha subito oggi un desolante smacco. E per la terza volta la nazione vittoriosa è rappresentata dalla *Fiat* che, dal 1904, fa così persistenti e colossali sforzi e che è venuta ora a vincere la nostra industria, meravigliata e stordita. Questa è una disfatta, non bisogna cercare scuse.

« Si credeva e si era quasi sicuri della vittoria delle nostre vetture, e non pareva possibile, nè ammissibile che il Grand Prix dell'Automobil-Club di Francia, che avevamo guadagnato nel 1906, non venisse conservato nel 1907. Noi siamo invece battuti. Ciò è desolante! Battuti in Sicilia per la targa Florio; battuti alla coppa dell'Imperatore; noi lo siamo anche nel Grand Prix dell'Automobil-Club di Francia. Nell'una, come nelle altre prove, le nostre vetture hanno trovato innanzi a sè la *Fiat*, condotta da quel costruttore impagabile, calmo e prudente, ma nel medesimo tempo audace, che è il Nazzaro. Per una volta poteva trattarsi del caso o della sfea che qualunque sport presenta; ma tre volte! Per la medesima vettura! In tre condizioni differenti! C'è veramente da allarmarsi! Che fare allora? Rimettersi semplicemente all'opera. Si riformino i circoli automobilistici francesi e con essi si ritorni a quella bella concordia di altra volta. Così, colla comunione delle idee si piglieranno deliberazioni sane. La partita non è ancora perduta ».

Il *Gaulois* scrive: « Eccoci ancora una volta battuti. Battuti in Sicilia, al Taunus o anche in casa nostra! Sia nell'uno, sia nell'altro, o sia nell'altro caso ancora, i risultati sono stati disgraziati e sempre identici.

« Ciò vuol dire che i nostri conduttori abbiano demeritato, e che i nostri rivali abbiano fatto tanti progressi in poco tempo? Senza negare il valore dell'industria straniera, bisogna ricercare altrove le cause della nostra disfatta. Noi ci siamo messi in questa via il giorno in cui, avendo sostituito una formula nuova alla Coppa Gordon Bennet, non abbiamo ritenuto di dover mantenere l'articolo del regolamento che esigeva che le vetture fossero interamente costruite nel loro paese di origine. E' per un certo numero di errori di questo genere che noi siamo stati battuti. Bisogna ritornare alle officine, ritornare allo studio, ai perfezionamenti ».

Il *Journal* particolareggia e spiega la vittoria di Nazzaro, il conduttore incomparabile, che nello spazio di tre ore, nelle più grandi prove internazionali dell'anno, in Sicilia, al Taunus e a Dieppe è apparso sempre vincitore.

Egli è sempre padrone di sè medesimo, come lo è della sua vettura. Egli regola i suoi nervi come regola il meccanismo della macchina che guida. Egli ha provato di saper moderare la velocità quando vuole, e di raggiungere i limiti massimi della velocità permessa, secondo la necessità, prudente e ardito nello stesso tempo. Si può dire perciò che Nazzaro è diventato uno dei primi conduttori che siano stati finora.

La *Petite République* scrive: « Si è spesso discusso sull'utilità delle corse di automobile. Un forte partito si disegna anche fra gli automobilisti in favore della soppressione di queste corse. Si fa notare infatti che la velocità eccessive a cui si giunge non sono mai utilizzate nella pratica, e solamente sono possibili sopra percorsi custoditi dalle truppe, liberi da qualunque ostacolo e anche preparati a questo scopo. Tutto ciò è esatto; ma non bisogna concludere per la inutilità di simili prove.

« Prima di tutto esse procurano al felice vincitore un incremento di affari, e fino a questi giorni l'industria francese, che si è lasciata ieri battere, aveva ricavato da queste corse grandi profitti. Inoltre non bisogna considerare come perduti gli sforzi fatti in vista di prove di questo genere. E' per esse che si sono realizzati i progressi più sicuri. E' per esse che si sono immaginate delle costruzioni resistenti e più leggiere, i motori più potenti con il minimo di peso, e così i risultati acquisiti sono stati largamente favorevoli anche al turismo.

Il giornale *l'Auto* con una perfetta lealtà riconosce la grande vittoria della *Fiat* nel circuito della Senna Inferiore. « Noi dobbiamo dire la verità a tutti coloro che ci fanno l'onore di leggerci, e noi teniamo a dichiarare che la vettura che ha trionfato ieri in una così difficile prova contro i competitori francesi era la migliore vettura. Noi non parliamo della Lorraine-Diétrich, sulla quale avremo occasione di riparlare come essa merita. Noi abbiamo avuto tre grandi prove quest'anno: la Targa Florio, la Coppa dell'Imperatore, il nostro *Grand Prix* infine. Nella prima si correva all'*alsacce* massimo. Nella seconda alla cilindrata massima. Nella terza, infine, a consumazione minima.

« Per ognuna di queste prove occorrevano ogni volta dei motori differenti. La Targa Florio favoriva il motore a lunga corsa e a debole velocità angolare. La Coppa Kaiser esigeva un motore piatto a potenza elevata. Il *Grand Prix*, infine, esigeva uno studio profondo della tecnica del motore ad esplosione ed uno spiccato miglioramento del rendimento termico.

« Ebbene, in queste prove la *Fiat* ha riportato la vittoria magistralmente.

« Diremo noi perciò che essa è stata sola vittoria di ingegneri? No, noi diremo interamente il nostro pensiero. E' sopra tutto una vittoria di organizzatori. Vi sono nel Consiglio d'amministrazione della *Fiat* uomini di grande autorità, che hanno consacrarsi interamente ad un'opera necessaria e che non indietreggiano avanti nessun sacrifizio, pur di assicurare tutti gli elementi atti a determinare la vittoria ».

Il giornale *Les Sports* scrive da parte sua: « La Fiat ha guadagnato un Grand Prix. Per la prima volta, dacchè vi sono corse in Francia, una marca estera ha guadagnato la grande prova automobilistica francese. E' una grande data; lo si ricordi ».

Questo giornale fa pure poco gli stessi rilievi dell'*Auto*, e rileva il grande valore dei tre corridori messi in linea dalla Fiat.

La situazione nel Ferrarese estremamente grave.

Il generale Ponza di San Martino alla Direzione della Pubblica Sicurezza?

Sobrero ci telefona da **Roma**, 3, ore 10:

Stamane il *Messaggero* pubblica un fonogramma dal Ferrarese, nel quale si annuncia l'arresto di Enrico Leone, di Michele Bianchi e di Paolo Mantica; il primo direttore del nostro giornale sindacalista l'*Azione* di Roma, il secondo corrispondente dell'*Avanti!* e il terzo redattore dell'*Azione*. Mi sono recato alla Direzione generale della Pubblica Sicurezza per avere informazioni in proposito. Al Ministero dell'interno smentiscono la notizia dell'arresto del Leone, del Bianchi e del Mantica. Infatti il Mantica è giunto questa mattina stesso a Roma da Ferrara. Egli ha lasciato il Ferrarese sapendosi ricercato dalla Pubblica Sicurezza. La notizia di questo arresto aveva prodotto viva impressione nel mondo politico e fra i deputati di Estrema, che si apprestavano già ad interrogare il Governo in proposito. Al Ministero dell'interno si annuncia anzi che gli arresti si sono limitati a quelli annunciati ieri sera dei principali agitatori dello sciopero del Ferrarese, e anche di Guido Marangoni, corrispondente dell'*Azione* da Milano.

A parte però questi arresti, la situazione risulta nel Ferrarese estremamente grave. Infatti il contegno degli scioperanti ha assunto un carattere di aperta rivolta, come risulta dall'avvenuta uccisione dell'ingaggiatore di *krumiri* Goriano Luigi. Nelle sfere governative si dichiara che l'on. Giolitti è deciso ad agire energicamente in seguito al carattere apertamente sindacalista assunto dallo sciopero e all'intromissione nello sciopero stesso di elementi politici estranei alla regione, dove lo sciopero si svolge.

Fra i deputati moderati è viva l'irritazione in seguito alle notizie giungenti dal Ferrarese, anche perchè risulta gravemente compromesso l'intero raccolto della mietitura con un danno per la regione che si valuta a molti milioni.

Si commenta a Montecitorio il fatto che si è recato sul luogo dello sciopero il generale Ponza di San Martino. E' opinione generale che, mentre il Ferrarese potrà in istato d'assedio, per quanto esso non sia propriamente dichiarato, l'invio sul luogo del generale Ponza di San Martino possa preludere alla deliberazione di conferirgli la direzione della Pubblica Sicurezza.

Si annuncia la presentazione da parte dei deputati di Estrema Sinistra di interrogazioni sugli arresti avvenuti ieri di Guido Marangoni e di altri capi-lega compromessi nell'agitazione.

Non si hanno più notizie di Enrico Leone.

Roma, 3, ore 11,30.

La Redazione dell'*Azione*, nonchè la madre di Leone telefonano di notizie dirette di Leone. La Redazione dell'*Azione* ha chiesto schiarimenti al Ministero dell'interno, che rispose smentendo recisamente la notizia dell'arresto di Leone. Vi confermo che il Mantica è giunto libero a Roma.

I sindacalisti tentano lo sciopero generale in Italia.

Ferrara, 3, ore 7.

Ecco il testo integrale della circolare che verrà inviata domani, da Bologna, a tutte le Camere del lavoro d'Italia. Un incaricato speciale è partito ieri per Bologna e colà verrà stampata, poscia diramata:

« *Ai Comitati esecutivi delle Camere del lavoro e delle Federazioni nazionali.*

« Assumendo provvisoriamente la segreteria della Camera di Ferrara in un'ora difficile, in sostituzione di Umberto e Guido Pascella, arrestati nel corso di questa notte, sentiamo il dovere di informare la Camera consorella dell'inaudito sistema di violenza che da una settimana impera in questa provincia, in seguito alla pacifica proclamazione di uno sciopero civilmente condotto e guidato, con le baionette innastate; brigate intere di soldati hanno tratto in arresto tutti gli uomini che erano intervenuti alle trattative, inaugurando così il nuovo principio che interessanti dallo sciopero è reato.

« Nè qui si è fermata la prepotenza governativa; non le bastava lo stato d'assedio larvato, non bastava la proibizione degli assembramenti, non bastava questa violenta impedimento di ogni trattativa, imprigionando a decine e decine coloro che ne avevano l'incarico; si è voluto anche violare la libertà di domicilio della Camera del lavoro. Ivi, nell'assenza degli operai, ancora ignari dell'arresto, malgrado l'inutile protesta dei pochi presenti, con le daghe delle guardie si è sfasciato e messo tutto a soqquadro.

« Questa è dunque una nuova politica che si vuole instaurare contro la libertà di sciopero e di organizzazione, e noi richiamiamo l'attenzione delle Camere del lavoro consorelle, perchè, se questi sistemi dovessero essere elevati a norma per futuri scioperi, diverrebbe una questione di vita o di morte per le organizzazioni respingerli con tutti i mezzi.

« Noi, consci dell'unità di interessi e di sentimenti che deve stringere tutto il proletariato organizzato, ci permettiamo di avvisarlo perchè la nuova reazione che si vorrebbe instaurare non passi senza contrasto e senza la nostra virile protesta, mentre al Governo e manifestazione di solidarietà a questo proletariato.

« Pertanto siamo sicuri che, ove i sottoscritti verranno arrestati, altri segretari delle Camere del lavoro verranno a sostituirli nella direzione del movimento cui si tenta di togliere il diritto di organizzazione, dimostrando in tal modo l'intimo legame di solidarietà che unisce il proletariato tutto.

« Firmati: *Teodoro Monicelli* (per la Camera del lavoro di Terni),
Michele Bianchi (per la Camera del lavoro di Savona) ».

Arrivo di nuovi rinforzi.

Ormai lo sciopero nel Copparese entra in uno stato d'assenza per l'arresto dei capi del movimento ed anche perchè molti contadini, obbligati, si ribellano e non vogliono lasciar andare perduto il frumento, il quale rappresenta il frutto di sudate fatiche di un anno.

L'agente di campagna Luigi Borioni, ucciso nelle prime ore di iermattina a Boccaleone, lascia la moglie giovanissima e tre teneri figli.

L'ucciso era agente del signor Farnè e prese parte attivissima nello sciopero d'Argenta, soccorrendo con energia all'alimentazione del bestiame col mezzo di *krumiri*.

Iersera arrivarono quattro squadroni dei reggimenti cavalleggeri Lucca, i cui componenti appartengono in buona parte al Distretto di Ferrara.

Presentemente sono scaglionati in provincia sette reggimenti di cavalleria, dodici reggimenti di fanteria ed una dei bersaglieri, oltre mille carabinieri al comando di un colonnello, ed oltre trecento guardie di città.

Le forze in provincia sono divise in 10 zone agli ordini di un ufficiale superiore.

La difficoltà di comporre a Roma un'Amministrazione comunale.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 10:

Si assicura che i popolari non vogliano accettare di essere appoggiati dai moderati nell'Amministrazione del Comune di Roma. Vorrebbero invece che i moderati si dimettessero, fornendo così l'occasione di fare le elezioni parziali per l'elezione di 40 consiglieri su 80. Viceversa i moderati non intendono affatto di dimettersi e dicono che se i popolari intendono costituire una Amministrazione propria essi l'appoggeranno. Dato questo stato di cose, se i popolari rifiutano di formare la nuova Amministrazione, essendo il Consiglio diviso in parti uguali, è inevitabile lo scioglimento del Consiglio e la nomina di un commissario regio con le elezioni generali in autunno. Intanto è sintomatico il fatto che fra moderati e clericali, a quanto si afferma, è scoppiato un dissidio. I clericali rimproverano ai moderati la sconfitta per avere scarsamente lavorato alla preparazione elettorale.

La seduta antimeridiana della Camera.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 10:

La seduta antimeridiana della Camera si presenta più affollata del solito, forse a causa dell'interesse che assume la discussione del progetto di legge pel riscatto dei telefoni. Sono infatti presenti nell'aula circa cento deputati. Nelle tribune pochi garibaldini in divisa rossa.

Procede animato, dopo la discussione di alcuni progetti di legge minori, l'esame del progetto di legge sul riscatto dei telefoni.

Oggi alla Camera avremo, a quanto si prevede, un incidente vivacissimo in occasione delle svolgimento delle interrogazioni degli onorevoli Barzilai e Santini sugli incidenti della lotta amministrativa di Roma.

Interrogazioni parlamentari

Ci telefonano da Roma, 3, ore 10,6:

L'on. Borsarelli ha presentato una interrogazione al ministro dell'agricoltura, industria e commercio per sapere se, dinnanzi al salire esagerato dei prezzi dei solforati, non creda di adottare qualche provvedimento per la tutela degli interessi specialmente dei viticultori.

L'on. Pera ha presentato una interrogazione al ministro degli interni sulla condotta degli agenti di polizia nella recente commemorazione garibaldina in Napoli.

Gli incerti dell'usura.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 8:

Una grave rissa è avvenuta ieri sera in quartiere Monte Calvario, provocata da un'usuraia, certa Anna Belardi, la quale aveva accordato un prestito di 60 lire a certa Anna Carbosi, ricevendone già per interessi 56 lire. La Belardi, non potendo ieri sera avere altri denari, minacciò e ferì la debitrice e la figlia di costei, Carolina, che si era già messa a letto. Tutte e tre le donne furono condotte all'ospedale, perchè la creditrice, oltre le contusioni, ebbe quasi asportata la punta estrema del naso. Pare che alla rissa abbiano partecipato altre persone, che sono ricercate.

Scoperta di un complotto contro il principe Nicola del Montenegro

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8:

Mandano da Vienna al *Daily Chronicle*: « Un telegramma da Cettigne dice che un complotto contro la persona del principe Nicola del Montenegro, che, come si sa, sopprime ora la Costituzione accordata dicatto mesi or sono, è stato scoperto. I cospiratori miravano anche ai capi del partito militare socialista. Quindici persone sono state arrestate a Cettigne, Nikssc e Podgoritza e i documenti trovati in loro possesso provano che il complotto era ben organizzato ».

MERCATO DEI BOZZOLI

Disposti dalla Camera di Commercio ed Arti di Torino
3 luglio 1907.

Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 700, da L. 38 a 44. *Fini.* — Gialli indigeni puri Mg. 30, da L. 35 a 42. *Carmagnola.* — Gialli indigeni puri Mg. 90, da L. 36 a 41 50 — Incrociati cinesi Mg. 60, da L. 36 a 39 — Incrociati giapponesi Mg. 56, da L. 31 a 35. *Cuneo.* — Gialli indigeni puri Mg. 26, da L. 35 a 39 — Incrociati cinesi Mg. 146, da L. 35 a 43 — Incrociati giapponesi Mg. 46, da L. 30 a 33. *Cuneo.* — Gialli indigeni puri Mg. 2215, da L. 34 a 37. *Cortemilia.* — Gialli indigeni puri Mg. 650, da L. 35 a 39 50. *Cuneo.* — Gialli indigeni puri Mg. 700, da L. 40 a 43 50 — Incrociati cinesi Mg. 3350, da L. 42 a 47 — Incrociati giapponesi Mg. 6560, da L. 33 a 37 — Bianchi Mg. 100, da L. 32 a 36. *Fossano.* — Gialli indigeni puri Mg. 600, da L. 39 a 41 — Incrociati cinesi Mg. 600, da L. 36 a 43 50 — Incrociati giapponesi Mg. 300, da L. 30 a 34. *Ivrea.* — Gialli indigeni puri Mg. 60, da L. 36 a 41. *Mondovì.* — Gialli indigeni puri Mg. 4000, da L. 31 a 40 — Incrociati cinesi Mg. 500, da L. 30 a 35. *Pinerolo.* — Gialli indigeni puri Mg. 235, da L. 39 a 41 — Incrociati cinesi M. 170, da L. 37 a 41 — Incrociati giapponesi Mg. 70, da L. 30 a 34. *Savigliano.* — Gialli indigeni puri Mg. 60, da L. 39 a 37 — Incrociati cinesi Mg. 30, da L. 31 a 33 — Incrociati giapponesi Mg. 30, da L. 27 a 33.

Mercato di Torino del 3 luglio 1907.

Gialli indigeni puri — Superiori Mg. 600, da L. 40 a 42 50 — Comuni Mg. 500, da L. 37 a 39 — Inferiori Mg. 300, da L. 35 a 36. — Totale Mg. 1400

Borsa di Torino.

3 luglio.

Rendita corso medio d'uf. 102 07 1/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 075.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 90.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 99 925, lettera 100 025.
Svizzera 5: denaro 99 85, lettera 99 95.
Germania 5: denaro 122 35, lettera 122 95.
Londra 5: denaro 25 12, lettera 25 14.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1257, 1258, 1260, 1257.
» Banca Commerciale 836.
» Ferrovie Meridionali 651.
» Cementi Vicenza 502, 503.
» Fiat 265, 270, 280, 265, 280, 278, 276, 274, 275.
» Italia 125, 127, 124, 121.
» Rapid 87, 90.
» Zust 45.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lorde 506 50.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lorde 502.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 466.

Mercato sostenuto. Banca fermissima da 1257 a 1260 ed in chiusura alquanto più debole a 1257, 1256. Comit inattiva sulle 836. Fiat in nuova ripresa, ritirato per 25 titoli le 265, il porto a 275, 265, prezzi di tutta la riunione, per chiudere a 275. Italia oscillante da 125, 127 a 121, prezzo di chiusura. Rapid domandate quasi senza venditori. Cementi fermi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18:

Rendita Italiana 3,75 0/0 p. c. 101 55.
» » 3,75 0/0 p. f. c. 101 45.
» » 3,50 0/0 p. c. 101 30.
» » 3,50 0/0 p. f. c. 101 15.

Banca d'Italia 1248 — Banca Commerciale 832 — Credito Italiano 572 — Banco Roma 108 — Banco Sconti 115 — Istituto Italiano 562 — Immobiliare 202 — Beni Stabili 270 — Imprese Fondiarie 118 — Risanamento 40 — Meridionali 683 — Mediterranee 432 — Veneto 202 — Navigazione G. I. 472 — Romana Omnibus 226 — Acqua Marcia 1565 — Condotte d'Acqua 354 — Gas 1226 — Pantanella 82 — Zuccheri Romani 64 — Terni 1090 — Ferriere 806 — Metallurgiche 175 — Elba 550 — Assuaio 285 — Piombino 270 — Antimonio 125 — Montecatini 177 — Eritrea 20 — Prodotti Chimici 220 — Anglo 356 — Solfato Rame 88 — Elettrochimica 180 — Carburo Romano 1857 — Kerka 487 — Forni Elettrici 33.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Disposizioni senza favore, con transazioni limitatissime. Fonsi per la Rendita 102 07 fine mese; per le Banche d'Italia 1243, 1245; Edison 752, 749; Terni 1508, 1510; Italo-Americane 330, 329. Qualche aumento nei Cotonifici a 501 50; le Montecatini a 192. Cambi sostenuti.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Dopo un po' di incertezza sull'esordio, chiudiamo la giornata fermi, con affari abbastanza animati. In buona ripresa le Banche d'Italia, da 1244 50 a 1250; Edison da 748 a 753; Savona da 416 a 419; Elba da 544 a 550; Carburo da 1800 a 1806; Terni da 1508 a 1515. Sostenute anche la Rendita a 102 15 fine mese, Commerciali 836; Credito 570; Bastogi 304; Meridionali 683 50; Mediterranee 434 50; Sfiani 128 50; Cotonifici 501 50; Montecatini 189 50. Cambi sostenuti.

Da oggi viene pagato il dividendo delle Banchette in L. 8 per azione.

La liquidazione di fine giugno venne compiuta con la massima regolarità.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18,30:

Rendita 102 10 ex-c. — Banco 1256 — Comit 835 50 — Credito 575 — Meridionali 683 — Mittel 436 — Rubattino 460 — Raffinerie 352 — Industrie 296 — Eridania 940 — Marsini 230 — Terni 1520 — Armstrong 385 — Elba 552 — Savona 418 — Molini 218 — Semolerie 346 — Carburo 1805 — Kerka 490 — Ingresso 111 — Italia 120 — Rapid 92 — Officine 511 — Voltri 530 — Banco 204 — Antimonio 223.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20:

Con decreto di ieri il saggio ufficiale del tasso fu fissato al 4 0/0 minimo del saggio ridotto dello sconto applicato dagli Istituti di emissione, durante il corrente mese, alle cambiali con firma di primo ordine e con scadenza non superiore a tre mesi.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 23:

Il fatto notevole della seduta odierna è stato il rialzo della Rendita francese. Le conclusioni nelle quali è cominciata alla Camera ieri la discussione dell'imposta sul reddito hanno avuto per effetto di convincere la Borsa che, malgrado tutte le voci corse intorno a questo progetto, con uno scopo probabilmente elettorale, il mondo politico non tenga al suo più di quelle che vi tenga il mondo degli affari.

Il Rio Tinto è stato abbastanza agitato, ed è ritornato al disotto dall'ultimo corso di ieri. Vero è che da qualche giorno però il Rio Tinto aveva ripreso oltre 100 franchi, e che naturalmente questa ripresa aveva incitato i compratori ad assicurare i loro benefici. Il 3 0/0 si è elevato fin dall'apertura a 94 75, per progredire fino a 95, con un beneficio di mezzo punto su ieri. Al contante 94 75 contro 94 25. Gli acquisti delle Casse pubbliche sono ammontati a 75,000 franchi di rendita.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 3 luglio. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,— (Giornaliero).

Roma, 1-6 luglio. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,— (settimanale).

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica popolare di grandi spettacoli, ore 21: *Giro la Gobba*, dramma in 6 atti e 8 quadri di G. Mary. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto: « La Novella Torinese », di M. Castellazzo, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 21: *Garibaldi*, azione storico-militare in 5 parti e 11 quadri (grande serata in occasione del primo centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi). — L. 0 60.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 18. Servizio elettrico nei giorni, feriali ed ogni giorno festivo, dalle 13,30 alle 18,30. — Entrata L. 0 50.

ESPOSIZIONE MONDIALE DI FOTOGRAFIA ARTISTICA E SCIENTIFICA (Parco del Valentino, Palazzo già Belle Arti): aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

AMBROSIO BIOGRAFI, via Po, n. 31. *Testamento originale — La coppa dell'Imperatore per la corsa del Taunus — Metamorfosi della farfalla.*

RESTAURANT DU PARC: Tutte le sere Concerto orchestrale di Dame, diretto dal M° Cagello.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

La moglie MARIA QUARO, la figlia VIRGINIA, il padre FRANCESCO, il genero ETTORE GRENDI, i nipotini EDOARDINO, ANGELO e MARIA, la sorella MATILDE, il cognato FELICE VOLPE, i nipoti ed i parenti tutti, coll'animo straziato, partecipano agli amici ed ai conoscenti la dolorosa perdita del loro adoratissimo

Angelo Ard

REATI E PENE

O sposarsi o morire.

I punti oscuri del processo Balmaceda.
Lo strano contegno della famiglia Waddington.
La fine dell'arringa dell'avvocato Bonnevie.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 3, sera 1.

Finalmente, l'avvocato Bonnevie ha terminato la sua arringa. Prima che egli la riprendesse stamane, là ove l'aveva interrotta, Soeyvon, giudice istruttore, di ciò incaricato dal presidente per domanda della Difesa, rende conto delle investigazioni da cui risulta che mancava una sola cartuccia nella scatola che aveva servito a caricare l'arma del delitto. La Difesa ne deduce che l'imputato non ha potuto esercitarsi a tirare colla rivoltella, come si era affermato. L'avvocato Bonnevie riconosce che Carlos non si è esercitato a tirare alla rivoltella, ma soltanto alla pistola Flobart. Non è necessario esercitarsi a tirare alla rivoltella, per uccidere una persona a bruciapelo. Carlos avrebbe comperata la rivoltella, perchè conosceva le minaccie di Ernesto e anche perchè sapeva che Ernesto portava esso una rivoltella.

« Un'altra volta lo si vide con una rivoltella — dice l'avvocato, — e fu il 24 a sera quando ebbe una tempestosa spiegazione colla signorina Waddington alla Legazione. In quella occasione egli mostrò l'arma. Il signor Waddington, come ha detto egli stesso, ha preso le minaccie di Ernesto sul serio. Se il 20 pose la sua rivoltella sulla fronte della signorina Waddington, era non già perchè essa rifiutasse di seguirlo all'estero, come ella disse, ma per ischerzo. Immediatamente dopo, Ernesto rimise l'arma in tasca e..... si prese il thè cordialissimamente. Del resto, vedete quale incoerenza regna in tutto ciò. Mai si invitò tanto Ernesto quanto a partire dal momento in cui egli avrebbe minacciato di uccidere. E Waddington non ha comperato la sua rivoltella se non il domani del giorno in cui Ernesto dichiarò di voler partire per il Cile.

LA PREMEDITAZIONE DELL'ASSASSINO.

Ernesto doveva ammogliarsi e essere ucciso. Ammettendo che Ernesto abbia risposto a Carlos il 24, pochi istanti prima del dramma: « No, io non sposerò vostra sorella », ciò prova o no la premeditazione? Evidentemente sì. Non è tanto sua madre gli ebbe detto: « La è finita. Ernesto parte », Carlos ha preso la decisione di uccidere. Non vi è stata alcuna spiegazione. Solo alcune parole sono state pronunciate, e mentre la Balmaceda stava per firmare lo *chèque*, Carlos ha firato. Era stato deciso così nella casa già da un mese. O Balmaceda sposava la signora Waddington, o doveva morire. Si tratta dunque di un assassinio, con premeditazione. La famiglia Waddington ha dichiarato che Carlos non ha fatto che il suo dovere. Un passo non compie un dovere! Qualche tempo prima del delitto, Carlos ha dichiarato ad alcuni amici che non avrebbe avuto alcun rimorso.

Terminando l'avvocato si scusa di aver dovuto, per compiere il suo dovere, cagionare ferite nell'animo di alcune persone.

LA REQUISITORIA DELL'AVVOCATO GENERALE SERVAIS.

L'avvocato generale Servais comincia la sua requisitoria con una lunga relazione dei testi del Codice penale, che potranno applicarsi a Carlos Waddington, accusato di avere commesso volontariamente, con l'intenzione di dare la morte e con premeditazione, il reato che gli viene addebitato. « Nell'animo mio, e in coscienza — aggiunge egli — ho pensato che Carlos non fosse un assassino volgare. Se ha commesso un delitto grave, freddamente deciso ed eseguito, ha per lo meno subito un impulso nobile, che può valergli qualche indulgenza. Ciò che ha armato la sua mano di uomo di mondo, è stata la volontà deliberata di far scomparire un testimonio, che poteva rivelare una realtà che nell'interesse del suo onore egli aveva interesse che rimanesse nascosta. Egli ha ucciso, con la scusa del libero arbitrio attenuato, ma il suo delitto non è stato dettato da una forza irresistibile, a cui egli non avesse potuto sfuggire ».

Nell'udienza pomeridiana, l'onorevole magistrato, difendendo la memoria del Balmaceda, si basa sulle lettere della signorina Waddington, a proposito del segreto che ella avrebbe confidato ad Ernesto. « Non mi domandate — dice egli — qual'è la confessione che è stata fatta. Ciò è il segreto di Dio e di un gentiluomo, che è oggi ammogliato all'estero, e che non può venire a fare una protesta. Non mi domandate quando Adelaide disse la verità. Riteniamo soltanto il grido disperato, che ha gettato quattro volte Ernesto Balmaceda: « Non mi ammoglierò; non posso ammogliarmi! ».

Poi, giungendo ad esaminare gli avvenimenti dell'ultima settimana, l'avvocato generale Servais evoca la calma ordinaria della famiglia Waddington: « Esercito da trenta anni — egli dice — una missione piena di responsabilità. Mi sono corazzato contro le emozioni dell'udienza, e non ho compreso la calma, la correttezza e la freddezza con cui il signor Waddington ha fatto qui la sua deposizione. E non comprendo come Carlos abbia ascoltato il padre non senza sghignazzare. Tale il padre, tale il figlio! Il rispetto del nome, la vanità mondana governano solo i loro atti, e la signora Waddington non ha fatto nulla per impedire a suo figlio di allontanarsi dalla casa paterna per compiere il misfatto ».

« Carlos Waddington — esclama l'avvocato generale — vi scongiuro di dire qui per l'onore di vostra madre: No, mia madre non sapeva nulla! Fu a sua insaputa che ho concepito l'idea dell'omicidio!

« Ed io comprendo allora che la madre si sia inginocchiata pregando Iddio perchè un miracolo venga condotto Balmaceda tra le braccia di sua figlia. Carlos, senza alcuna intimazione, ha eseguito il suo piano. Ove prendere in tutto ciò la forza a cui l'imputato non avrebbe potuto resistere? Ecco il delitto di cui la giustizia si domanda la ragione. Vengo a domandarvi di dire che nel Belgio la vita è sacra: la cura dell'onore può essere una scusa, ma non potrete mai legittimare l'assassinio. Voi lo direte nel verdetto di giustizia o di moderazione, che io reclamo da voi ».

UNO STRANO SPETTATORE DELL'UDIENZA.

Le due udienze di oggi sono state segnalate dalla incursione di un colombo smarrito nella sala della Corte di Assise e che fin dalla prima udienza non ha cessato di svolazzare dal presidente agli avvocati, quando non andava a dare delle beccate sopra l'incartamento dell'avvocato generale.

Questo è stato il solo incidente della giornata di oggi, che è trascorsa tranquillamente.

Si udrà domani l'avvocato Edoardo Huysmans, uno dei difensori dell'imputato Carlos Waddington. *(Matin).*

Per una grave rivolta al maresciallo Rosano

(Tribunale penale di Torino — 2 luglio).

Il maresciallo dei carabinieri signor Matteo Rosano era da pochi giorni alla nuova residenza di Rivoli, quando gli giunse dall'Ufficio d'istruzione di Torino ordine sollecito di eseguire un mandato di cattura contro certo Angelo Malandrino, prevenuto di fratricidio. Il maresciallo non conosceva che di nome (ed il nome non poteva non fare una certa impressione ad un funzionario) la famiglia Malandrino, ed allora per non provocare dei sospetti con richieste d'informazioni ad estranei, invitò la guardia comunale Martino Bruzzone a volerla condurre presso la famiglia Malandrino, ed indicargli, tra i suoi membri numerosi, il catturando. Così infatti i due agenti fecero. Si presentarono sulla soglia dell'uscio del Malandrino, proprio mentre questi, in una stanza a terreno, erano attorno al desco, per la cena. E vi erano le donne ed i bambini. Tutti erano attorno al vecchio padre. La famiglia era quasi al completo. Angelo sedeva sul canto della tavola opposto all'uscio di entrata. La guardia allora, indicandolo al maresciallo, disse abbastanza forte, così che gli altri intesero:

— Ecco lì colui che cercate.

Il giovane si fece pallido e si drizzò in piedi, mentre il vecchio padre con cipiglio severo e poi spremente domandò:

— Che volete?

Gli altri erano rimasti ammutoliti, quasi col boccone alla gola. Ma erano diffidenti e pronti.

Il maresciallo con un'occhiata si diede conto dell'ostilità dell'ambiente, e credette bene di usare prudenza. Si volse al giovane e gli disse cortesemente:

— Scusate se vi disturbo, ma il pretore vorrebbe che vi recaste da lui..... Ha bisogno di parlarvi.....

— Subito?

— Subito.

Ma il vecchio si intromise sul punto e, sempre più fosco e più altezzoso, quasi spregiando oltre ogni finzione, impose al figlio:

— Tu non ci andrai. Il signor maresciallo deve avere l'ordine scritto.....

Il Rosano allora, senza altri indugi, tendendosi dinanzi alla porta, come per ostruire il passaggio, presentò il mandato di cattura.

Illividirono il vecchio ed il giovanotto, mentre gli altri, le donne specialmente, seguivano trepidanti la scena.

— E va bene — borbottò il vecchio, scrollando il capo come rassegnato.

Il maresciallo si avanzò per eseguire la cattura; ma, rapido, il padre del fratricida si gettò su di lui, alzando gli altri alla resistenza, e gridando allo sciagurato: « Scappa! Scappa! ».

In un battere di ciglio tutta la famiglia piombò sui due funzionari, colpendoli con pugni, e le donne strillando e cercando di impedire i movimenti così al maresciallo, come alla guardia.....

La lotta fu lunga, ineguale, sfiancante: le sedie ed i tavoli furono rovesciati, in un fragore che vieppiù alimentava la furia dei rivoltosi. Ad un certo punto (la battaglia durava da tre quarti d'ora, e verosimile oltre ogni limite di longanimità era stata la prudente condotta dei funzionari) la guardia tirò un colpo di rivoltella in aria per spaventare i ribelli. Ristette un po' la furia; ma il Malandrino intanto prese il largo, e più tardi lo seguì il padre.

Per questa grave rivolta furono così condannati Malandrino Michele a 6 mesi; Malandrino Angelo a 3 mesi; Felice Savarino, Tiralvello Francesco, Malandrino Anna e Vietti Giovanni ad un mese di detenzione.

Il fratricida per intanto è latitante.

Presidente: Manno; P. M.: Tosca; Difesa: avvocati Alliero e Boselli; cancelliere: Gallo.

Il processo al direttore del Dazio di Rivarolo.

(Corte d'Assise di Torino — 2 luglio).

Povero d'interesse, ma ricco d'animate discussioni, si svolge davanti ai giurati il processo contro il signor Luigi Davide Pettenari di Augusto, d'anni 37, nato in Castiglione d'Adda, già residente a Rivarolo Canavese, direttore del dazio.

E' detenuto dal 18 gennaio 1907, perchè accusato: 1.o Di avere negli anni 1902, 1903 e 1904, in Rivarolo Canavese, con più atti esecutivi della medesima risoluzione e nell'esercizio delle sue funzioni di direttore del Dazio di detto Comune, con possibile ed effettivo nocumento pubblico e privato, formato e fatto formare falsamente i bollettari per le *sessioni*, regnando nelle bollette madri incassi e generi e nomi diversi dal veri segnati sulle bollette figlie, sopprimendo interi fogli dai bollettari e sostituendoli con altri artificiosamente formati con indicazione di somme inferiori al vero e sopprimendo un intero bollettario; 2.o Di avere, nelle circostanze di tempo e luogo sopra indicate, sottratto e distratto, con più atti esecutivi della medesima risoluzione, somme di denaro per un complessivo ammontare di circa lire seimila, delle quali, per ragione del suo ufficio di direttore del dazio consumo del Comune di Rivarolo Canavese, aveva la esazione e la custodia.

Il dibattimento durerà parecchio udienze.

Presidente: Lovera di Maria; giudici: Balladore e Della Chiesa; P. M.: avv. Forni; P. C.: avv. on. Rastelli; Difesa: avv. Abramo Levi e Bernasconi; cancelliere: Ilnazi; ufficiale giudiziario: Rocco.

Il ricorso in Cassazione degli assassini dei carabinieri di Beinasco.

Giunge da Roma notizia che il ricorso proposto dai famigerati Raviola, Fiscco e Piccadì, condannati a trent'anni di reclusione per la tragica strage dei carabinieri di Beinasco, è stato respinto da quella Suprema Corte.

Perciò i condannati saranno prossimamente tradotti in tre diverse Case penali, per l'esecuzione della loro grave condanna.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 2 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 729,4; ore 15: 730,3; ore 21: 730,7.
Stato atmosferico. — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: q. coperto; ore 21: q. coperto.
Acqua caduta millimetri 1,6.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 22,4 Minima + 17,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 2 + 22,6
Temperatura minima nella notte dall'1 al 2 + 16,8

4 luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 40 tramonta alle ore 20, minuti 18.
Giorno della luna 23°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 2 + 21,1
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 12,8

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura massima	Nelle 24 ore Temperatura minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	24.7	20.7	coperto	Pietroburgo	22.6
Milano	32.7	19.1	1/4 cop.	Odessa	23.0
Brescia	30.2	18.2	3/4 cop.	Ambruzzo	12.2
Venezia	28.0	22.0	1/4 cop.	Vienna	20.6
Bologna	28.2	21.7	»	Trieste	23.5
Ancona	21.2	20.2	1/2 cop.	Madrid	10.4
Livorno	27.5	18.0	1/4 cop.	Alessandria	24.2
Firenze	32.1	20.2	»	Parigi	10.6
Roma	30.2	20.0	»	Nizza	18.7
Bari	31.2	23.4	nebbioso	Ginevra	11.7
Napoli	29.7	21.8	»	Costantin.li	22.0
Palermo	27.2	21.6	1/4 cop.	Malta	22.2
Messina	31.4	23.5	coperto	Tunisi	—
Cagliari	28.4	19.0	1/4 cop.		

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20:

Europa. — Pressione massima a 770 in Portogallo settentrionale; minima a 755 in Piemonte.

Italia nelle 24 ore. — Barometro disceso di 1 a 4 millimetri. Temperature in molti luoghi aumentate; pioggerelle in Toscana. Stamane cielo nuvoloso in Toscana ed isole, vario altrove; venti moderati meridionali; alto Tirreno agitato. Barometro a 755 in Piemonte; a 759 al sud e Sicilia.

Probabilità: Cielo in gran parte nuvoloso, con qualche pioggia e temporali; venti forti del 3.o e 4.o quadrante. Tirreno agitato.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 2 luglio 1907.

Mercato calmo.

Grani Piemonte ai quint. da L. 23 50 a 24 — — Grani nazionali di altre provenienze da 23 — a 23 50 — Grani esteri di forza da 17 50 a 18 — — Granoni nazionali da 14 — a 15 75 — Granoni esteri da 13 25 a 14 — — Avene nazionali da 21 50 a 22 50 — Avene estere da 21 25 a 21 75 — Segale nazionali da 18 25 a 19 25 — — Riso mercantile da 32 50 a 33 25 — Riso bianco da 33 50 a 34 25 — Riso floretto da 34 50 a 35 25 — Riso comelino da 36 50 a 38 75 — Riso giapponese da 39 25 a 39 75 — Farine marca *A* comune da 32 25 a 32 — — Farina marca *B* superiore da 33 25 a 33 75 — Semole dure da pasta da 28 25 a 29 75 — Fagiuoli da 12 — a 15 — — Grusea di riumento da 13 50 a 14 — — Grusea di granoturco da 11 — a 11 50 — Fave da 13 50 a 16.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Fieni (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo 1.a q. al mirta L. 1,15; 2.a q. 1,—; Ricetta 1.a q. 0,90; 2.a q. 0,85; Terzuolo 1.a q. 0,85; 2.a q. 0,75; Paglie (dazio compreso in L. 0,05) L. 0,60 — Maggengo del raccolto 1907: 1.a q. L. 0,85; 2.a q., 0,75 (Imball. escluso).

La Commissione pei foraggi.

Società Torinese

per la slagionat. ed Assaggio delle sete (già Bertolda e C.)

Operazioni del 2 luglio 1907.

Organzini	. . . .	C.	10	Kg.	583,70
Trame	. . . .	»	—	»	—,—
Greggie	. . . .	»	5	»	250,03
Articoli diversi	. . .	»	3	»	1032,—
	Totale	C.	18	Kg.	2156,03
Sete pesate	. .	»	19	»	1083,—
	Totale	C.	37	Kg.	3239,03

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	. . . .	N.	36	Kg. 4113,05
Pesati	. . . .	»	17	» 1193,38

TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C°.

"PICCOLI AVVISI,,

(rubrica economica commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunci di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole.* — *Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CERCASI signorina pratica contabilità commerciale ed industriale. — Scrivere cassetta 267 A. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15537

CERCASI donna servizio sappia cucinare e parli spagnuolo. Eccellenti referenze. — NAVARETTI, via San Massimo, 33. 15465

CERCANSI subito venditori ambulanti per smercio porta sigarette cercatore Garibaldi; articolo d'occasione e di grande novità. — Karl HOLZAPFEL, Stabilimento Art. Litogr. Torinese, via Superga, N. 82. c15540

CERCASI domestico e cuoco tedesco; ottime referenze. — Scrivere cassetta 10 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15617

CERCASI da rappresentante articoli pesci buon piazzista. Lauta provvigione, avvenire assicurato. Eccellenti referenze primo ordine, e giovanetto per ufficio. Stipendio 25 mensili. — Scrivere cassetta 13 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15641

CERCANSI sarte da uomo; lavoro in casa garantito tutto l'anno. — Via Zecca, 12, piano 1°. 15675

CERCO venditore piazzoli, buon stipendio. — Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c15630

GIOVINE attivo, bene introdotto clientela sarte e modiste di Torino, cercasi; si farebbe anche viaggiare. Inutile scrivere se non lunga pratica nel genere di almeno tre anni. Assoluta segretezza per quelli impiegati in Ditte dell'articolo. — Scrivere cassetta numero 262 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15556

LAVORANTI carpisti cercansi da M. CASTALDI, 8, via dei Mille. c15623

STABILIMENTO E MAINA, via Ciberto, 30, cerca abili operaie confezione colli, polsini. c15375

STUDIO rappresentanze articoli industriali cerca apprendista, stipendio dopo breve tirocinio. — Scrivere cassetta 14 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15602

URGE cameriere-cuoca per viaggiare. Ufficio Internazionale, via Mille, 38. c15644

Domande d'impiego. 2

BRAVO pianista disponibile per concerti, hôtel, stabilimento, caffè, ecc. — Scrivere, fermo posta, N. 25. c15676

CAPOTECNICO, espertissimo costruzioni impianti idroelettrici, vapore, direzione centrali distribuzione, officine costruzioni meccaniche, desidera cambiare. — Scrivere cassetta 266 A, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15582

CERCA impiego viaggiatore conoscenza cinque lingue. — Scrivere cassetta 7 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15602

DISTINTISSIMA signorina, bella calligrafia, pratica lavori ufficio, cerca impiego. — INES, posta, Torino. c15670

DOMESTICO ventiduenne, disponibile per fine luglio, anche fuori Torino, ed oltremare. — GIOVANNI, cassetta 15, Varese. c15561

CHIMICO tintore, tedesco, con studi completi e pratica lunga in Italia, Germania e nell'America del Nord, cerca posto come chimico ed assistente del direttore d'uno stabilimento di candeggio tintoria ed apprestamento di cotone. Dirigere lettere sotto A 4104, a *Haasenstein e Vogler*, Milano. 14612

GIOVANE ventidoenne, attivo, volonteroso carriera, lievesi tecnica, pratica contabilità, perfetta conoscenza lingua francese, bella calligrafia, cerca stabile impiego. Dispone anche cauzione purchè garantita. — Scrivere cassetta 264 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15626

GIOVANOTTO cerca qualunque occupazione serale. — Scrivere cassetta 263 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15402

GIOVANE licenza tecnica e licenza commerciale, cerca posto anche contabile provvisorio, luglio, agosto. — CORRADO 225, posta, Torino. c15405

IMPIEGATO giovanotto, pratico contabilità, disegno, occorrendovi ore serali. — Scrivere Z. 1 - 9, posta, Torino. c15429

OFFICINE automobili ed affini. Persona sposata, attivissima ottimi referenze, conoscenza motori scoppio ed elettrici, presta personale, assumerebbe responsabilità o posto adeguato in officina o direzione garage. Trattasi personalmente. — Scrivere cassetta 4 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15564

STUDENTE medicina, ultimi anni, cerca occupazione presso Istituti fisico-terapeutici, ospedali, case di salute, di cura, private, ecc., disposto a qualsiasi servizio. Mitissime pretese. Torino e dintorni. — Scrivere cassetta 5 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15600

TAGLIATORE sarto, giovane, provata capacità in primarie Ditte, cerca posto. — Scrivere OSCAR VERBO, posta, Torino. c15660

TECNICO disegnatore assumerebbe lavori seralmente presso studio od ufficio. — ROVERO, via Cullo, 60, Torino. c15497

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CASA vicino Porta Nuova mutuerei per L. 14.000 su prima ipoteca, stabile del valore di L. 200.000. Esclusi mediatori, non si risponde anonimi. — Scrivere cassetta 12 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15524

CERCASI persona disponendo di 20 mila almeno, per affare importantissimo in Italia (beneficio netto 50 0/0). Capitale interamente garantito con titoli dello Stato. — Scrivere cassetta 15 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15552

DA rimettere subito ed avviato laboratorio fabbroferraio con disimpegnato e vasto locale. — Via Massena, N. 15. c15618

PREPARATORE chimico di primaria fabbrica profumi di Parigi, offre tutto diretto, prezzo a convenirsi. — Scrivere cassetta 17 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15653

SOCIETA' disponendo da 5 a 50 mila può avere 100 mila e più, interesse minimo, grande serietà. — Scrivere cassetta 15 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15652

VOLENDO realizzare, vendo buone condizioni titoli fruttanti 11 0/0. — Felix AOMANI, posta, Ritiro corrispondenza sabato. 15667

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CASA nuova, civile, ottimo avvenire, reddito netto 9000, vendo capitalizzando 5 0/0. — P. F. 713, posta, Torino. c15120

DA vendere casa nuova costruzione fuori dazio, lire 35.000, reddito 4 1/2 garantito. — Scrivere cassetta 274 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15439

Le grandi ed importanti Corse nelle quali il Pneumatico è fattore principale di vittoria, dimostrano l'assoluta ed indiscutibile superiorità del Pneumatico

MICHELIN

Il Grand Prix di Francia

Km. 769.880 - è vinto da:

1. NAZZARO con vettura FIAT in ore 6,47
2. SZISZ » » RÉNAULT in ore 6,53
3. BARAS » » BRASIER in ore 7,5'5" 3/5

Tutti con Cerchi Smontatili e Pneumatici

MICHELIN

Agenzia Italiana dei PNEUMATICI MICHELIN
Via Foro, N. 14 — MILANO — Via Foro, N. 14

Società pel Risanamento di Napoli

Anonima: Capitale ridotto L. 3,840,000

Il Consiglio di Amministrazione, in conformità delle disposizioni dell'art. 12 dello Statuto Sociale, ha l'onore di convocare i Signori Azionisti in Assemblea Generale Ordinaria pel giorno di Domenica 28 luglio a. c., alle ore 15, in Napoli, presso la Sede della Società, piazza Nicola Amore, N. 2, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.
2. — Presentazione ed approvazione del rendiconto dell'Esercizio annuale dal 4 maggio 1906 al 4 maggio 1907.
3. — Nomina di tre Amministratori.
4. — Nomina dei Sindaci e dei Sindaci supplenti.
5. — Assegnazioni al Consiglio di amministrazione, ed ai Sindaci.

Il deposito delle azioni necessario per intervenire all'adunanza, dovrà essere fatto non più tardi del giorno 17 detto mese, nelle seguenti Casse:

Banca d'Italia Sede di Napoli, Roma, Firenze, Genova, Torino, Milano, Venezia.

Secondo l'articolo 14 degli Statuti l'Azionista ha diritto ad un voto per ogni venti azioni possedute o rappresentate. Però uno stesso individuo non potrà accumulare più di cento voti, sia in proprio nome, sia quale mandatario.

Qualora il numero degli Azionisti presenti e rappresentati alla riunione non fosse sufficiente per la costituzione legale dell'Assemblea di prima convocazione, l'Assemblea rimane fin da ora fissata in seconda convocazione pel giorno 15 agosto p. v., alla stessa ora e nel medesimo locale. Per questa seconda convocazione le azioni dovranno trovarsi depositate al più tardi pel giorno 5 del predetto mese.

Napoli, 22 giugno 1907.

15695 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

VILLEGGIANTI Provato la Stazione climatica d'ISSIME (Valle di Gressoney) - Stazione climatica prediletta per famiglie e bambini.

Alt. 1000 m., temp. costante da 16 a 20 gradi, Privo dei venti

Hôtel Pension Issime, 40 letti, comfort moderno, pensione da L. 5 e più.
Hôtel Mont-Nery, 100 letti, tutto comfort, Pens. da L. 7 tutto compreso. c15699

Servizio pubblico d'Automobile.

IMPOTENZA

e qualsiasi debolezza virile, polluzioni e spermatorrea prodotte dalle Feste, abusi, nervosismo, impressionabilità, ecc. Cura radicale col potentissimo rivigoratore **"ATA"** Effetto immediato e durature. Flacon L. 6,50. Garanzia firmata. Gratis opuscolo con certificati - A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

Rotaie

per raccordi ferroviari da chilogrammi 18 a 36 al metro lineare, nuove ed usate, con relativi accessori, scambi, piattaforme. Rivolgersi: SINIGAGLIA DI PORTO, Rosea. c15550R

Levatrice Corsino

pensione gestanti città, campagna, premi miti. Segretezza. Via Mazzini, 39, piano secondo. c15555

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange, n. 37, p. I, in Sonnambula dà Consulti di mattinie e curazioni di presenza e di corrispondenza. c11217

Appigionasi

1. In Torino: Grande appartamento ammobigliato o non, con scuderia e rimessa in grande palazzo, località centrale, ogni comfort moderno.

2. In territorio di Vercelengo: Grande tenimento circa 250 giornate terreno, disposti fare uno od anche due locazioni.

Da vendere o d'affittre

3. In Biella: Palazzo, già ad uso stabilimento idroterapico con annesso giardino e fabbricato con impianto bagni, docce, ecc., adatto anche per Congregazioni religiose. Trattasi anche proposte parziali affittamento.

Da vendere

4. Casa operaia in borgo industriale, ampio cortile suscettibile nuova costruzioni in base a buon reddito.

Studio Geom. FONTANA, via Belfiesi, 15, Torino. c15576

Città di Savigliano

E' vacante il posto di Rettore del Civico Convitto. Stipendio L. 2100. Locali gratuiti. Domanda in carta bollata da centesimi 60, non più tardi del 1.o luglio 1907, corredata dai certificati di nascita, cittadinanza, penalità e buona condotta, titoli di studio e tirocinio. 15179

The International Institute of Languages
ISTITUTO LINGUISTICO
Via Arcivescovado n. 1 r

APERTO TUTTO L'ANNO

Professori delle rispettive nazionalità praticissimi dell'insegnamento agli italiani.

Ripetizioni per gli esami (metodo scolastico) della sessione autunnale.

Preparazione speciale agli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue FRANCESE (sessione rimandata to ottobre).

Concorsi ed esami governativi — Soggiorni all'estero.

Si eseguisce qualunque traduzione durante la vacanze da provetti traduttori. c15550

LEVATRICE Pensione - cure - palazzina e giardino - Assoluta segreta
M. BRIGANTI. Via Roma, 3, ang. corso Francia, 68, Barr. Fraschi. 117

MATRIMONI!

Distinte signorine e vedove, dote da CINQUE a CENTO mila, tratta studio BIGLIONE, Via Po, 38, Torino, 20 anni di esercizio. 15629

CARTOLINE MILITARI

Svariato assortimento - Prezzi ridotti. — Catalogo pei Raccoglitori L. 2. 14255
22, VIA ROMA, 22
già *Negozio DITTA GIANI.*

Ghiacciaie

vetrine vendo o affitto. — GILETTI, Dora Genova, 6. 6440

EMPORIO NOBILI

prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Quadro-Goffi, via S. Anselmo, 1, ang. C. Vittorio, Torino. c15547

Levatrice Raffo

già assistente ostetrica R. M. Torino. Pensione partorienti, cure materne, cam. separ. L. 50 in più. *Segretezza.* S'insegna collocam. neonati. Via Belfiore, 13, p. 1°, Porta Nuova. c10348

Malattie Veneree

Pelle e vie orinarie

Consulti via Cavour, 4, p. 2° ore 11-12, 3-5 p., 7-8 p. 15607

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

DONATO, Biellese, 750 metri, affittasi stagione estiva palazzina, camere, pensione. — Rivolgersi Farmacia. c15517

RIVOLI. Campagna d'affittare cinque camere ammobiliate, giardino, *garage*, vicinissima fermata tram. — Dirigersi negozio cartoline, via Orfano, 24. c15657

MONTEPIANO 700 metri, affittasi elegantissimo quartiere. — Rivolgersi avvocato GUALTIERI, Firenze. 14587 F

TERRENO fabbricabile 4000 metri, cintato, vendo anche lotti. Posizione vicino barriera Francia. — A. L. 97, posta, Torino. c15121

TERRENI uso industria, fuori e dentro cinta daziaria, con raccordo ferroviario, grandi e piccoli lotti. — VARESIO, 82, via S. Donato. 15321

VENDESI vasta tenuta provincia Pisa lire 420 per Staoro. Vendesi fattoria con villa signorile poderi boscaglie. Staori 600 per 500.000, cassetta chiuso. — Ing. CIANFERONI, via Pozzi, Firenze. 15311

VENDESI casa di reddito, posizione centralissima, Torino. Prezzo L. 200.000. Reddito attuale 5 0/0. — Offerte avv. Ettore OBERT, Mercanti, 16. c12621

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CAMERA e salotto mobiliato ricentemente, via Lagrange, 45, piano 3°. 15626

MEDICO in paese ameno, discrete camere, pensione a convalescente o ammalato bisognoso cura climatica. — Scrivere MEDICO, posta, Milano. 15479 M

VETTURA Victoria sei posti, vendesi. — Portinaio via della Rocca, 34. c15543

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE 16-20 HP, modello 1906, perfettissimo stato, carrozzeria 5 posti double-phaeton di lusso, entrata laterale, capote doppia espansione, accessori, prezzo convenientissimo. — Rivolgersi Garage QUAGLIOTTI, corso Re Umberto, 49. 15671

BICICLETTA elegante, vendo occasione. — RAMA, via Sant'Anselmo, 3, piano primo. c15572

BICICLETTA inglese, nuova, robusta, vendo urgente bisogno. — Via Franco Bonelli, 12, AUDISIO. c15573

DA vendere bellissima cavalla docile, garantita da tiro e sella, con charrette, carrettone, relativi finimenti e sella. — Rivolgersi C. R., fermo posta, Asti. c15605

EX-GOVERNANTE, parla francese, accetterebbe fanciulli, cura materna, anche qualche ora al giorno. — V. S., posta, Torino. c15681

IN montagna signorina seria cerca camera pensione presso distinta famiglia. Scrivere indicando prezzo, trattamento, M. G. A., posta, Torino. 15645

SPOSEREBBE signorina o vedova, purchè bella, ricchissima, abitualmente casalinghe, possibilmente dote, seguiranno loro avviato, trentenne, buona qualità morali, fisiche. — HAMOS, posta, Torino. c15625

VENDESI raccolta completa circa 500 cartoline militari, prime edizioni autentiche, prezzissimo. — Scrivere cassetta 8 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15642

VETTURA Victoria sei posti, vendesi. — Portinaio via della Rocca, 34. c15543

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1,50.

LINGUE moderne insegnansi rapidamente colla *Berlitz School*, Roma, 65. Professori nativi. 6292

SIGNORINA preparandosi esami [illegible] cerca compagna studi. — Scrivere cassetta 20 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15563

BEQUICK. In risposta alla cattivissima lettera, troverà un biglietto alla posta. Si diverta. c15594

FAUST. Soffrii terribilmente aspettando oggi recapito lunedì..... Però il bene indiviso non si alletta. Fummo quanto giustamente dieci. Sosti crudele, ma non ti odio, no, caro, amoti sempre. Vivi felice, addio. Quando parti? Scrivimi. c15667

GINESTRA. Dolorosamente impressionato silenzio. Non leggi più corrispondenze? Venni più volte..... mai! Tu taci quando più sento bisogno tuoi scritti. Voglio parlarti assolutamente. Cerca le tue. Scongiurati. Così non può durare. Attendo ansia febbrile. Appassionati, dolorosissimi. Tuo. c15662

MARGHERITA. Perchè? Trovate altro mezzo, scrivervi. Immeritato dolore. Gratissimo sempre. c15660

19 Marzo. Direttamente perverrà. Raccomandazioni. Pensieri affettuosi. Grazie carissima. Sempre. c15663

555. Nulla temere se non si rammentino imprudenze. Lealtà obbligava distruzione scritti. Convegno sempre desiderato, ma possibile solo coll... partici destra ultimo ritrovo. Troveremmi sempre quando vorrà. Pubblichi in giorno festivo. Addolcerà tutto. c15668